

Gigantesco sviluppo della lotta degli operai e degli studenti contro il potere gollista

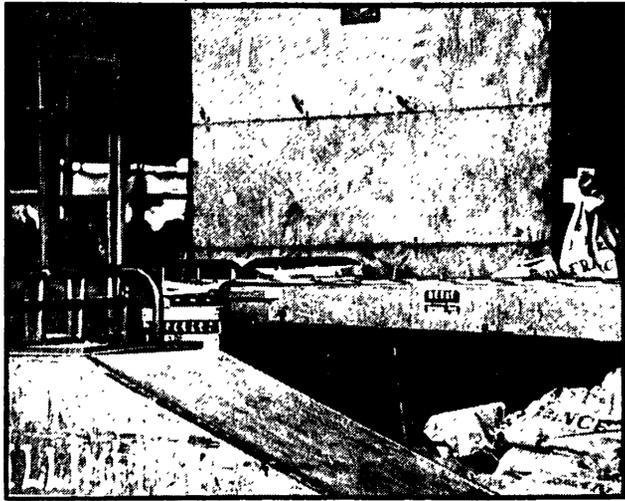
5 milioni di francesi in sciopero

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ferrovie, linee aeree, trasporti urbani, poste bloccate - Oltre cento grandi fabbriche occupate - Chiusi ed occupati dagli studenti i maggiori teatri di Parigi

(A pag. 14)



Attesi per la serata di oggi i primi risultati

URNE APERTE FINO ALLE 14

Non un voto per il P.C.I. vada perduto

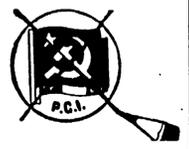
Impegnare tutte le forze nel lavoro di orientamento e di organizzazione - Massiccio ed estremo sforzo di tutta la stampa padronale a favore dei partiti del centro sinistra - Brogli clericali segnalati da varie località

Elettore, ricorda!

CAMERA

Per votare comunista alla Camera fai il segno sul simbolo tradizionale: falce martello e stella su bandiere sovrapposte con scritto PCI

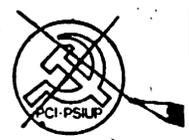
La scheda per la Camera è di colore grigio azzurro



SENATO

Per votare comunista al Senato fai il segno sul simbolo che porta solo la falce e martello e la scritta PCI-PSIUP

La scheda per il Senato è di colore giallo



Il compagno Longo ha votato ieri mattina a Roma nella sezione elettorale di via Casal Merode. Lo accompagnava la madre Lucia Luigia che ha votato nello stesso seggio

Al termine della prima giornata delle elezioni, conclusasi ieri alle 22, oltre il 70% dei 35.563.716 elettori chiamati a rinnovare la rappresentanza parlamentare erano andati alle urne (riferiamo a parte le notizie sulla affluenza ai seggi nelle diverse città e regioni). Le operazioni di voto ricominciano questa mattina alle 7 per concludersi alle 14, ora in cui avrà inizio lo spoglio delle schede nelle 84.726 sezioni elettorali della penisola. C'è dunque ancora del tempo da sfruttare, alcune ore da mettere a profitto per assicurare una nuova avanzata del PCI. Il partito sente la importanza di questo momento, i compagni sanno che tutte le forze debbono essere impegnate nel lavoro minuto, capillare, di orientamento e di organizzazione. Ogni militante si metta a disposizione della propria sezione, ognuno diventi un attivista che insegna a votare bene, che distribuisce il giornale, che vigila sull'andamento della votazione e che denuncia qualsiasi forma di provocazione e di coartazione del voto. Il PCI sta sostenendo una grande battaglia contro le potenze dell'organizzazione clientelare, del sottogoverno, della disinformazione e della corruzione. Ieri mattina, ad esempio, alti funzionari dei ministeri sono intervenuti sui dipendenti per esortarli a dare un voto « governativo ». Episodi come questi non devono soltanto mettere in guardia contro le violazioni delle norme costituzionali, ma devono anche insegnare che l'avversario non smobilità né risparmio mezzi di vario genere per utilizzare a suo vantaggio il tempo che rimane. La risposta nostra è affidata alla forza delle nostre idee, del nostro programma politico ma anche alla mobilitazione e allo spirito di sacrificio dei comunisti. Mai come in questo momento il centro-sinistra è apparso come un blocco di potere che assume caratteristiche di « regime ». Tutta la grande stampa borghese — compresi gli organi più apertamente reazionari — si è schierata dietro la DC e il PSU. Ormai il giornale della grande borghesia lombarda, il Corriere della Sera, non fa più distinzioni tra un voto a Malagodi, a Moro o a Pietro Nenni. Con Nenni e con Moro (nell'ordine) è il quotidiano della Fiat. Persino il Tempo, di notoria ispirazione fascista, segnala accanto alle liste della destra, quelle democristiane e socialiste. Il grande padronato non sta molto a sottilizzare sulle preferenze per questo o quell'altro partito di governo. E' soddisfatto del centro-sinistra e vuole un altro centro-sinistra « garantito » dalla Confindustria. L'anticomunismo più viscerale è ciò che affratella tutte le « penne » della stampa borghese. Nell'editoriale di ieri il Corriere della Sera raccomandava agli elettori un *codemecum* di questo genere: fare del centro-sinistra una scelta di « regime », nel solco della tradizione centrista, fare dell'atlantismo una « scelta di civiltà », respingere ogni istanza di neutralità internazionale dell'Italia e di rinnovamento interno. Il Tempo ha promesso ai suoi lettori che le forze di destra saranno benedette, nella prossima legislatura, come « forze di riserva ». Sulla Stampa si è potuto leggere la prosa senile di Salvatorelli che brontola il suo disprezzo verso i giovani e li chiama « corvi » perché si battono per il diritto allo studio e al lavoro. Il grande padronato vuol sentirsi sicuro: esso lancia il suo appello alla conservazione. Vuole una classe operaia subalterna, una gioventù conformista, e un paese inquadrato dentro il blocco militare NATO. Il « dobbiamo continuare » della propaganda d.c. è il suo slogan; il PSU è la sua « copertura », il centro-sinistra è il suo governo. Dai comunisti viene l'appello a cambiare. E dalla esperienza unitaria degli scioperi operai, del movimento studentesco, dalla esaltante lezione della resistenza vietnamita viene la dimostrazione che cambiare è possibile perché qualcosa è già cambiato. Non si deve perdere un solo minuto di tempo per convincere gli elettori a guardare nella loro esperienza.

Bandiera rossa a Madrid



MADRID - La bandiera rossa con falce e martello è sventolata nell'aula magna della Facoltà di scienze e filosofia dell'università di Madrid. Cinquemila studenti l'affollavano per assistere ad un concerto del cantante Raymond. Alle pareti i grandi cartelli: « Democrazia popolare », « Operai e studenti », « Le commissioni operaie con gli studenti ». Più volte si è levato il grido « Libertà ». Dopo il concerto, gli studenti sono sfilati in corteo gridando: « Franco no, dittatura no, democrazia si ». La polizia è intervenuta con manganelli e idranti. Trenta giovani sono stati arrestati. Nelle telefoto: due momenti della manifestazione studentesca.

Intervista ad un quotidiano ungherese

Kossighin agli USA: CESSATE INCONDIZIONATAMENTE I BOMBARDAMENTI SUL VIETNAM

L'URSS crede nella vittoria del Vietnam - I pericoli neo-nazisti nella Germania di Bonn

BUDAPEST, 19. «E' necessario che gli Stati Uniti eliminino tutti gli ostacoli che si trovano sulla strada del negoziato. Prima di tutto è la cessazione totale e incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro il Vietnam che può creare le condizioni necessarie e il clima adatto ai negoziati» ha dichiarato il primo ministro sovietico Alexei Kossighin al giornale ungherese « Magyar Hirlap ». Il premier sovietico ha aggiunto a questo proposito che l'URSS « come in passato continuerà a fornire tutto il suo aiuto alla lotta del popolo vietnamita per permettergli di respingere l'aggressione imperialista, sferrata contro un paese socialista fratello, e affinché la pace nel Vietnam sia ristabilita al più presto possibile ». Tutto questo è il dovere internazionale dell'URSS che — ha concluso su questo punto il premier sovietico — « crede nella vittoria del Vietnam ». Passando a trattare della situazione in Europa Kossighin

ha detto che la situazione attualmente esistente nella RFT ricorda per larga parte i terribili avvenimenti degli anni '30 quando il fascismo tedesco, dopo esser divenuto sempre più forte, gettò in un angolo le foglie di fico del democraticismo della repubblica di Weimar, instaurò la propria dittatura sanguinaria e rovesciò sui popoli d'Europa e di tutto il mondo le sciagure della guerra. « In questa situazione noi riteniamo che ogni stato europeo abbia il compito di intraprendere le azioni più risolte per impedire la rinascita del fascismo, incatenare ed isolare quelle forze che vorrebbero prendersi una rivincita sulla sconfitta subita nella seconda guerra mondiale », ha sottolineato il presidente del Consiglio dell'URSS parlando della intensificazione dell'attività dei neo-nazisti, i quali « con la connivenza e l'incoraggiamento del governo tedesco-occidentale » conquistano, purtroppo, sempre nuove posizioni.

PARTE IL «GIRO»
(Stasera la giostra di Campione e domani il « via! »)

Il Livorno perde a Novara (3-0)

La Lazio battuta a Pisa per 1-0

ATLETICA
Primato italiano di Urlando nel martello

Mentre sui cieli del nord sono stati abbattuti 4 aerei USA

Violenti combattimenti a Danang, Tam ky e Hoi an

(A pagina 14)

La mobilitazione del PCI nella giornata elettorale

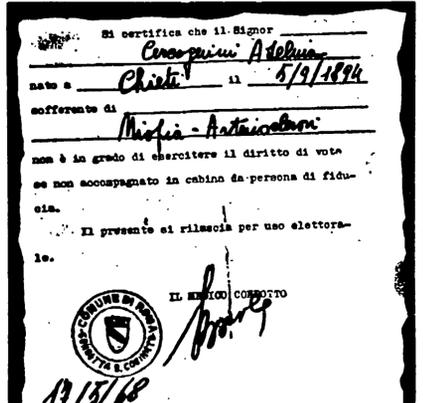
Centinaia di lavoratori chiedono per la prima volta la tessera del Partito

Tentativi di broglio dc - A Roma si volevano fare accompagnare dalle suore elettori perfettamente in grado di votare direttamente - Comizio organizzato da un dc ieri pomeriggio ad Acireale - Il voto dei leaders A Casal di Principe una bomba contro la casa dell'ex sindaco, che ha aderito all'appello di Parri - Migliaia di nuovi iscritti al PCI a Milano e a Torino

Oltre il settanta per cento dei 35 milioni di elettori ha votato ieri, a conclusione della prima giornata elettorale. L'afflusso degli elettori alle urne si è distribuito in modo abbastanza uniforme lungo l'arco della giornata, che è iniziata alle 7 con l'apertura dei seggi e si è conclusa alle 22: alle 11 del mattino la percentuale dei votanti nelle varie provincie oscillava tra il 15 e il 25 per cento; alle 17 aveva votato più della metà degli iscritti, e, infine, alle 22 le percentuali raggiunte variavano da oltre il 60 a oltre l'80 per cento.

Nelle regioni in cui sono iscritti a votare in larga percentuale gli emigrati si attende la chiusura definitiva delle urne, oggi alle 14, per poter trarre un bilancio esatto di quanti lavoratori italiani all'estero hanno potuto tornare a votare e di quanti invece sono stati tratti dalle padroni o dalle difficoltà del lungo viaggio, rese più gravi dal sorso sabotaggio governativo.

Molti sono tuttora i certificati non ritirati presso gli Uffici elettorali comunali. A Genova i certificati giacenti sono 12 mila, in massima parte di marittimi che si trovano in navigazione sui mari di tutto il mondo. Gli equipaggi di cinque navi battenti bandiera italiana - « Enrico C. »



Uno dei certificati, tirati in ciclostile, dal medico condotto del gerontocomio romano di San Cosimato

Alla chiusura dei seggi alle 22 Le percentuali dei votanti

Table showing the percentage of voters in various Italian provinces at the closing of the polls at 22:00. Columns include Province, Capoluogo, and Percentuale.

« Città di Messina », « Sardegna », « Canguro verde » e « Matteo M » - hanno ottenuto una speciale autorizzazione per poter votare nel capoluogo ligure durante la sosta nel porto.

La giornata elettorale è stata turbata in numerosi casi da tentativi di broglio dei democristiani e da rappresaglie del clero. Nel cuore della vecchia Roma, a Trastevere, decine di persone anziane ricoverate nel gerontocomio di San Cosimato sono state accompagnate al seggio dalle suore dell'Istituto; per ognuna di esse era stato fatto preparare a ciclostile un certificato di inabilità all'esercizio diretto del voto firmato dal medico condotto. Quando gli scrutatori hanno però deciso di verificare le veridicità dei certificati, si sono accorti che molti dei ricoverati nel gerontocomio erano perfettamente in grado di votare da soli, e quindi li hanno invitati a entrare da soli in cabina, lasciando fuori le suore. Ad un candidato del PCI, Capritti, che ha chiesto spiegazioni, il medico condotto di turno ha dichiarato che i certificati per l'accompagnamento in cabina li aveva rilasciati sulla base di un elenco inviato dal direttore del gerontocomio, ammettendo implicitamente che i ricoverati non erano stati visitati. Sempre a Roma sono pervenuti ad alcuni elettori te-

« Milano il dato più significativo della giornata elettorale è dato da uno dei frutti più attesi della mobilitazione eccezionale del Partito: centinaia di nuovi iscritti al PCI. Nelle sezioni, aperte fin dal primo mattino e affollate di compagni e attivisti incaricati di assistere scrutatori e rappresentanti di lista e per rispondere alle richieste dei cittadini, molte persone si sono presentate per essere iscritte per la prima volta al PCI. Tale è il caso della sezione Dergano, con 9 reclutati; della Di Vittorio, con 8 reclutati; Abico, 10 reclutati; Bolate, 5 reclutati; Aliotti, 3 reclutati; Pica, 2 reclutati; Mandelli, 2 reclutati; Temolo, un reclutato; Battaglia, un reclutato; Pioltello, un reclutato; Rozzano, due reclutati, decine anche di recuperati tra cui una dozzina a Cinisello.

CAMERA: COSÌ DAL 1948 AL 1963

Table showing election results for the Chamber of Deputies (Camera) from 1948 to 1963. Columns include Partito, Elezioni 1968, Elezioni 1963, Elezioni 1958, Elezioni 1953, and Elezioni 1948, with sub-columns for Voti, %, and s.

NOTE - 1) Nel 1948, Fronte democratico popolare; nel 1953, 1958 e 1963 liste PCI-PSI-UV in Valle d'Aosta, Union Valdôtaine e, in Sicilia, nel 1953, Partito autonomo cristiano sociale; nel 1968, in Valle d'Aosta, PCI-PSIUP-UV. - 2) Nel 1953, PSI-PSDI e, in Sardegna, PSDI-PSDI; nel 1948 e nel 1953, PSDI-FRI. - 3) Nel 1953 con il PLI in una regione (31.143 voti e lo 0,1%); nel 1958 PRI-Partito Radicale. - 4) Nel 1963, con il PRI in Emilia-Romagna per 638.699 voti, il 2,3% e 7 seggi. - 5) Nel 1948 alleato con l'Unione Qualunque. - 6) Il dato unifica i risultati ottenuti dai vari tronconi monarchici. - 7) Alleanza democratica nazionale. - 8) Comprende, tra gli altri, per tutte le consultazioni, la Sued Tiroler Volkspartei in Alto Adige, nel 1953, 1958 e 1963 il PSDA in Sardegna, nel 1958 Comunità, nel 1963 Concentrazione di unità rurali.

SENATO: COSÌ DAL 1948 AL 1963

Table showing election results for the Senate (Senato) from 1948 to 1963. Columns include Partito, Elezioni 1968, Elezioni 1963, Elezioni 1958, Elezioni 1953, and Elezioni 1948, with sub-columns for Voti, %, and s.

NOTE - 1) Nel 1948, Fronte democratico popolare; nel 1953, 1958 e 1963 liste PCI-PSI-UV in Valle d'Aosta, Union Valdôtaine e, in Sicilia, nel 1953, Partito autonomo cristiano sociale; nel 1968, in Valle d'Aosta, PCI-PSIUP-UV. - 2) Nel 1953, PSI-PSDI e, in Sardegna, PSDI-PSDI; nel 1948 e nel 1953, PSDI-FRI. - 3) Nel 1953 con il PLI in una regione (31.143 voti e lo 0,1%); nel 1958 PRI-Partito Radicale. - 4) Nel 1963, con il PRI in Emilia-Romagna per 638.699 voti, il 2,3% e 7 seggi. - 5) Nel 1948 alleato con l'Unione Qualunque. - 6) Il dato unifica i risultati ottenuti dai vari tronconi monarchici. - 7) Alleanza democratica nazionale. - 8) Comprende, tra gli altri, per tutte le consultazioni, la Sued Tiroler Volkspartei in Alto Adige, nel 1953, 1958 e 1963 il PSDA in Sardegna, nel 1958 Comunità, nel 1963 Concentrazione di unità rurali.

Con in testa i ministri Restivo e Pieraccini

In Sicilia DC e PSU scendono ancora sul terreno dell'aperta corruzione

Violata impunemente la legge elettorale - Pacchi elettorali agli emigrati in arrivo - Licata stavolta vota - Per i terremotati tornati a votare non c'è posto per dormire nemmeno nelle tendopoli! - I comunisti mobilitati per chiedere a tutti una scelta politica consapevole

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Scandalo in Sicilia, con inevitabili e sacrosanti seguiti giudiziari: l'apertura dei seggi elettorali ha coinciso con l'esplosione di una serie di disguidate operazioni arraffate (operazione doppiamente illegale, perché realizzata in un corso di votazione e con il sostegno di denaro e di mezzi pubblici) in cui si sono particolarmente distinti il ministro de dell'Agricoltura, Restivo - capofila nella circolazione della Sicilia occidentale - e il suo collega socialista Pieraccini.

Restivo ha dunque atteso che i seggi fossero già costituiti per rendere nota, da Palermo, la decisione di uno stanziamento straordinario di milioni e miliardi per la sistemazione della viabilità rurale nelle zone devastate dal terremoto di gennaio; zone che - vedi caso - rientrano tutte nell'ambito del collegio elettorale del notaio clericale.

Dal canto suo, e per non essere da meno, il ministro del Bilancio (evidentemente sollecitato dal suo preoccupato colleghi siciliani di partito) non ha esitato - stamane, attraverso il Giornale di Sicilia - a promettere ai palermitani, e in particolare al mille specializzati dell'Elettronica Sicula, gettati sul lastrico dai padroni americani decisi a liquidare lo stabilimento, una fabbrica, una nuova fabbrica, quella stessa che l'IRI, designata a porvi mano, fa di tutto per non realizzare nono stante gli impegni formali che la lotta operaia e nostra ha strappato al governo.

Tracciato il solco da così autorevoli battistrada, si è scatenato il ballamme degli altri. Il democristiano Le Loggia (ricordate Agrigento?) ha

invaso la Sicilia occidentale dell'ultimo numero del settimanale Epoca che per la somma di undici milioni e passa (pagati da Pantalone) ha realizzato un servizio pubblicitario, pieno di falsi clamorosi, sui « successi » dell'Ente siciliano di promozione industriale e sul suo presidente che, manco a dirlo è lo stesso La Loggia ora alla caccia di voti di preferenza per conquistarsi un posto alla Camera.

Nemmeno in questo i socialisti si differenziano, purtroppo, dai democristiani: stamane, sul quotidiano più importante della Sicilia, un vistoso riquadrato a pagamento invitava a votare per Lauricella, segretario regionale del PSU in cui era lasciata la loro città e che ora invece affollata i seggi, sono una prova. Il simbolo di questa risposta giusta che lievitava ovunque nell'isola.

12.000 i sardi rientrati per votare

CAGLIARI, 19. Stamane in Sardegna alle 7 si sono aperti i 1608 seggi che in tutta l'isola consentiranno agli 877 mila elettori di eleggere 18 deputati e nove senatori. Con le navi di linea sono arrivati a Porto Torres, ad Olbia e a Cagliari altre migliaia di emigrati, circa 12.000 che rientrano dalla penisola e dall'estero. A Porto Torres, per esempio, la motonave Arborea ha sbarcato 1200 passeggeri, per la maggior parte lavoratori emigrati. Un centinaio di emigrati in Francia sono rientrati con la motonave traghetto Escapade. Sempre a Porto Torres, una nave straordinaria ha sbarcato alle 15, 322 emigrati.

per arrestare i corruttori: ma appena un comunista si avvicina a un seggio elettorale alla guida della propria autorevole emblema del partito, lo si denuncia per violazione della legge elettorale. E' accaduto stamane a Castellammare del Golfo, vittima il compagno Varvara, del la segreteria della Federazione trapanese. Queste imprese non riescono tuttavia a mutare il quadro sostanziale, e confortevole, di questa prima giornata elettorale in Sicilia. Licata vota. E quei ventimila cittadini che undici mesi fa, alle regionali, disamorati i seggi con un clamoroso quanto negativo atto di protesta per le condizioni in cui era lasciata la loro città e che ora invece affollata i seggi, sono una prova. Il simbolo di questa risposta giusta che lievitava ovunque nell'isola.

Al tentativo di corruzione i comunisti hanno reagito con una grande mobilitazione: con un lavoro che in queste ore vede impegnati migliaia di compagni davanti ai seggi, nelle sezioni, tra le masse, per invitare la popolazione a votare bene, a votare comunista. Il termometro di questa mobilitazione può essere fornito da quel che sta accadendo tra gli elettori certamente più disagiati di questo

voto, i sinistrati del terremoto. A decine di migliaia essi vivono sotto le tende, ancora oggi a quattro metri dal disastro; e stanno rispondendo con grande maturità politica ai vergognosi tentativi della DC di organizzare l'astensionismo in massa per parare gli effetti di un voto che sarebbe (e anzi certamente sarà) di condanna al governo. Alla DC, al PSU. Alla tendopoli di Santa Ninfa, come a quelle di Castelvetrano e di Montevago, e negli altri centri di raccolta dei profughi, migliaia di sinistrati affrontano serenamente anche il disagio della trasferita per adempire al loro dovere di elettori.

In prima fila i terremotati tornati dal nord. La loro condizione è tragica: nessuno - tranne le amministrazioni dei comuni rossi - aveva ed ha pensato ad organizzare un minimo di assistenza per chi rientrava. Per costoro, stamane, spesso non c'è un posto, neppure sotto le tende. Malgrado questo, e malgrado l'insufficienza dei servizi organizzati dalle prefetture per collegare i centri di raccolta ai seggi, è proprio nelle tendopoli che alle 13 si registrava una delle medie più alte di votanti in tutto il paese: oltre il trenta per cento.

Advertisement for OLLA TERMICAL SUPERSENSITIVO, featuring a large 'O' logo and text: 'IN TUTTE LE FARMACIE 3 PEZZI 300 LIRE'.

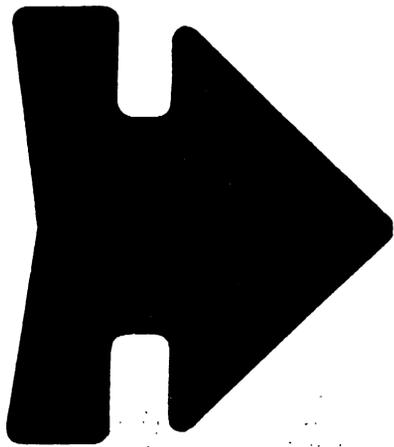
I treni degli emigrati bloccati in Francia dallo sciopero

BARDONECCHIA, 19. Un solo convoglio è entrato ieri sera in Italia dalla Francia. Moltissimi dei nostri connazionali sono rimasti bloccati per i convogli che portavano gli italiani che rientravano per il voto, la maggior parte dei treni non ha potuto raggiungere la frontiera. Lo sciopero infatti interessa non soltanto il personale viaggiante ma anche quello addetto alle stazioni, ai caselli ferroviari, agli smistamenti, agli scambi. Il solo treno che è transitato per Bardonecchia si trovava a pochi chilometri dalla frontiera ed ha potuto raggiungere l'Italia senza eccessive difficoltà.

Advertisement for OLLA TERMICAL SUPERSENSITIVO, featuring a large 'O' logo and text: 'IN TUTTE LE FARMACIE 3 PEZZI 300 LIRE'.

QUESTO IL VOTO DEL 1963

ALLA CAMERA



AL SENATO

Regioni	PCI		PSIUP		PSU		PRI		DC		PLI		PDIUM		MSI		Altri		Totali									
	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	segg								
PIEMONTE	1968	629.589	23,2	12	—	—	636.744	23,4	11	30.628	1,1	977.242	36	18	307.550	11,3	5	42.120	1,6	61.048	2,2	1	31.648	1,2	2.716.569	47		
LIGURIA	1968	341.507	28,4	7	—	—	277.616	23,1	5	13.526	1,1	387.343	32,2	8	115.185	9,6	2	12.633	1,1	46.581	3,9	1	7.074	0,6	1.201.495	23		
LOMBARDIA	1968	985.042	20,1	18	—	—	1.211.927	24,8	23	23.386	0,5	1.950.380	39,8	40	412.896	9	7	56.866	1,2	181.283	3,8	2	40.278	0,8	4.895.058	30		
TRENTINO-ALTO ADIGE	1968	28.177	5,8	1	—	—	88.302	18,2	1	1.371	0,3	191.902	39,5	5	19.598	4	—	2.152	0,4	16.044	3,3	—	138.776	28,5	3	486.322	10	
VENETO	1968	348.702	14,8	7	—	—	531.681	22,5	9	11.413	0,5	1.243.410	52,7	26	128.934	5,4	3	16.889	0,7	70.967	3	1	9.159	0,4	2.361.155	46		
FRIULI-VE-NEZIA G.	1968	146.762	18,3	3	—	—	190.215	23,7	4	7.886	1	341.825	42,6	9	45.418	5,7	1	7.810	1	51.163	6,4	—	10.578	1,3	801.717	17		
EMILIA-ROMAGNA	1968	1.017.689	40,7	20	—	—	521.355	20,9	10	73.937	3	650.981	26	12	140.609	5,6	2	11.075	0,4	71.247	3	1	10.202	0,4	2.500.095	46		
TOSCANA	1968	864.244	38,5	17	—	—	448.564	20	9	34.908	1,6	683.579	30,5	13	105.148	4,7	1	11.560	0,5	89.078	4	—	5.906	0,2	2.242.177	41		
MARCHE	1968	256.742	30,1	6	—	—	170.189	19,9	3	23.258	2,7	328.181	38,4	7	34.292	4	1	4.510	0,5	38.724	4,5	1	—	—	855.896	19		
UMBRIA	1968	198.736	38,8	4	—	—	98.325	19,2	2	8.606	1,7	156.054	30,5	3	16.354	3,2	—	2.058	0,4	30.706	6	1	1.106	0,2	511.945	10		
LAZIO	1968	623.663	25,5	13	—	—	436.781	17,8	9	45.726	1,9	820.009	33,5	17	201.712	8,2	4	52.198	2,2	246.225	10	5	28.834	0,9	2.449.148	30		
ABRUZZI	1968	167.404	24,4	4	—	—	116.508	17	3	7.071	1,1	311.274	45,4	7	30.297	4,4	1	10.616	1,6	37.153	5,4	1	4.742	0,7	685.065	16		
MOLISE	1968	31.529	16,5	1	—	—	26.145	13,7	—	3.060	1,6	98.476	51,5	3	18.609	9,7	—	4.626	2,4	8.876	4,6	—	—	—	191.421	4		
CAMPANIA	1968	555.754	22,3	14	—	—	452.670	17,7	10	23.874	0,9	988.057	39,7	25	166.609	6,7	3	155.870	6,3	4	161.645	6,5	3	14.112	0,5	2.491.591	69	
LUCANIA	1968	94.748	28,9	3	—	—	52.757	16,1	1	2.269	0,7	130.342	42,5	4	14.040	4,3	—	3.462	1,1	17.955	5,5	—	3.003	0,9	327.576	8		
PUGLIA	1968	475.561	26,2	11	—	—	260.002	14,4	6	15.569	0,8	783.277	43,2	19	65.483	3,6	2	35.589	2	146.456	8,1	3	30.516	1,7	1.812.453	41		
CALABRIA	1968	259.326	26,3	7	—	—	158.179	16	4	13.712	1,4	433.987	43,9	12	34.327	3,5	1	17.802	1,8	68.200	6,9	2	1.995	0,2	987.528	26		
SICILIA	1968	579.194	23,7	14	—	—	374.129	15,3	8	50.588	2,1	948.401	38,8	24	215.186	8,8	5	68.377	2,8	177.581	7,2	4	32.439	1,3	2.445.895	58		
SARDEGNA	1968	163.232	22,5	4	—	—	106.888	14,8	2	29.425	4	308.754	42,5	8	41.993	6,8	1	27.177	3,7	41.978	5,8	1	6.394	0,9	725.841	18		
VALLE AOSTA	1968	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30.708	48,1	—	—	—	—	—	—	1.372	2,1	—	31.844	49,8	1	63.924	—	
TOTALI	1968	7.767.601	25,3	166	—	—	6.132.107	19,9	120	420.213	1,4	11.773.182	38,3	260	2.144.270	7	39	536.948	1,7	8	1.570.285	5,1	27	408.268	1,3	4	30.752.871	630
TOTALI	1963	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA VOTA COMU

Regioni	PCI		PCI-PSIUP		PSU		PRI		DC		PLI		PDIUM		MSI		Altri		Totali										
	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi									
PIEMONTE	1968	567.600	23,3	6	—	—	591.989	24,4	6	883.030	36,3	9	311.055	12,8	3	—	—	81.522	3,3	2.435.204	24								
LOMBARDIA	1968	910.939	20,7	10	—	—	1.081.489	24,5	11	1.757.450	39,9	19	400.831	9,1	4	46.641	1	181.387	4,1	12.297	0,3	4.408.035	45						
LIGURIA	1968	309.256	28,3	3	—	—	258.554	23,7	3	355.557	32,6	4	108.592	10	1	—	—	49.179	4,6	—	—	1.091.055	11						
TRENTINO-ALTO ADIGE	1968	19.059	4,6	—	—	77.085	18,6	1	—	165.625	39,9	4	26.870	6,5	—	—	—	14.154	3,4	112.023	27	2	414.816	7					
VENETO	1968	315.259	15	3	—	—	472.681	22,5	5	10.616	0,5	1.106.688	52,7	14	121.543	5,8	1	68.425	3,2	5.311	0,3	2.100.723	23						
FRIULI-VE-NEZIA G.	1968	125.575	18	1	—	—	166.363	23,9	2	6.529	0,9	311.419	44,8	4	36.841	6,3	—	3.399	0,5	46.298	6,6	—	—	696.424	7				
EMILIA-ROMAGNA	1968	930.057	41	10	—	—	483.775	21,3	4	—	—	638.699	28,2	7	134.198	5,9	1	3.433	0,2	76.406	3,4	—	—	2.266.568	22				
TOSCANA	1968	790.214	38,9	8	—	—	398.685	19,6	4	35.076	1,7	622.324	30,7	6	92.387	4,6	1	92.055	4,5	1	—	—	2.030.741	20					
UMBRIA	1968	178.322	38,9	3	—	—	94.657	20	1	8.877	1,9	144.488	31,6	3	12.111	2,8	—	21.955	4,8	—	—	—	—	458.076	7				
MARCHE	1968	231.136	30	3	—	—	148.927	19,4	1	22.713	2,9	301.748	39,2	4	29.957	3,9	—	35.268	4,6	—	—	—	—	769.549	8				
LAZIO	1968	549.685	25,4	7	—	—	403.360	18,7	4	46.131	2,1	681.366	31,5	8	181.750	8,4	2	60.179	2,8	240.036	11,1	3	—	—	2.162.507	24			
ABRUZZI-MOLISE	1968	178.602	22,7	2	—	—	134.227	17	1	6.956	0,9	349.036	44,2	5	38.930	5	—	19.910	2,5	60.401	7,7	1	—	—	787.062	9			
CAMPANIA	1968	508.858	23,2	8	—	—	364.194	16,6	4	18.613	0,9	757.628	34,5	11	203.908	9,3	3	160.317	7,3	1	—	—	181.990	8,2	2	2.195.437	29		
PUGLIA	1968	416.648	26	6	—	—	256.842	16,1	3	15.921	1	637.832	39,3	10	55.783	3,5	—	32.801	2,1	158.821	9,9	2	24.265	1,5	1.598.933	31			
LUCANIA	1968	82.862	28,2	2	—	—	53.891	18,4	1	—	—	117.712	40,1	4	15.044	5,1	—	3.407	11	20.958	7,1	—	—	293.878	7				
CALABRIA	1968	230.838	26,4	4	—	—	157.224	18	2	—	—	342.182	39,1	5	40.170	4,6	—	20.757	2,4	83.354	9,5	1	—	—	874.525	12			
SICILIA	1968	502.938	23	7	—	—	358.114	16,4	4	26.500	1,2	758.189	34,6	11	209.292	9,5	3	78.568	3,6	1	—	—	222.352	10,1	3	33.989	1,6	2.189.942	29
SARDEGNA	1968	144.013	22,6	2	—	—	91.184	14,7	1	—	—	261.074	40,9	5	45.973	7,2	—	57.921	9,1	1	—	—	34.954	5,5	638.119	9			
VALLE AOSTA	1968	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26.933	46,7	—	—	—	—	—	—	1.261	2,2	—	29.510	51,1	—	—	57.704	—	
TOTALI	1968	6.991.889	25,5	85	—	—	5.593.365	20,3	58	223.350	0,8	10.217.780	37,2	133	2.065.901	7,5	19	429.412	1,6	2	1.414.750	5,2	14	532.860	1,9	4	27.469.807	—	
TOTALI	1963	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		

VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA VOTA COMU

NOTE: 1) di cui 521.967 voti, l'1,9% e 7 seggi per candidati PCI-Ind. sinistra; 2) di cui 638.699, il 2,

Il delitto della disperazione nel Gargano

Preso il pastore omicida per un poco di erba

Ha confessato — La tragedia provocata dalla siccità — Il gregge affamato della vittima era penetrato nel pascolo dell'uccisore

Dal nostro corrispondente

BARI, 19. Giovanni Di Cataldo, il giovane che ha ucciso (per qualche filo d'erba) il pastore Carmelo Tenace, è stato arrestato questa mattina dai carabinieri. Fuggito subito dopo il delitto, s'era nascosto nei boschi delle montagne del Gargano; è stato costretto a scendere dal suo rifugio dalla fame, dalla sete, dal fatto che non aveva con sé nemmeno una lira. Ha cercato aiuto dal padre ma davanti alla masseria lo stavano attendendo i militari. Il giovane è stato circondato: si è arreso senza nemmeno tentare di nuovo la fuga.

Ammanettato, condotto in caserma, Giovanni Di Cataldo non ha tentato di negare: non lo avrebbe potuto nemmeno fare visto, che all'assurdo delitto era presente il figlioletto della vittima, un ragazzino di

12 anni. Ha confessato e subito dopo ha guidato i carabinieri nel luogo in cui aveva sotterrato il fucile del delitto, un calibro 16. Poi è stato accompagnato, con un fucile celulare, in galera.

Intanto è stato confermato che, alla base dell'angosciosa tragedia, è la siccità che ha bruciato i campi del Gargano come del Melaponte, delle Puglie come della Lucania. Carmelo Tenace, quest'uomo che era riuscito a compiere qualche peccato a prezzo di durissimi sacrifici nei cantieri della RPT, vagava da alcuni giorni alla ricerca di un filo d'erba, di un po' d'acqua per il suo gregge. E questo l'altro giorno è sconfinato nel pascolo, ancora non del tutto arso, del Di Cataldo. Una breccia e violenta discussione poi il giovane ha ucciso a fucilate il pastore.

i. p.

CHARMICHAEL E MAKEBA FESTEGGIANO LE NOZZE



MOUNT VERNON — Si sono sposati due settimane fa, Stokely Carmichael il leader del Black Power e la cantante Miriam Makeba, ma solo sabato scorso hanno festeggiato le nozze. Gli amici hanno preparato per loro un affollatissimo ricevimento in un locale pubblico di Mount Vernon dove la coppia è stata circondata da una folla di persone che volevano congratularsi e fare auguri. Il fidanzamento fra Carmichael e la Makeba ha fatto molto rumore: lei è una delle più applaudite cantanti di spiritual degli Stati Uniti e lui notissimo per le lotte negre che ha organizzato e guidato. Ma le nozze sono invece passate quasi sotto silenzio. Nei mesi scorsi Carmichael ha compiuto un viaggio in Africa e in Europa dove ha avuto incontri anche con gli studenti di Berlino e di Parigi. Nella foto: Carmichael e Makeba parlano con un ospite della festa

Autoritarismo scolastico e autoritarismo familiare:

due obiettivi della protesta giovanile

PERCHÈ I FIGLI SI RIBELLANO AI SACRIFICI DEI GENITORI?

Il significato delle agitazioni di questi giorni - In questa fase dello sviluppo capitalistico la famiglia va progressivamente perdendo i propri compiti tradizionali, da quelli produttivi a quelli assistenziali e, in parte, anche educativi - Lotte operaie, protesta femminile ed emancipazione della gioventù

Alcuni fra i documenti, gli articoli, i volantini, che nelle scorse settimane hanno accompagnato le agitazioni giovanili, portavano l'indicazione di una insoddisfazione nei confronti dell'autoritarismo familiare non meno acuta di quella che insorgeva contro l'autoritarismo scolastico. Se si confronta questo fatto col fatto che nell'ultimo secolo di legislatura si è avuta una prima clamorosa affermazione di principio favorevole alla libertà e alla responsabilità del genitore e la responsabilità del genitore si può dire che la protesta femminile ha contribuito a far sorgere la protesta giovanile per un'analisi spregiudicata a demistificare la vecchia retorica e a suggerire le nuove generazioni gli strumenti per un'analisi spregiudicata del rapporto familiare. La protesta femminile ha indicato come definitivamente irrimediabile la crisi del rapporto tra genitori e figli sta cominciando a profilarsi proprio nel momento in cui la crisi del rapporto tra coniugi si rivela ormai più che matura, ed esige una immediata soluzione.

Di fronte a questa coincidenza vien fatto di chiedersi se la protesta sia il legame tra la protesta femminile che nella contestazione della validità dell'istituto familiare tradizionale sta per raggiungere risultati significativi, e la protesta giovanile che già da tempo (prima in fenomeni di costume e oggi con un discorso politico) si pone, accanto ad altri, il medesimo obiettivo di contestazione. D'altronde il rilievo dei legami e delle analogie non è meno interessante di quanto lo sia il rilievo delle diversità.

La crisi dell'autorità del genitore sui figli non passa letteralmente ai problemi di classe ma li attraversa nei punti più nevralgici.

L'analisi marxista dimostra che la lotta che gli operai conducono per aumentare il proprio salario spinge il capitale a modificare il processo produttivo in maniera tale da sostituire gli operai con le macchine: nella dialettica della lotta fra le classi la pressione sindacale operaia diventa così un impulso al progresso tecnico e scientifico. D'altronde non si possono sostituire gli operai con le macchine se non si hanno ingegneri e periti che sappiano costruire le macchine: la pressione sindacale operaia diventa così un impulso alla formazione di un vasto ceto medio. Il continuo sviluppo tecnico e scientifico genera una continua trasformazione del processo produttivo e un continuo aumento del ceto medio (la società americana ha già superato il originale oltre il quale la classe operaia è diventata una minoranza).

Il ceto medio viene contrapposto alla classe operaia, gli operai sono costretti a resistere opposti a quelli dei venditori di forza-lavoro, nella misura in cui il suo reddito contiene una componente che è profitto a un capitale investito dal genitore nell'acquisto di un diploma o di una laurea per il figlio, per far salire al figlio un gradino superiore lungo la scala sociale. Il sacrificio che il genitore fa, allevando un operaio qualificato col proprio salario di operaio senza qualifica, allevando un operaio specializzato col proprio salario di operaio qualificato, oppure un tecnico o un impiegato col proprio salario di operaio specializzato, questo sacrificio è la misura della trasformazione in capitale di una quota sempre crescente del salario: al di là di un certo limite le quote capitalizzate sono così importanti, che il soggetto nel quale esse sono investite percepisce se stesso come appartenente non più alla classe lavoratrice ma al ceto medio, e diventa elemento di stabilizzazione del sistema.

La sede di questo sacrificio è la famiglia: l'amore dei genitori per i figli viene strumentalizzato ai fini della capitalizzazione del salario e quindi in ultima analisi, attraverso i passaggi sopra indicati, al fine del consolidamento del rapporto di produzione capitalistico. Questa è la situazione alla quale si ribellano i giovani, prima «beneficiari» che i «sacrificati», ma non c'è paradosso: infatti i «sacrificati», cioè i genitori, sacrificano i soldi per i figli, ma i «beneficiari», cioè i giovani, oltre a sacrificare la soddisfazione di alcuni bisogni non fondamentali, si vedono costretti a un lavoro ingrato e difficile come lo studio, e si sentono oppressi da un'autorità parentale che li costringe a un'educazione oltre i limiti dell'infanzia e dell'adolescenza, e persino oltre i limiti della giovinezza, sino all'età adulta.

Tutto questo accade proprio in quella fase storica in cui si osserva la perdita progressiva, da parte della famiglia, dei suoi compiti tradizionali, da quelli produttivi a quelli assistenziali e in parte anche

massimo al quale può aspirare un giovane che entra in fabbrica con una laurea, sono così grandi da configurare in realtà l'appartenenza a classi diverse. Difatti, sinché questa situazione permane, l'emancipazione della gioventù rispetto alla famiglia, implicando la necessità di trasformare lo studio in un lavoro pagato, implicherà l'assunzione di una spesa pubblica e quindi alla classe sfruttata gli oneri per acquisire a una élite i requisiti che la conferiranno un privilegio.

D'altronde, per quanto difficile e rischiosa, la battaglia non va procrastinata: essa infatti esaspera e sottolinea una contraddizione che il capitalismo non riesce a superare, poiché da una parte esso distrugge la famiglia tradizionale, dall'altra ha bisogno della famiglia per strumentalizzarla ai fini di un'incessante capitalizzazione di aliquote di salario e quindi ai fini della propria conservazione; da una parte mostra ai giovani un modello di autonomia perché attraverso l'autonomia dei giovani rispetto agli anziani riesce a plasmare la crescente propensione a quei consumi che gli conferiscono maggiore profitto, dall'altra comprime le aspirazioni del giovane alla libertà perché solo attraverso il «sacrificio» degli anziani, e quindi attraverso l'autorità dei genitori, il giovane riesce a dare a un lavoro (lo studio) le dimensioni di un investimento di capitale, e con ciò a far fronte, proporzionalmente, a un lavoro proprio strumento.

Il movimento operaio deve dunque cogliere, nelle lotte giovanili, l'occasione di una interna contraddizione del capitalismo e aiutare la gioventù non già a mediare la contraddizione, ma a superarla, sempre più lucida coscienza.

Laura Conti

MOBILITAZIONE A FONNI E MAMOIADA

In centinaia cercano sui monti l'allevatore rapito dai banditi



CAGLIARI — Una recente foto di Daniele Mureddu

Vani gli sforzi di carabinieri e civili - Inutile battuta sulle tracce di Càmpana - Un possidente riceve una lettera di estorsione - « 20 milioni, se non vuoi morire »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. L'allevatore di Fonni, Daniele Mureddu, di 28 anni, è ancora nelle mani dei banditi. Il giovane è stato sequestrato da tre uomini armati e mascherati. La tesi del rapimento è ormai ufficiale, dopo la deposizione resa dal traditore Mario Laddu, che si trovava in compagnia della vittima quando il sequestro è avvenuto.

Che cosa vogliono i banditi? Tengono prigioniero il Mureddu per avere in cambio della sua vita un forte riscatto, oppure hanno intenzione di ucciderlo per motivi di vendetta? La seconda ipotesi sembra da scartare: la famiglia non ha nemici. Il giovane allevatore rapito può, tuttavia, essere stato testimone involontario di qualche crimine, oppure la sua cattura è da mettersi in relazione all'arresto di qualche latitante o addirittura all'arresto di persone coinvolte in altri recenti sequestri. Per il momento, non è possibile fornire dati certi. Troppi punti oscuri sono ancora da chiarire. Però vi è da osservare che, quando in Sardegna si compie un « regolamento di conti », la vittima designata viene colpita sul momento di colpo, assassinio o rapimento. Mureddu, assassinio o rapimento, Mamojada può costituire, a questo proposito, una prova valida. Quindi, se Daniele Mureddu è stato portato via dal proprio ovile mentre rientrava in paese, significa che i banditi mirano ai soldi.

La famiglia Mureddu non è molto ricca: possiede appena un gregge di trecento pecore, più la proprietà di Nabile, acquistata da poco tempo con un mutuo regionale. I risparmi, la madre, Maria Antonia Mureddu, ha dovuto spenderli nel processo intentato tempo fa per fare luce sulla morte di Giuseppe Mureddu, il pastore, com'è noto, morto in circostanze misteriose mentre veniva trasportato dal carcere di Nuoro all'ospedale dopo un giorno di interrogatorio al commissariato di Orgosolo.

La zona di Fonni è da ieri perlustrata palmo a palmo dai carabinieri e dai baschi blu. Alle ricerche dell'allevatore rapito collaborano alcune centinaia di persone di Fonni e Mamojada. Questa mobilitazione, finora, non ha dato alcun esito.

Altra vasta battuta nelle campagne di Orune e attorno all'abitato. Si dà sempre la caccia al latitante Giuseppe Càmpana. L'operazione, secondo le voci che circolavano ieri in Sardegna, doveva portare alla cattura dell'ultimo « big » dei banditi sardi, comandava il rapimento vice questore di Nuoro dottor Madia. La sua presenza ha fatto supporre che Càmpana stesse veramente per cadere in trappola. Invece del bandito non è stata trovata traccia.

Un altro grave episodio è intanto accaduto ai danni di un possidente di Tempio Pausania, in provincia di Sassari, Salvatore Mattoni, di 36 anni, ha ricevuto nei giorni scorsi una lettera estorsiva con la quale ignoti malviventi gli hanno chiesto 20 milioni di lire. Nella missiva il Mattoni viene minacciato di morte insieme con i suoi familiari, nell'eventualità che la richiesta non venga soddisfatta.

Il possidente ha denunciato l'episodio ai carabinieri della compagnia di Tempio, consegnando loro la lettera estorsiva. Sono in corso indagini per identificare gli ignoti estensori della missiva.

S. P.



A PROVA DI STECCA LONDRA — « Sono forte, guardate: braccia e gambe sono tornate a posto. E anche la voce è a prova di... stecca ». Mireille Mathieu, la cantante francese che per settimane è rimasta immobile e inattiva, dopo un gravissimo incidente stradale, è tornata alle scene. Una tournée l'ha portata, come prima tappa, in Inghilterra. Si recherà quindi in Germania dove canterà in 14 città: « Ma non in tedesco — ha detto — non so la lingua »

Giovane di 29 anni a Crotona

Ucciso a fucilate mentre va in moto

CATANZARO, 19. Un misterioso delitto, sul quale carabinieri e polizia stanno indagando, è avvenuto su una strada provinciale nei pressi di Crotona. Un giovane è stato ucciso a colpi di fucile, mentre viaggiava a bordo di una motocicletta.

Si chiama Gregorio Combitto ed aveva 29 anni. Lo hanno abbattuto a fucilate, mentre guidava il motorino avuto in prestito da suo cognato, Antonio De Meo: proveniente da Botriello, una frazione di Andali dove la sua famiglia risiede, percorreva la strada che porta a Scilla Marina, a circa mezzo chilometro dalla statale 106, quando qualcuno, appostato ai margini della carreggiata, lo ha fatto segno di diversi colpi di fucile. Il corpo, ormai privo di vita, del Combitto è stato trovato riverso in una pozza di sangue da alcuni passanti: la motocicletta si era rovesciata, andando a sbattere contro un terrapieno.

Ancora non si conosce nulla sui motivi e l'autore del delitto. Gregorio Combitto era sposato; lascia la moglie e tre figli.

Sciagure stradali a Sassari e a Torino

Sei sulla 500 che sbanda: uno muore

Due amici torinesi, di ritorno da una cena a San Gilo, sono morti in una sciagura stradale alla periferia di Druent. L'auto sulla quale viaggiavano Angelo Naldini di 47 anni che era alla guida e Massimo Ferrero di 51 anni, è uscita fuori strada dopo una curva e si è schiantata su un muretto di cemento. I corpi privi di vita dei due uomini, sono stati estratti a fatica dalla vettura ridotta un mucchio di rottami.

Altro grave incidente, uno scontro, in provincia di Sassari sulla Ozieri Chivivani dove a bordo di una « 500 » viaggiavano addirittura in sei. Mario Taglioli di 32 anni che era alla guida e che è rimasto ucciso sul colpo, sua figlia Rita di 18 mesi, sua moglie Teresa Fadda di 28 anni, la sorella di lei Anna Fadda di 23 anni che rientrava dal Piemonte per andare a votare con due figlioli, Gino di tre anni e la sorellina Rita di sei anni. L'ulteriore si è scontrata con una Lancia Apria guidata da Michele Sini di 44 anni. Il Taglioli non è giunto vivo all'ospedale, dove i suoi congiunti sono stati ricoverati per gravi ferite. Il Sini soltanto è rimasto illeso.

in poche righe

Graziato dopo 33 anni
E' tornato libero dopo 33 anni di galera. Rocco Toce, 63 anni, era stato condannato nel 1935 all'ergastolo: aveva ucciso con la sorella Rosa ed altri tre complici, l'amante della donna, Paolo Pesce, e quattro suoi familiari. I tre complici sono morti in carcere. Rosa Toce ha chiesto anche «ssa la grazia».

Rogo di banchi da seta
Un allevamento di banchi da seta è stato devastato da un

furioso incendio. E' accaduto ieri a Caneva di Sacile, nei pressi di Pordenone. I danni superano i trenta milioni di lire.

Hanno rubato 100.000 kw.
A Predazzo (Trento) hanno inventato il furto dell'energia elettrica. Il proprietario di una officina ha installato un collegamento tra la linea elettrica principale e i suoi macchinari ed è riuscito, a far fuori al colosso, in poche settimane, qualcosa come 100.000 chilowattora, con quel che costa

la luce, in vista ora degli emoli?

Prigionieri del Drago nero
Sono rimasti prigionieri per 14 ore nella caverna del « Drago Nero ». Sono due speleologi, Severino Peyrone e Pier Giorgio Baldracco che, penetrati nella grotta, si erano perduti per l'intorbidimento delle acque di un passaggio subacqueo. Hanno passato tutta la notte con l'acqua sino al collo: poi hanno imboccato a caccioso un cunicolo che, però, li ha riportati in superficie.

Chiede aiuto alla Marina il navigatore solitario

PALERMO, 19. Il capitano Alessandro Carozzo, il navigatore solitario italiano, è stato costretto a chiedere aiuto, stavolta, alla marina militare, per giungere nel porto di Palermo in tempo utile per imbarcarsi se e il suo celebre trimarano « San Giorgio » sulla nave « Gisella Ross » che dovrà trasportarli in Inghilterra. Carozzo intende infatti partecipare, il primo giugno prossimo, alla traversata a vela dell'Atlantico, in gara con altri 47 concorrenti da Plymouth alle coste degli Stati Uniti.

La « Gisella Ross » era l'ultima nave in partenza da Palermo alla volta di Plymouth Carozzo, partito da Venezia alcuni giorni fa, sperava di arrivare in tempo per il porto siciliano. Ma in prossimità di Brindisi il vento è improvvisamente calato e il navigatore ha visto afflosciarsi le vele del suo « San Giorgio ». Niente da fare: da solo non sarebbe mai arrivato in tempo a Palermo.

Ha quindi chiesto aiuto al dragamine della marina militare « Giugliolo », il cui comandante si è detto disposto a rimorchiare il trimarano fino a destinazione. Stamane il navigatore rimorchiato è giunto a Palermo poche ore prima che la « Gisella Ross » salpasse per l'Inghilterra.

Via dal supermercato la cassaforte: e due!

MILANO, 19. Seconda visita dei ladri nel supermercato di via Mac Mahon dove già cinque mesi fa avvenne una clamorosa rapina: allora, banditi armati e mascherati costrinsero il cassiere a consegnare cinque milioni. Stavolta invece, ignoti ladri hanno agito di destrezza. Penetrati da una finestra, ieri notte, hanno portato via la cassaforte che conteneva gli incassi di fine settimana: oltre otto milioni di lire.

Ad accorgersi del furto è stato un vigile notturno che ha trovato aperta la porta laterale del supermercato. I ladri, dopo aver forzato una finestra, probabilmente servendosi di un cavo agganciato ad un'auto, hanno poi trasportato la grossa cassaforte, tre quintali di peso, attraverso la porta che hanno aperto dall'interno e l'hanno poi caricata su un furgoncino. Tutto questo senza che nessuno si accorgesse di nulla.

Scoperto il furto, carabinieri e polizia sono accorsi sul posto insieme con l'ispettore capo del supermercato, signor Franco Firo. Non sembra che le indagini abbiano per ora gran successo. Sono stati interrogati alcuni novardi accampati da qualche giorno in un patio vicino, ma pare che siano completamente estranei al furto.

EDITORI RIUNITI

Ignazio Ambrogio

FORMALISMO E AVANGUARDIA IN RUSSIA

Nuova biblioteca di cultura pp. 270 L. 2.500

Il primo studio italiano sul formalismo russo e sulle sue implicazioni letterarie degli anni venti. Un contributo originale alle esterne discussioni sullo strutturalismo.

Mentre il Palermo ed il Pisa sono tornati a vincere

Il Verona affianca il Foggia

Nonostante un arbitraggio estremamente favorevole

Una ozio deludente cede al Pisa (1-0) in dieci

Espulso Gasparroni - Ha segnato Joan (dopo che gli era stato annullato un altro gol)

PISA: Annibale, Ripari, Gasparroni; Barocchini, Massari, Goffanini; Manservigi; Joan, Badiani, Cervetto, Placeri.

LAZIO: Cel; Zanelli, Adorni; Marchesi, Soldo, Ronzon; Lorenzelli, Massa, Fortunato, Gioia, Governato.

ARBITRO: Marchiori di Padova.

RETE: Nel secondo tempo al 28' Joan.

NOTE: Tempo bello, terreno in buona condizione, spettatori 19.000 angoli: 10-15 per il Pisa. Al 14' del secondo tempo è stato espulso Gasparroni per fallo di reazione.

Dalla nostra redazione

PISA, 19.

La Lazio era scesa a Pisa con fieri propositi: per vincere o comunque per offrire una prova mausolosa contro una candida alla promozione in serie A, onde se non riusciva il deludente campionato almeno riconciliare i corrucciati tifosi laziali con l'allenatore, i giocatori e i dirigenti. Ed in effetti la Lazio ha avuto tutto ciò che poteva chiedere per vincere: soprattutto un arbitraggio estremamente favorevole che ha fatto del tutto per favorire la Lazio, annullando un gol di Joan al 41' del primo tempo del tutto regolare, espellendo il fortissimo terzino pisano Gasparroni al 14' del secondo tempo sorretto da almeno tre falli da rigore commessi nell'area romana ai danni dei pisani.

Ma la Lazio non ce l'ha fatta ugualmente perché troppi uomini hanno le idee anniegate fatte eccezione per Fortunato che però da solo non poteva battere una squadra come il Pisa, che ormai marcia sempre più spedita

ALTRE DI «B»

Bari 3
Monza 2

BARI: Minussi; Diomedè, Zingoli; Arminni, Vasini, Muccini; De Nardi, Correni, Gallati, Mujesani, Cicogna.

MODENA: Ciceri; Perigo, Masagnoli; Fontana, Maldeira, Bellami; Vivarelli, Ferrero, Strada, Prato, Curatoli.

ARBITRO: Vitullo di Roma.

RETE: nel primo tempo al 2' Cicogna, al 14' Galletti; nella ripresa al 3' autore di Vasini, al 36' De Nardi, al 38' Perigo.

Modena 3
Catania 1

MODENA: Adam; Balardo, Dolci; Franzini, Borsari, Barucco, Vellani, Guasparini, Damiano, Soncini.

CATANIA: Rado; Buczacche, Unere; Teneggi, Strucchi, Valani, Volpato, Gavazzi, Girol, Fara, Assuolati.

ARBITRO: Gioia di Pisa.

RETE: nella ripresa al 16' Girol, al 19' Iseppi, al 28' Vellani, al 35' Damiano.

Catanzaro 0
Perugia 0

CATANZARO: Cimpieli; Marini, Lorenzini; Ghelli, Tonani, Berioletti; Pellizzaro, Orlandi, Zimolo, Maccaro, Braca.

PERUGIA: Valsecchi; Pano, Olivieri; Grossetti, Bacchetti, Castagna; Dugini, Balestrieri, Montevivo, Piccioni, Malnardi.

ARBITRO: Piccino di Chiavari.

Genoa 1
Potenza 0

GENOA: Grossi; Cocci, Ferrari; Franco, Basul, Rivara; Derini, Gallina, Brambilla, Petrini, Locatelli, Petroni.

POTENZA: Scuderi; Rossetti, Coluzzi; Meclani, Zanon, Venturilli; Pagani, Manini, Cianfrone, Carli, Vetrano.

ARBITRO: Palazzo di Padova.

RETE: nel primo tempo Rivara al 16'.

Padova 0
Venezia 0

VENEZIA: Vincenzi; Lenzi, Gatti; Panisi, Barbiero, Sere-Berlogna, Santarolo, Manfredini, Ragnoli, Muccelli.

PADOVA: Bertolasi; Rimban, Gatti; Panisi, Barbiero, Sere-Berlogna, Santarolo, Manfredini, Ragnoli, Muccelli.

ARBITRO: Toselli di Corridonia.

verso la promozione. Gli altri hanno tutti deluso, anche la rivelazione Massa: finché Gasparroni è rimasto in campo lo «scudero» ha fatto ben poco sovrastato dalla irruenza, dalla volontà del terzino pisano che ha considerato come uno dei migliori in campo (anche se non ha potuto portare a termine la partita).

Quando il Pisa è rimasto in dieci Massa si è mosso meglio: assieme a Gioia, Governato e Lorenzelli ha cercato di appoggiare l'azione di Fortunato che spesso riusciva a sfidare il suo diretto avversario Massari, ma assai difficilmente poteva liberarsi di Goffanini sempre pronto a rubare le situazioni (per la verità molto poche) imbarazzanti per la retroguardia nerazzurra. Così non c'è stato niente da fare: i laziali di Lovati non sono riusciti neppure a sfruttare la prevalenza numerica. Anzi, quando Gasparroni è stato espulso, i laziali si sono rimbecilliti come non erano riusciti a fare nel primo tempo. Cervetto ha rifornito palloni su palloni allo stesso coordinatore al centro campo, anche Badiani fino a quel momento molto incerto e lento, si dava da fare come meglio poteva. E così il Pisa riuscì a conquistare una vittoria preziosa al 28' della ripresa.

Nel primo tempo invece il Pisa non ha fatto nulla di buono. E così il Pisa riuscì a conquistare una vittoria preziosa al 28' della ripresa.

Palermo: Ferretti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landoni, Bercellino, Benelli, Novati, Reggiana; Boranga; Ranzani, Bertini I; Giorgi, Nigrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Zanon, Crippa.

ARBITRO: Bigli di Padova.

RETE: nella ripresa al 25' Novati.

NOTE: subito dopo il gol sono stati espulsi De Bellis e Fanello; al 29' è stato espulso Benelli dopo un diverbio con Zanon. Angoli 8-1 per la Reggiana. Al 7' del primo tempo è stato annullato per fuori gioco un gol di Fanello.

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 19.

Vittoria sudata del Palermo contro una Reggiana che è riuscita a contrastare abbastanza bene il gioco della capolina a centro campo. Non è stata, tuttavia, una bella partita soprattutto perché entrambe le squadre hanno dimostrato di risentire dello sforzo di un campionato, lungo quest'anno come non mai.

Il Palermo ha vinto forse perché ha attaccato in modo incessante anche se la sua continua pressione non ha dato quei frutti che era lecito attendersi. La Reggiana da parte sua non ha mai tirato in porta, se si eccettua una sola volta al 7' del primo tempo quando un gol di Fanello è stato annullato per fuori gioco della stessa ala destra.

L'arbitro ha ammonito la mezzala palermitana la quale, inervosita, ha poi offeso penalmente Zanon ed è stato così inviato negli spogliatoi.

Al 28' del Palermo è stato segnato al 25' della ripresa. Un lungo lancio di Landoni ha trovato pronto al limite dell'area Lancini il quale ha passato a Novati appostato al centro dell'area: l'attaccante rosanero di destra ha battuto Boranga. Gli emiliani hanno protestato per presunto fallo di mano di Novati l'arbitro ha convalidato il gol.

Nella fase conclusiva della partita i giocatori della Reggiana, numericamente superiori hanno cercato di raggiungere il pareggio ma la difesa rosa non si è lasciata sorprendere, anzi è stata ancora il Palermo, negli ultimi minuti di gioco, a profondersi in avanti minacciando la rete di Boranga.

Fabio Natali



Pur se bravissimo come al solito il portiere laziale Cel non ha potuto far niente sul tiro di Joan che ha dato la vittoria al Pisa nell'incontro con la Lazio

Partita «nervosa» con la Reggiana (tre espulsi)

Vittorioso il Palermo: ma che fatica!

I «satanelli» non passano

Il Lecco resiste al Foggia: 0-0

FOGGIA: Pinotti; Capra, Viviani, Piazzi, Valade, Dalla Vedove; Oltremare, Zanardello, Traspadini, Majoli, Rolla.

LECCO: Maraviglia; Facco, Sensibile; Deho, Pasinato, Sacchi, Sallusti, Mazzola II, Innocenti, Azzimoni.

ARBITRO: Barbareccio di Cornigliano.

NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 12.000. Ammoniti: Incerri, Valade e Mazzola.

Il Foggia non è riuscito a superare le «barricate» elevate da un Lecco che mirava alla divisione della posta per guadagnare un altro «punto-salvezza». Pur avendo attaccato in continuazione in poche occasioni i locali hanno, infatti, impegnato il portiere lombardo Meraviglia che si è peraltro disimpegnato molto bene.

Non si è visto il Foggia svelto e sbrigativo di altre occasioni: la squadra non si è ripresa bene dalle ultime due sconfitte interne e Rolla, Zanardello, Dalla Vedove e Capra non sono apparsi ridenti come la partita richiede e il Lecco, senza dare l'impressione di impegnarsi al massimo, ha controllato il gioco riuscendo a mettere la divisione della posta in palio. Nella squadra lariana ha fatto spicco in difesa il portiere Pasinato mentre Mazzola II ha molto ben figurato nel gioco di raccordo a centrocampo, risultando il migliore in campo. Nel Foggia tutti gli atleti si sono impegnati al massimo, ma la squadra nel complesso ha dimostrato di aver perduto la forma migliore.

Dalla tribuna ha assistito alla partita l'ex allenatore del Foggia Oronzo Pugliese, il quale ha parteggiato visibilmente per la squadra di casa.

Le azioni più pericolose del Foggia si sono avute nel primo tempo al 25' allorché Dalla Vedove ha sfiorato il palo destro della porta di Mera viglia e al 36' quando, su azione di profondità di Oltremare, Rolla ha concluso di testa ma Meraviglia, ben piazzato, ha neutralizzato.

Maioli, il migliore dei foggiani, è riuscito a dare alla squadra un po' d'ordine nel secondo tempo organizzando il gioco a centrocampo e dando il via alle azioni più pericolose. All'8' Traspadini per eccesso di precipitazione, ha calcato fra le braccia del portiere una palla che avrebbe potuto facilmente mettere in rete. Dal 20' in poi il Foggia ha fatto collezione di calci d'angolo, ottenuti a coronamento dei suoi attacchi confusi, ma complessivamente sterili, per la scarsa civiltà delle «punte» ma anche, e soprattutto, per la validità della difesa lecchese, molto forte in Pasinato e nel sempre attento Meraviglia.

Tutti i cronisti commentano negativamente lo strano comportamento di questo arbitro. Il portiere finalmente si apre e possiamo avvicinarci i protagonisti i quali, però, non vogliono sbottarsi troppo, almeno per quanto riguarda l'arbitro dei rispettivi massaggiatori o a fare una doccia ristoratrice.

La porta — quella interna — che conduce allo spogliatoio dell'arbitro è presidiata da un agente in divisa. Non si sa mai il pubblico non ha gradito molto la direzione di gara dell'uomo in nero.

Il signor Marchiori di Padova ha annullato un bel gol realizzato di testa da Joan nel primo tempo, poi ha espulso Gasparroni, quindi non ha concesso un paio di rigori tra cui uno per una plateale scortezza di Zanetti ai danni di Piccerri lanciato in aria.

Infortunato Bellinelli il Livorno è travolto

E' entrato Gori — I novaresi in gran forma hanno dominato

NOVARA: Lena; Fumagalli, Magnaghi; V. Calloni, Udovitch, Tagliavini; G. Calloni, Gasparrini, G. P. Calloni, Milanesi, Bramati.

LIVORNO: Bellinelli (Gori); Calvani, Nardi; Depetris, Caffi, Azzali; Guallieri, Lombardo, Lessi, Gazerelli, Nastasio.

ARBITRO: Possagno di Treviso.

RETE: Nella ripresa al 6' Bramati, al 23' Milanesi, al 42' G. P. Calloni.

NOVARA, 19.

Trasformato in tutti i suoi reparti rispetto alle più recenti esibizioni, con una inaspettata «carica» agonistica in tutti i suoi elementi, il Novara ha troncato bruscamente le residue aspirazioni del Livorno di concorrere alla promozione nella divisione superiore.

I padroni di casa hanno dominato la partita in modo schiacciante, e non soltanto per la tattica piuttosto rinunciataria degli amaranto. La squadra piemontese ha disputato forse oggi la sua miglior prestazione nell'attuale campionato e il successo costituisce un prezioso apporto di punti alla sua traballante graduatoria.

Ben registrati in difesa e discretamente assestati a centrocampo, i novaresi hanno avuto in Gavinielli, G.P. Calloni, Milanesi e Bramati quattro «punte» sempre pericolose: i labradri debbono a Bellinelli — il migliore assoluto in campo — se la rete ospite è rimasta inviolata per tutto il primo tempo, nel corso del quale la compagine locale ha esercitato una pressione intensa e continua.

Il Livorno non è stato mai in grado di assumere la iniziativa, nemmeno quando — passato in svantaggio — ha tentato di rimontare: soprattutto sul piano del ritmo i toscani sono mancati all'altessa.

Durante i primi 45 minuti gli attaccanti novaresi si sono esercitati in un vero e proprio «tiro al bersaglio», trovando sempre però sulla propria strada il bravissimo Bellinelli, che ha neutralizzato almeno quattro palle gol.

Al 6' della ripresa il portiere labronico è stato tuttavia costretto alla capitolazione: la azione ha preso origine da Gavinielli, è proseguita con G.P. Calloni ed è stata conclusa da Bramati con un tiro imparabile.

Soltanto a questo punto il Livorno ha cercato con maggior convinzione l'offensiva; ma sono stati ancora i padroni di casa ad andare a bersaglio al 23' quando dopo un scorcio ben Gavinielli-Calloni, la palla è finita a Milanesi che da fuori area ha lasciato partire un tiro preciso ed imprevedibile per Gori che, poco prima, aveva sostituito fra i pali l'infortunato Bellinelli.

Ultima rete a tre minuti dalla fine, autore G.P. Calloni il quale, dribblati due avversari e scavalcato il portiere, ha raccolto la palla al di là dell'estremo difensore livornese e l'ha accompagnata in rete.

Proprio allora scadeva l'amaranto hanno avuto la possibilità di realizzare il gol della bandiera, ma Nardoni — solo davanti a Lena — ha calcato sul fondo.

Negli spogliatoi a colloquio con gli allenatori di Pisa-Lazio

Lovati: «Sempre goal su punizione!» Lucchi: «Sempre guai per il Pisa!»

Dal nostro corrispondente

PISA, 19.

Non è facile entrare negli spogliatoi. Il portone di accesso è chiuso e ci divide dai giocatori delle due squadre che sono distesi sui lettini sotto le cure dei rispettivi massaggiatori o a fare una doccia ristoratrice.

La porta — quella interna — che conduce allo spogliatoio dell'arbitro è presidiata da un agente in divisa. Non si sa mai il pubblico non ha gradito molto la direzione di gara dell'uomo in nero.

Il signor Marchiori di Padova ha annullato un bel gol realizzato di testa da Joan nel primo tempo, poi ha espulso Gasparroni, quindi non ha concesso un paio di rigori tra cui uno per una plateale scortezza di Zanetti ai danni di Piccerri lanciato in aria.

Nella ripresa il Novara si scatena (3-0)

Risultati e classifica

Serie B

I risultati	La classifica
Palermo-Reggiana 1-0;	Palermo 36 16 16 4 37 21 48
Verona-Messina 2-0; Foggia-Lecco 0-0; Genova-Potenza 1-0; Bari-Monza 3-2; Calanzano-Perugia 0-0; Modena-Catania 3-1; Novara-Livorno 3-0; Pisa-Lazio 1-0; Venezia-Padova 0-0. Ha riposato la Reggina.	Pisa 35 17 12 7 44 26 46 Verona 35 15 11 9 37 25 41 Foggia 35 13 15 7 35 25 41 Bari 35 15 10 10 37 40 40 Messina 35 13 13 9 35 25 39 Livorno 35 15 12 12 28 28 38 Monza 35 10 16 9 39 38 36 Catania 35 12 11 12 36 31 35 Reggina 35 12 11 12 37 40 35 Cagliari 36 8 19 24 28 35 Padova 35 12 10 13 28 27 33 Modena 35 9 15 11 35 36 33 Lazio 35 8 17 10 22 37 32 Novara 35 9 14 12 31 31 32 Perugia 36 9 14 13 35 41 32 Lecco 36 6 19 11 30 37 31 Venezia 35 8 14 13 21 27 30 Messina 35 9 12 14 20 37 30 Novara 35 7 15 13 27 28 29 Riposa: Palermo.

Serie C

● GIRONI A: Alessandria (Lombardi, Entella, Arestina, Marzotto-Legnano, Piacenza Com. Pro. Patria-Pavia Savona-Solbiatese, Trivigliolo-Trivignano, Treviso Rapallo Tollesse-Verbania, Verbania C.R.D.A.)

● GIRONI B: Anconitana (Cesena, Arezzo-Spezia, Citta Castellana, Grosseto, Imperia, Livorno, Livorno Empoli, Pontedera, Massese-Jesi, Pistoiese-Torres, Rimini-Sambenedettese, Siena-Prato, Vis Pesaro-Carrarese)

● GIRONI C: Casertana-Cosenza, Chieti-Siracusa, L'Aquila-Barletta, Internapoli-Avellino, Nardò-Crotone, Pescara-Teramo, Salernitana-Trani, Taranto-Lecce, Trapani-Akrages, Riposa: Massimiliana.

A Verona

Doppietta di Nuti e il Messina è KO

VERONA: De Min; Tanello, Petrelli; Mascetti, Savoia, Ranzani; Fiabrone, Nuti, Bui, Made, Sestini.

MESSINA: Barocchini; Bagascio, Garbugliati; Benfatto, Cavazza, Pesce; Gonnella, La Rossa, Frisconi, Bonelli, Luppi.

ARBITRO: Valvasuga di Lecco.

RETE: nel primo tempo al 12' e al 26' Nuti.

VERONA, 19.

Due squadre al di sotto della media si scontrano sul campo di calcio su quello atletico hanno fatto vita ad una gara condotta nella più scriteriata maniera. Il Messina lotta per la salvezza e la dimostrazione della sua pochezza l'ha pienamente palesata.

Ma, ovviamente, se non è stato lo scarso spirito agonistico che ha messo in una gara di vitale interesse.

Salvo qualche fallo, per di più inutile, e due tiri nella porta di De Min, niente ha fatto per cercare di incamerare almeno un punto. Per contro, il Verona che, a ben altri risultati ambisce, è stato l'ombra di se stesso nelle peggiori giornate: nullo per tutto l'arco dei novanta minuti. Maddè e Mascetti fuori palla, Savoia e Fiabrone scocciati e arruffati hanno rovinato quel poco che il valido Bonatti è riuscito a costruire in campo.

Già da tempo hanno potuto constatare che Jacques Anquetil, Eddy Merckx saranno in gara il 23 giugno.

Ma, ovviamente, sul circuito panamericano di Castrocara Terme non ci saranno solo Anquetil e Merckx poiché gli organizzatori hanno assistito 17 mila spettatori al termine di un'importante gara nazionale come Gimondi, Motta, Adorni, Bitossi.

Il Napoli vince (2-1) a Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 19.

In un incontro amichevole di calcio svoltesi ieri sera nello Stadio di Reggio Calabria per inaugurare il nuovo impianto di illuminazione, il Napoli ha battuto la Reggina per 2-1 (1-1).

Le reti sono state realizzate da Altafini e Zani al 40' e al 44' del primo tempo e da Barison al 25' della ripresa. Alla partita hanno assistito 17 mila spettatori. Al termine il pubblico ha invaso pacificamente il campo.

Giuliano Pulcinelli



Continuano le scandalose follie dei dirigenti del calcio

Anche una speculazione politica i 660 milioni di Agnelli per Anastasi

In un mondo che si muore, cambia, si evolve, chi ha paura può sempre trovare la roccia immutabile, la rupe alla quale ancorarsi: il mondo del calcio italiano. Questo sembra un'eco che rimbomba da un anno all'altro riprendendo sempre le stesse parole...

Così Agnelli prima ha fatto il bluff, poi ha tirato fuori le carte che aveva nascoste nel polsino: fin da lunedì scorso si è sparsa la voce che la Juventus si interessava a Petri, il centrante del Genoa (pensa un po': c'è persino chi si interessa a Genova) e che Heriberto Herrera sarebbe andato ad assistere alla partita dei rossoblu col Potenza. E mentre tutti si voltavano a guardare Petri, l'avvocato Agnelli si metteva d'accordo con Borghi e si prendeva Anastasi.

Domenica l'altra il campionato di «A» è finito: questa domenica erano già accadute le solite scene. Il caso Anastasi, tanto per cominciare. Gli scherzetti che si sono fatti Gianni Agnelli, Moratti e Borghi sono uno spasso; sembrava di assistere ad una partita di poker nel vecchio West, quando ad un tavolo si trovavano tre giocatori il cui limpido dei quali aveva quel che aveva nascosto gli assi. Gli altri avevano interi mazzi di carte nei polsini.

Per due soldi, naturalmente: la cifra che corre supera largamente il mezzo miliardo; per la precisione, si parla di 660 milioni. Una cosa che deve rendere felici gli operai della FIAT: quando sono in un po' di difficoltà possono sempre accreditare una fotografia di Anastasi.

In mezzo ai tre il «palla» era Anastasi-Borghi - si dice - lo aveva promesso a Moratti; ma Moratti era un personaggio da tener presente anche oltre ad essere un petroliere era anche il presidente dell'Inter, nel momento in cui ha snesso di essere presidente dell'Inter sul mercato (dei calciatori, naturalmente) vale quanto una gomma da masticare. Magari già masticata.

Al discutoso giro, le Porsche tornano impero-amente alla ribalta con Elford in testa, Stommelen secondo e Hawkins terzo. In difficoltà appariva in questa fase il campione francese di sci Jean Claude Killy che doveva fermarsi al box per ri-

700 milioni; poi - si dice - era addirittura arrivata a 800. E allora perché Borghi ha mollato il suo gioiello per 660? Intanto perché non è che il commendatore Borghi sia corto di quattrini e perché tra un re in esilio ed uno sul trono, è sempre meglio essere in buoni rapporti con quello di attività di servizio: favore chiama favore e Moratti, abbandonando non è più in grado di farne, sul terreno sportivo. E poi, riconosciamo, con tutta la sua potenza il Moratti è sempre un po' meno potente dell'Agnelli, che oltre a tutto - così - riusciva a dare una mano elettorale al fedele Calotta.

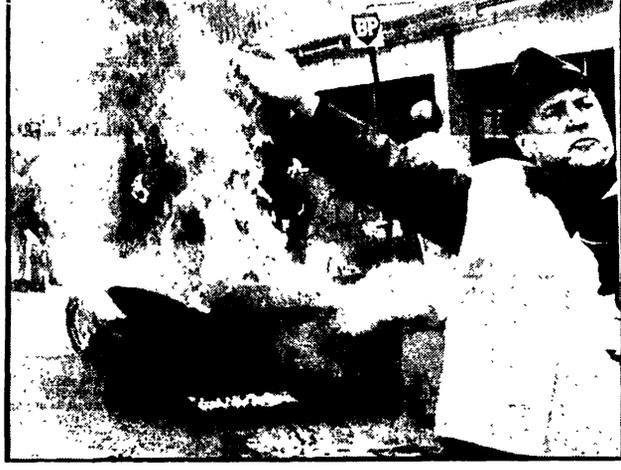
Così il mercato è cominciato con lo stile consueto: mucchi di soldi, cortesia e speculazione politica. In una botta sola, per potenziare la Juventus, Agnelli ha già speso quanto l'anno scorso in tutta la sua preziosa campagna acquisti. Poi si sono visti i risultati.

* Nella foto una fase di Varese-Cagliari: ANASTASI previene l'uscita di Piana e Varesa.

Kim

LA PORSCHE VINCE ANCHE AL NURBURGRING A Siffert - Elford la «1000 Km»

Ippica Sorpresa a San Siro Il favoritissimo Ognon ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore dietro l'innatesso Delattaj. Bella vittoria di Qurago alle Mulina - Le altre corse



NURBURGRING - La «Ferrari Dino» di Christofferson in fiamme davanti al box

Al secondo posto l'altra Porsche di Herrmann-Stommelen - Terza la «Ford G.T. 40» di Ickx-Hawkins

RITIRATI SCARFIOTTI-MITTER

Nostro servizio ADELAU, 19. Le Porsche hanno fatto poker: dopo Daytona, Sebring e la Targa Florio, la Porsche 911 ha dominato le competizioni tedesche. Ickx e Hawkins hanno trionfato anche sul micidiale circuito del Nurburgring conquistando i primi due posti nella Mille Chilometri. Il pilota olandese Ickx, nel migliore dei modi, ha stabilito il nuovo record della corsa, assicurandosi virtualmente il titolo mondiale costruttori e vincendo per la terza annata consecutiva la Coppa mondiale di velocità e regalia.

In Sud America

Per la Fiorentina «nuova» tournée?

«Quando parte la Fiorentina per la trasferta in Sud America? La domanda rivolta oggi ai dirigenti della società viola non ha trovato precisa risposta. La situazione è in realtà molto imbarazzante. La squadra, composta da diciassette giocatori, doveva partire il 15 maggio scorso da Firenze. Tutto era stato all'uopo, concordato. Invece è giunta la notizia del primo rinvio. Si parlò di precedenti impegni presi dalle squadre che i viola avrebbero dovuto incontrare nella loro tournée e la partenza fu spostata al 16 prima, poi al 17, infine al 19 o 20. Stamenti il segretario della Fiorentina ha detto che non è in grado di precisare quando la squadra partirà e se partirà.



La Cruz mette KO Tiberia

Buenos Aires La Cruz mette KO Tiberia. L'argentino ha vinto la semifinale di calcio per la Coppa Libertadores. Tiberia è stato sconfitto per 2-0. Cruz ha segnato entrambi i gol.

Joe Leonard e Graham Hill i più veloci a Indianapolis. I due piloti hanno stabilito nuovi record nel Gran Premio di Indianapolis. Leonard ha vinto la gara in 2:28:38, Hill in 2:29:00.

Il campione italiano del pugilato Domenico Tiberia è stato sconfitto per k.o. alla ottava ripresa dall'argentino Ramon La Cruz in un incontro disputato ieri sera a Buenos Aires.

Il risultato di pallanuoto. La prima giornata del campionato italiano di serie A di pallanuoto ha visto i seguenti risultati: Pro Recco b. Mameli 13-4 (4-1, 4-1, 4-0, 1-2) - Sori e Fiorentina 4-4 (0-1, 2-0, 1-2, 1-1) - Camogli e Lario 4-4 (2-2, 2-1, 1-0, 1-1) - Rari Nantes Nappes e Nervi 7-7 (2-2, 2-3, 2-1, 1-1) - Civitavecchia b. Can Napoli per 9-6.

Domani per il torneo pre-olimpico. Il Milan, il Bologna, la Nazionale Under 23 e le rappresentative italiane semiprofessioniste e dilettanti sono le squadre italiane impegnate nel corso di questa settimana in confronti internazionali di calcio. Questo il calendario delle partite internazionali:

DOMANI: Mosca: Urss-Cecoslovacchia, incontro di andata per il torneo pre-olimpico. MERCOLEDÌ: Budapest: Ferencváros-Bologna, e andata e delle semifinali della Coppa delle Fiere. Nervi: amichevole Napoli-Bayern Monaco.

Il Milan, il Bologna, la Nazionale Under 23 e le rappresentative italiane semiprofessioniste e dilettanti sono le squadre italiane impegnate nel corso di questa settimana in confronti internazionali di calcio. Questo il calendario delle partite internazionali:

DOMANI: Mosca: Urss-Cecoslovacchia, incontro di andata per il torneo pre-olimpico. MERCOLEDÌ: Budapest: Ferencváros-Bologna, e andata e delle semifinali della Coppa delle Fiere. Nervi: amichevole Napoli-Bayern Monaco.

Il Milan, il Bologna, la Nazionale Under 23 e le rappresentative italiane semiprofessioniste e dilettanti sono le squadre italiane impegnate nel corso di questa settimana in confronti internazionali di calcio. Questo il calendario delle partite internazionali:

DOMANI: Mosca: Urss-Cecoslovacchia, incontro di andata per il torneo pre-olimpico. MERCOLEDÌ: Budapest: Ferencváros-Bologna, e andata e delle semifinali della Coppa delle Fiere. Nervi: amichevole Napoli-Bayern Monaco.

Il Milan, il Bologna, la Nazionale Under 23 e le rappresentative italiane semiprofessioniste e dilettanti sono le squadre italiane impegnate nel corso di questa settimana in confronti internazionali di calcio. Questo il calendario delle partite internazionali:

DOMANI: Mosca: Urss-Cecoslovacchia, incontro di andata per il torneo pre-olimpico. MERCOLEDÌ: Budapest: Ferencváros-Bologna, e andata e delle semifinali della Coppa delle Fiere. Nervi: amichevole Napoli-Bayern Monaco.

TORINO - I Corsi: I) Nest: 2) Cecubo - 109, 18, 15 (76). II) Corsi: 1) Rommel; 2) Cesario: 23, 21, 40 (160). III) Corsi: 1) Rayon Rose; 2) Oranes - 21, 14, 19 (72). IV) Corsi: 1) Sanna; 2) Attaccone; 3) Funtz - 25, 15, 20, 23 (157). V) Corsi: 1) Osteno; 2) Vittorio - 19, 12, 19 (70). VI) Corsi: 1) Ponetti; 2) Prince Danilo - 59, 28, 25 (310). VII) Corsi: 1) Monte Feltri; 2) Ampey; 3) Rea - 44, 13, 20, 18 (76).

Alle Mulina l'allevo di Casoli ha sfruttato benissimo l'appoggio del compagno di scuderia e si è imposto con eleganza e facilità: dietro di lui Tavernier, un'autentica sorpresa, e il sempre più bravo Urbano. Sempre nel trotto si è corso ad Elford, con il premio Elaine Rodney. Ha vinto Graianella davanti a Calante.

La corsa di galoppo dei tre anni a San Siro il favoritissimo Ognon, anche perché contrariato dal non convalidare terreno asciutto, ha concluso la vittoria a Delattaj, con il compagno di box del più quotato Les Raveux. Alle Cananelle il favorito Tiberia ha completamente deluso sul 2000 metri: si è imposto con una bellissima corsa Woodwind, che era dato forte favorito. Dietro gli si sono piazzati Spunolella, Max Mirino e Dany Girl, nell'ordine.

Ed ecco il dettaglio tecnico: ROMA - I Corsi: 1) Hira; 2) Siro - 27, 11, 11 (48). II) Corsi: 1) Taraf; 2) Pula; 3) Macciona - 105, 20, 13 (43). III) Corsi: 1) Corallina; 2) Fleur d'Al; 3) Dondola - 11, 15, 11 (41). IV) Corsi: 1) Bonvechitti; 2) Pavia - 50, 20, 16 (57). V) Corsi: 1) Mareb; 2) Rimosa; 3) Clairfontaine - 197, 23, 14, 14 (140). VI) Corsi: 1) Woodwind; 2) Saeser - 29, 15, 36 - 36 15 18 (122). VII) Corsi: 1) Tavin Test; 2) Serafin - 25, 15, 19 (33). VIII) Corsi: 1) Montecarlo; 2) Nasser - 29, 15, 31 (114). IX) Corsi: 1) Dillari - 43, 21, 20, 38 (98). D. A. 32200.

MILANO - I Corsi: 1) Nas; 2) Dodani - 14, 13, 18 (38). II) Corsi: 1) Artico; 2) El Nether - 31, 15, 18 (62). III) Corsi: 1) Brigantini; 2) Romit - 21, 11, 12 (21). IV) Corsi: 1) Toupe; 2) Segeste - 39, 19, 18 (57). V) Corsi: 1) Farni; 2) D'Amico - 14, 12, 19 (51). VI) Corsi: 1) Santoro; 2) Bacco - 131, 12, 14, 15, 14 (84). VII) Corsi: 1) Vogogna; 2) Cortigiano - 40, 21, 17 (59). D. A. 3725.

NAPOLI - I Corsi: 1) Anichè e Tirrenia (ex aequo) 37, 43, 43 (37). II) Corsi: 1) Hye Luv; 2) Chestekka - 18, 13, 13 (23). III) Corsi: 1) Juvena; 2) Acanto - 14, 13, 20 (36). IV) Corsi: 1) Distico; 2) Massimiliano; 3) Pesa - 17, 16, 31 (79). V) Corsi: 1) Ferrino; 2) Olivascio; 3) Nasser - 29, 15, 19, 18 (116). VI) Corsi: 1) Graianella (1'18'9"); 2) Calante - 19, 14, 15 (31). VII) Corsi: 1) Bordignano; 2) Quattrini; 3) Reich - 27, 14, 14 (45). VIII) Corsi: 1) Sollum; 2) Olimpio; 3) Labadie - 86, 28, 21, 20 (289).

FIRENZE - I Corsi: 1) Eder; 2) Gabberri - 75, 29, 14 (116). II) Corsi: 1) Fringuello; 2) Tabriz - 36, 17, 20 (49). III) Corsi: 1) Trionfatore; 2) Panella - 14, 12, 19 (51). IV) Corsi: 1) Scaramacchi; 2) Echo; 3) Vilaglori - 93, 23, 37 (269). V) Corsi: 1) Oron Jet; 2) Marquitta; 3) Gosh - 71, 21, 28, 38 (317). VI) Corsi: 1) Quattro; 2) Tavernier; 3) Urbano - 16, 15, 17, 21 (50). VII) Corsi: 1) Segugio; 2) Panoram - 18, 15, 26 (77). VIII) Corsi: 1) Erizzo; 2) Canadese; 3) Verdolina - 23, 18, 18, 38 (46).

Seconda giornata del «Memorial Zauli» di atletica URLANDO-RECORD NEL MARTELLO CON METRI 64,82

Il «Memorial Zauli» si è concluso ieri nei campi dell'Accademia con un nuovo successo tecnico e di pubblico (forse il più numeroso di sabato). Nella staffetta 4x100 metri ammirati i cambi del quartetto polacco (Lawrowski, Romanowski, Koczor, Nowosi) che ha fatto fermare i cronometri su un ottimo 40° secondo il quarto delle FF GG (41'7").

Il complesso 1 nostri P.O., dopo le gare di sabato, in cui è stato battuto il primato italiano del 3000 metri con Finelli (n.p. 759'8, v.p. di Rizzo e Ambu 8'03'4), eguagliato quello del 1000 con Oltus e nel migliore dei modi stabiliva la migliore prestazione italiana di tutti i tempi con Del Buono (4'09'7) e quelli di ieri in cui Orlando ha federato la sua zampata nel marcello, altre ottime prestazioni sono state fatte registrare dai nostri atleti, hanno fatto vedere di essere sulla strada buona per le Olimpiadi di Città del Messico.

Giuliano Antognoli

Ai campionati di tennis di Roma Okker: bis nel «doppio»

Lesley Bowrey Turner ha vinto il titolo del singolare degli internazionali d'Italia di tennis. La bionda, minuscola Turner (che tre mesi orsono ha sposato il giocatore australiano Bowrey) si è battuta nella finale di ieri, al termine di tre set (2-6, 6-2, 6-3), l'avversaria della quale nel 1963 e nel 1964, venne battuta sullo stesso campo da gioco costruttivo per due anni di seguito al secondo posto nei campionati d'Italia. Vale a dire la connazionale Margaret Court Smith, la quale ha così interrotto una serie di vittorie che era giunta a sette titoli, tre nel doppio misto e due nel doppio femminile, eguagliando il limite di Jaroslav Drobny.

L'incontro si è articolato su tre partite, emozionanti dal punto di vista agonistico poiché il risultato è stato sempre incerto, con progressione alterna. Il suo nuovo compagno di coppia è stato il connazionale Riesen, nonostante la fatica sostenuta nella mattinata si è imposta a Sime (Australiana) e Kateropoulos (Grecia) per 6-4, 6-2. Così l'olandese Okker, vera rivelazione dei campionati di Roma si è messa in tasca il secondo titolo.

In mattinata si era disputata l'ultima semifinale del doppio maschile rinfacciata alla sera. Ed Okker il vincitore del singolo maschile si è qualificato per la finale battendo in coppia con l'americano Riesen per 6-4, 6-2. Così l'olandese Okker, vera rivelazione dei campionati di Roma si è messa in tasca il secondo titolo.

Infine nel doppio misto rinfacciata alla sera. Ed Okker il vincitore del singolo maschile si è qualificato per la finale e Riesen ha vinto la finale a spese di Wade ed Okker (6-6, 6-3).

Il campionato di pallanuoto ha visto i seguenti risultati: Pro Recco b. Mameli 13-4 (4-1, 4-1, 4-0, 1-2) - Sori e Fiorentina 4-4 (0-1, 2-0, 1-2, 1-1) - Camogli e Lario 4-4 (2-2, 2-1, 1-0, 1-1) - Rari Nantes Nappes e Nervi 7-7 (2-2, 2-3, 2-1, 1-1) - Civitavecchia b. Can Napoli per 9-6.

Il campionato di pallanuoto ha visto i seguenti risultati: Pro Recco b. Mameli 13-4 (4-1, 4-1, 4-0, 1-2) - Sori e Fiorentina 4-4 (0-1, 2-0, 1-2, 1-1) - Camogli e Lario 4-4 (2-2, 2-1, 1-0, 1-1) - Rari Nantes Nappes e Nervi 7-7 (2-2, 2-3, 2-1, 1-1) - Civitavecchia b. Can Napoli per 9-6.

Il campionato di pallanuoto ha visto i seguenti risultati: Pro Recco b. Mameli 13-4 (4-1, 4-1, 4-0, 1-2) - Sori e Fiorentina 4-4 (0-1, 2-0, 1-2, 1-1) - Camogli e Lario 4-4 (2-2, 2-1, 1-0, 1-1) - Rari Nantes Nappes e Nervi 7-7 (2-2, 2-3, 2-1, 1-1) - Civitavecchia b. Can Napoli per 9-6.

Il campionato di pallanuoto ha visto i seguenti risultati: Pro Recco b. Mameli 13-4 (4-1, 4-1, 4-0, 1-2) - Sori e Fiorentina 4-4 (0-1, 2-0, 1-2, 1-1) - Camogli e Lario 4-4 (2-2, 2-1, 1-0, 1-1) - Rari Nantes Nappes e Nervi 7-7 (2-2, 2-3, 2-1, 1-1) - Civitavecchia b. Can Napoli per 9-6.

Il campionato di pallanuoto ha visto i seguenti risultati: Pro Recco b. Mameli 13-4 (4-1, 4-1, 4-0, 1-2) - Sori e Fiorentina 4-4 (0-1, 2-0, 1-2, 1-1) - Camogli e Lario 4-4 (2-2, 2-1, 1-0, 1-1) - Rari Nantes Nappes e Nervi 7-7 (2-2, 2-3, 2-1, 1-1) - Civitavecchia b. Can Napoli per 9-6.

Questa sera da Campione il

Dubbi, perplessità e pericoli

Una corsa tutta da scoprire (compreso Merckx)

ECCOCI ALLA VIGILIA di un Giro d'Italia tutto da scoprire. Molti l'accettano così, a scatola chiusa, divagando sulle carriere ufficiali che talvolta non dicono la verità (ricordiamo una strada di Sicilia annunciata in tutta la stampa e che non c'è).

Intanto torniamo a ribadire che la stesura del tracciato non dovrebbe essere di competenza esclusiva del signor Vincenzo Torriani. È un discorso che vale anche per il signor Goddet e i vari organizzatori, ai capiscipite, un discorso nel quale hanno pieno diritto di pronunciarsi i corridori, cioè i principali protagonisti. Ma, sapete, la struttura, lo spirito di lotta dell'associazione corridori, lasciano parecchio a desiderare. Il presidente Cinelli, persona garbata e rispettabile nelle sue vedute, è solo un teorico, un sindacalista all'acqua di rose, un uomo che manca del polso necessario per guidare la categoria, e così fanno e dis fanno i Torriani e i Goddet col criterio dei padroni assoluti e il benessere (e gli ossequi) di Rodoni. Qui non vogliamo mettere a soqquadro l'ambiente, ma semplicemente rimarcare che, essendoci il bisogno di un cambio di marcia, non vanno come potrebbero andare in un contesto di voci che sarebbe di giovamento generale.

In quanto al Giro d'Italia che prenderà le mosse stasera da Campione con un carosello, una parata tecnicamente inutile e detestata dai corridori per comprensibili motivi (la notte è fatta per dormire, vero?) noi avremmo preferito un tracciato più tradizionale, con un maggior numero di prove in pianura e le salite meglio distribuite. E lottare ci guardiamo bene dall'ipotecare la qualità dello spettacolo che ci auguriamo magnifico, degno dell'aspettativa, perché al Giro che esce dal mezzo secolo di vita vogliamo bene tutti, e perché le premesse per un'antistatistica battaglia esistono, come esistono i dubbi e le perplessità e i rischi dovuti al gusto per il rischio e l'azzardo di Vincenzo Torriani. Alle corte: non avremo i trasferimenti del '67, ma le « punte » del grafico (leggi salite) sono notevolmente aumentate.

Insomma, preoccupano i molteplici distillati. C'è da chiedersi se saranno fonte di fiacca o di lotta, se inflare i 1640 metri del Col di Joux nella seconda tappa è sintomo di buon senso, o viceversa. E speriamo in un fallimento delle previsioni meteorologiche che quali annunciano tempo bello e caldo a partire dal 10 giugno. Diversamente cosa accadrà sul Bondone, sulle Tre Cime e le altre montagne? « Il rischio è doveroso », dice Torriani fidando le varie fasi dell'opera.

Ma Torriani pensa esclusivamente alla sua manifestazione: poco importa se alla fine dovessimo trovarci con un pugno di mosche in vista del Tour de France. Dovrebbe importare alle nostre organizzazioni, e a noi, che però è aggregata al carro di Rodoni e di Torriani.

Il cinquantunesimo Giro è composto da 22 tappe di cui una a cronometro, da 19 montagne, da una giornata di riposo, e misura complessivamente 3913 chilometri con una lunghezza media di 178.070, non abbiamo il dovere di chiedere con fermezza che sia anzitutto una competizione seria, e qui non intendiamo discutere le capacità organizzative di Torriani che per taluni aspetti ha qualcosa da insegnare a Goddet, ma un avvertimento al signor Carini (presidente della commissione tecnica disciplinare dell'Unione ciclistica professionistica) è di rigore. Carini è l'uomo che nel giro di alcuni mesi ha coordinato le varie fasi dell'operazione antidoping impegnandosi a fondo e in maniera convincente: gliene diamo atto e l'invitiamo ad essere altrettanto deciso e autorevole nel controllo della corsa.

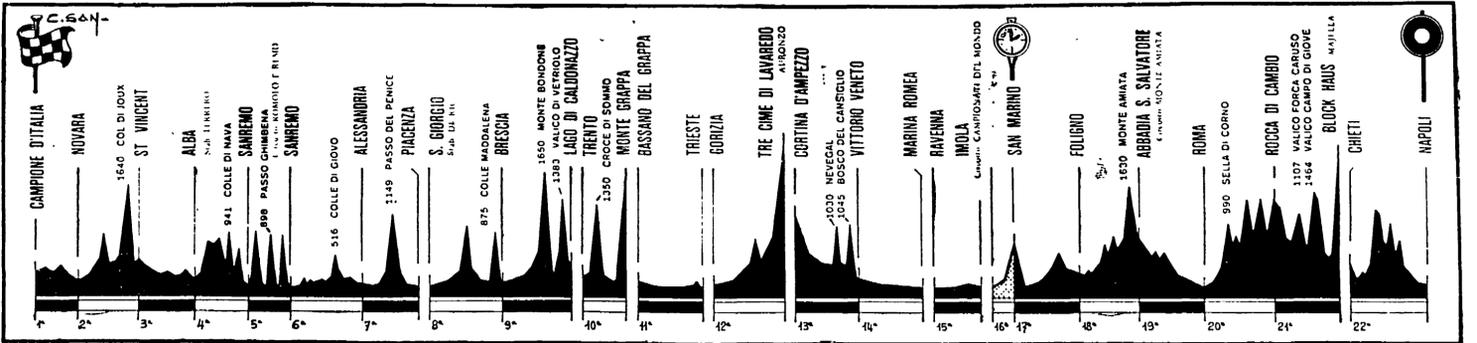
Le scene dello scorso anno non devono assolutamente ripetersi e ci riferiamo alla sfacciatata (e tollerata) invadenza della « troupe » televisiva, alle motociclette, alle macchine con cantanti, attori e attrici inflante in mezzo al gruppo, alle buffonate del compianto stella, e così via di seguito. L'ultimo esempio viene dal Giro di Sardegna, dai corridori che pedalano per chilometri e chilometri nella scia della telecamera mobile, e di quei voli se sono cose ammissibili quando nel regolamento sta scritto (articolo 1, comma B): « traino con qualsiasi mezzo: espulsione dalla gara e 1 mese di sospensione ».

« Abbiamo fatto lunga, ma i preamboli erano necessari, diremmo indispensabili, di questo Giro che andiamo a scoprire, per la volta, i partecipanti saranno 130 divisi in tredici squadre (nove italiane e quattro straniere) di 10 elementi ciascuna. Mancano alcune attrici, non troviamo nell'elenco i nomi di Anqueti, Poulidor, Janssen, Godefroot e Amar, e tuttavia il campo di gara è ottimo. I forestieri più qualificati si chiamano infatti Merckx, Pinguet, Jimenez, Gabica, Wolfshohl, Planckaert e Reybroeck. Il primo (Merckx) entra a rete spietate nel mazzetto del fattorino che ha nascosto finora le sue intenzioni (probabilmente disputerà il Giro in funzione del Tour come nel '67); Jimenez e Gabica (specialmente Jimenez) ringraziano Torriani per le innumerevoli salite ».

Chiaro che lo straniero di maggior spicco è il belga campione del mondo Eddy Merckx il quale, maturando, ha imparato anche a confondere le idee del prossimo, dichiarando di temere più Motta e Zilioli di Gimondi. Il « leader » della Faema non è altro fra quelli che lodano il percorso di Torriani « Troppe montagne », dice Eddy nel pronostico per l'Unità, e comunque un atleta della sua classe e della sua tempra potrebbe superare con profitto qualsiasi ostacolo. Nelle corse in linea niente lo spaventa e si tratta semplicemente di vedere fin dove è giunto il suo grado di tenuta. Eccola strada facendo, dovremo scoprire Merckx: i suoi mezzi di fondista e, in questo senso, il ragazzo sta benissimo di trovarsi davanti alla prova del notte, all'anno della verità: battuto nettamente, così rientrerebbe nella lista dei grandi passisti capaci di vincere tutto, meno le prove di lunga durata.

E i nostri? Abbiamo ancora una giornata per entrare in argomento, tenuto conto che quella di stasera è solo una kermesse e che il vero inizio del Giro è fissato per martedì con la Campione d'Italia-Novara. Ma è fin d'ora lampante che sulla carta il numero uno d'Italia è Felice Gimondi. Ciò non significa che lo diamo vincitore scontato: sarebbe un errore (Gimondi doveva vincere facilmente l'ultimo Tour e invece l'ha perso) e un'offesa ai rivali. Si vuole che Motta non sia psicologicamente all'altezza della situazione, ma badate: Gianni ha il dente avvelenato e se il fisico gli risponde ne redremo delle belle. Non sono poi da sottovalutare gli Adorni, i Balmamion e gli Zilioli, e neppure Bitossi, per tacere di qualche sorpresa nascosta fra le pieghe di una sfida incerta, tale da rinnovare l'amore per l'antico sport della bicicletta.

Gino Sala



Hanno dettato e sottoscritto il loro pronostico

Gimondi

« Tutti contro... »



Con la vittoria nel Giro di Spagna, spero di aver messo a tacere i dubbi e le polemiche sorte in primavera sul mio conto. Con questo non è che voglia salire in cattedra, anzi potete immaginare come mi avrebbe fatto piacere vincere una classica di marzo o d'aprile, soltanto che la forma non arriva con la bacchetta magica. Devo essere chiaro, ad ogni modo, che ho sempre pedalato con coscienza, consapevole del dovere che ho verso gli sportivi. E' nel mio carattere, e poi si vince e si perde, si pare? Naturalmente, conto di vincere il Giro d'Italia e ringrazio amici e rivali che mi mettono in cima ai pronostici, ma sfidate ardo contro i Motta, i Merckx, gli Adorni, i Bitossi, gli Zilioli e tanti altri, e le difficoltà, rispetto alla Vuelta, si moltiplicheranno.

Felice Gimondi

Merckx

« Troppe montagne »

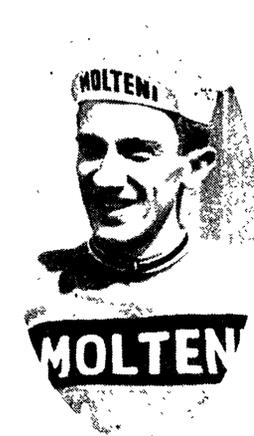


Se dovessi affermare che l'itinerario di questo Giro mi piace, non sarei sincero. Avrei preferito un « misto » di pianura e salite, per intenderci. Invece mi troverò di fronte a tante, troppe montagne. Non mi spavento, sia chiaro, anzi preciso che lottò per la vittoria in tandem col compagno di squadra e amico Adorni, e però il percorso è certamente più adatto a Gimondi, Motta e Jimenez, cioè agli italiani e agli spagnoli. Loro e aiutato principalmente a Gimondi e Motta, hanno disputato le corse primaverili in tutta tranquillità, mentre il sottoscritto ha cominciato a pedalare seriamente fin da febbraio col Giro di Sardegna. Per giunta ho avuto qualche guaio, prima al ginocchio e poi allo stomaco. Ad ogni modo, eccomi pronto alla battaglia.

Eddy Merckx

Motta

« Devo rinascere »



Fin dal giorno in cui è stato presentato ho detto che questo Giro è di mio gradimento, aggiungendo che il Motta del '68 avrebbe avuto notevoli probabilità di vittoria. Ora non voglio tirarmi indietro, nascondermi dietro il paravento dei « se » e dei « ma » perché ciò non è bello e non è nel mio carattere, anzi dico ai miei tifosi che tenderò cara la pelle, che lottò sino in fondo per spuntarla, perché conosco bene le possibilità dei miei rivali e so anche che per vincere a Napoli occorre trovarsi in condizioni eccellenti dalla prima all'ultima tappa. Un mese fa la mia forma lasciava a desiderare, adesso è nettamente migliorata, ma solo nel giro della lotta potrò valutarli pienamente. E spero tanto che questo sia il Giro della mia rinascita.

Giancarlo Motta

Adorni

« Sarò la sorpresa? »

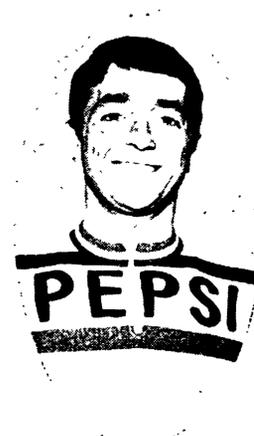


Il percorso è duro, forse troppo duro, e non escludo giornate di fiacca di tran-tran. Dicono che anche le poche tappe di pianura nascondono salite, e comunque è chiaro che un tracciato del genere sfidare particolarmente a Gimondi, cioè all'uomo magro, è un po' fuori della misura. Solo Gimondi, Zilioli, Motta e Bitossi mi sembrano in grado di contrastare Jimenez. Purtroppo, per mia squadra la menzogna è assente di Panizza, un ragazzo che per le sue qualità di scattista avrebbe potuto distinguersi e batterci con i migliori. Per quanto mi riguarda, possiedo uno scatto forte, bruciante, so che sono un po' fuori della misura, che non sono tagliato per le prove di lunga durata, e quindi il mio obiettivo sarà quello di vincere, alla giornata, di andare a caccia di successi parziali. Aggiungo che sarà un Giro difficilissimo, molto complicato, senza momenti di tregua.

Felice Adorni

Dancelli

« E' per Jimenez »

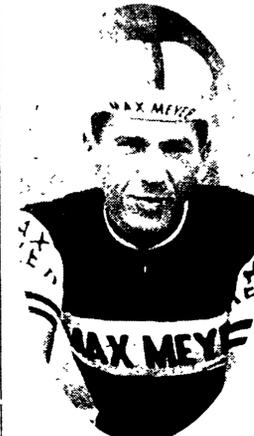


Secondo me, questo Giro ha novanta probabilità su cento di assumere un volto definitivo sulle Tre Cime di Lavaredo. Chi sbaglia quella salita è fritto. Siccome le montagne sono parecchie, salta fuori il nome di Jimenez, ma gli anni passano anche per l'arrampicatore spagnolo e non penso che abbia la forza per aggiudicarsi il trionfo di Napoli. Vedo come grandi favoriti Gimondi e Motta, seguiti a breve distanza da Zilioli e Merckx. Io? Correrò per la classifica, vedrò di farmi onore e nello stesso tempo di... scoprirmi. Sarà infatti al termine di questo Giro che conoscerò le mie reali possibilità nelle corse a tappe, e naturalmente spero di valere qualcosa, di soddisfare l'attesa dei miei dirigenti e dei miei compagni.

Roberto Dancelli

Michelotto

« Tre cime decisive »



Questo il libro d'oro del Giro d'Italia. Fra parentesi, segnaliamo l'età di ciascun vincitore e i successi di tappa. Il... primato dell'anzianità spetta a Fiorenzo Magni (35 anni) e quello delle vittorie di tappa ad Alfredo Binda (12). I vincitori più giovani sono stati Marchisio e Coppi (21 anni).

Gianni Michelotto

Lo «sprint» notturno di Campione

Il 51° Giro ciclistico d'Italia andrà in scena questa sera, 20 maggio, col carosello notturno di Campione d'Italia. La gara, denominata «Sprint» del Campione, inizierà alle 21,30 su un circuito di km. 2,850 da ripetersi due volte per complessivi 5,700 chilometri. La conclusione è prevista per le ore 23. La formula del

carosello prevede 10 batterie di 13 corridori ciascuna: il vincitore di batteria che avrà impiegato il miglior tempo assoluto indosserà la prima maglia rosa. In caso di parità fra due o più vincitori di batteria, si terrà conto dei tempi impiegati dai rispettivi compagni di squadra.

Le 22 tappe con orari e arrivi

- 1° tappa (21 maggio) km. 128: CAMPIONE D'ITALIA, partenza ore 14,10, NOVARA, arrivo viale Kennedy ore 17,01-17,17.
- 2° tappa (22 maggio) km. 189: NOVARA, partenza ore 11, ST. VINCENT, arrivo via delle Terme ore 16,06-16,13.
- 3° tappa (23 maggio) km. 168: ST. VINCENT, partenza ore 12, ALBA-Stab. Ferrero arrivo via Pietro Ferrero ore 15,49-16,12.
- 4° tappa (24 maggio) km. 162: ALBA, partenza Stab. Ferrero ore 11,50, SANREMO, arrivo via Roma ore 16,06-16,36.
- 5° tappa (25 maggio) km. 137: SANREMO, partenza ore 12, SANREMO, arrivo via Roma ore 15,55-16,25.
- 6° tappa (26 maggio) km. 223: SANREMO, partenza ore 10,20, ALESSANDRIA, arrivo Spalto Borgoglio ore 15,55-16,32.
- 7° tappa (27 maggio) km. 210: ALESSANDRIA, partenza ore 11,30, PIACENZA, arrivo viale Risorgimento ore 15,59-16,30.
- 8° tappa (28 maggio) km. 225: S. GIORGIO PIACENTINO-Stab. De Rica, partenza ore 9,10, BRESCIA, arrivo Stadio Comunale Rigamonti ore 15,47-16,40.
- 9° tappa (29 maggio) km. 210: BRESCIA, partenza ore 9,30, LAGO DI CALDONAZZO-S. CRISTOFORO, viale Ludo ore 15,52-16,45.
- 10° tappa (30 maggio) km. 136: TRENTO, partenza ore 12, BASSANO-MONTE GRAPPA, arrivo piazzale Milano ore 16-16,35.
- 11° tappa (31 maggio) km. 197: BASSANO DEL GRAPPA, partenza ore 11, TRIESTE, arrivo piazza Unità d'Italia ore 16,03-16,38.
- 12° tappa (1 giugno) km. 213: GORIZIA, partenza ore 9,40, TRE CIME DI LAVAREDO, arrivo Rifugio Auronzo ore 15,45-16,32.
- 13° tappa (2 giugno) km. 163: CORTINA D'AMPEZZO, partenza ore 11,30, VITTORIO VENETO, arrivo piazza dei Popolo ore 16,02-16,35.
- 14° tappa (3 giugno) km. 194: VITTORIO VENETO, partenza ore 11, MARINA ROMEA, arrivo viale Italia ore 15,51-16,23.
- 15° tappa (4 giugno) km. 141: RAVENNA, partenza ore 12,40, IMOLA, arrivo Autodromo ore 16,01-16,23.
- 16° tappa (5 giugno) km. 51 cronometro individuale: CENSATICO, partenza del primo corridore ore 11,45, SAN MARINO, arrivo piazza della Repubblica (Porta S. Francesco), ore 16,30 circa (ultimo corridore).
- 17° tappa (7 giugno) km. 196: SAN MARINO, partenza ore 11, FOLIGNO, arrivo viale Mezzetti ore 16,01-16,36.
- 18° tappa (8 giugno) km. 166: FOLIGNO, partenza ore 11,20, ABBADIA S. SALVATORE, arrivo via Cour ore 15,57-16,32.
- 19° tappa (9 giugno) km. 181: ABBADIA S. SALVATORE, partenza ore 11,50, ROMA, arrivo Velodromo Olimpico (EUR) ore 15,09-16,36.
- 20° tappa (10 giugno) km. 215: ROMA, partenza ore 9,10, ROCCA DI CAMBIO, arrivo piazzale Hotel Montecitorio ore 15,41-16,51.
- 21° tappa (11 giugno) km. 198: ROCCA DI CAMBIO, partenza ore 10, BLOCK HAUS-Majella, arrivo Strada della Majella ore 15,49-16,36.
- 22° tappa (12 giugno) km. 235: CHIETI, partenza ore 9, NAPOLI, arrivo Stadio Militare Gen. Albricci ore 15,53-16,50. Distanza complessiva km. 3.898.

Le diciannove montagne

- 2° TAPPA: Col di Joux m. 1.640
- 4° TAPPA: Colle di Nava m. 947
- 5° TAPPA: Passo Ghimbena m. 898
- 6° TAPPA: Colle di Giovo m. 516
- 7° TAPPA: Passo del Penice m. 1.149
- 8° TAPPA: Colle Maddalena m. 875
- 9° TAPPA: Monte Bondone m. 1.650; Valico di Veriolo m. 1.383
- 10° TAPPA: Croce di Sommo m. 1.350; Monte Grappa m. 1.775 (arrivo)

- 12° TAPPA: Tre Cime di Lavaredo m. 2.320 (arrivo)
- 13° TAPPA: Nevegal m. 1.030; Bosco di Cansiglio m. 1.045
- 18° TAPPA: Monte Amiata m. 1.630
- 20° TAPPA: Sella di Corvo m. 990; Rocca di Campio m. 1.434 (arrivo)
- 21° TAPPA: Valico Forca Caruso m. 1.107; Valico Campo di Giove m. 1.464; Block Haus (Majella) m. 2.155 (arrivo)

Dal 1909 (Ganna) al 1967 (Gimondi)

1909: GANNA LUIGI (26 anni; 3 tappe)	1910: GALETTI CARLO (28 anni; 2 tappe)	1911: GALETTI CARLO (29 anni; 3 tappe)	1912: SQUADRA ATALA (Galetti, Michelotto, Pavani; ritirato alla quarta tappa Ganna)
1913: ORIANI CARLO (24 anni; 0 tappe)	1914: CALZOLARI ALFONSO (27 anni; 1 tappa)	1919: GIRARDENGO COSTANTE (26 anni; 7 tappe)	1920: BELLONI GAETANO (28 anni; 3 tappe)
1921: BRUNERO GIOVANNI (26 anni; 1 tappa)	1922: BRUNERO GIOVANNI (27 anni; 2 tappe)	1923: GIRARDENGO COSTANTE (28 anni; 8 tappe)	1924: ENRICI GIUSEPPE (30 anni; 2 tappe)
1925: BINDA ALFREDO (23 anni; 1 tappa)	1926: BRUNERO GIOVANNI (31 anni; 1 tappa)	1927: BINDA ALFREDO (25 anni; 12 tappe)	1928: BINDA ALFREDO (26 anni; 7 tappe)
1929: BINDA ALFREDO (27 anni; 9 tappe)	1930: MARCHISIO LUIGI (21 anni; 2 tappe)	1931: CAMUSSO FRANCESCO (23 anni; 1 tappa)	1932: PESENTI ANTONIO (27 anni; 1 tappa)
1933: BINDA ALFREDO (31 anni; 6 tappe)	1934: GUERRA LEOCARO (28 anni; 9 tappe)	1935: BERGAMASCHI VASCO (26 anni; 2 tappe)	1936: BARTALI GINO (22 anni; 3 tappe)
1937: BARTALI GINO (23 anni; 3 tappe)	1938: VALETTI GIOVANNI (25 anni; 3 tappe)	1939: VALETTI GIOVANNI (26 anni; 3 tappe)	1940: COPPI FAUSTO (21 anni; 1 tappa)
1941: BARTALI GINO (32 anni; 0 tappe)	1942: COPPI FAUSTO (28 anni; 3 tappe)	1943: MAGNI FIORENZO (28 anni; 1 tappa)	1944: COPPI FAUSTO (30 anni; 2 tappe)
1945: COPPI FAUSTO (31 anni; 1 tappa)	1946: COPPI FAUSTO (32 anni; 3 tappe)	1947: COPPI FAUSTO (33 anni; 3 tappe)	1948: MAGNI FIORENZO (30 anni; 2 tappe)
1949: COPPI FAUSTO (31 anni; 3 tappe)	1950: KOBLET HUGO (Svizzera) (31 anni; 0 tappe)	1951: MAGNI FIORENZO (31 anni; 0 tappe)	1952: COPPI FAUSTO (33 anni; 3 tappe)
1953: COPPI FAUSTO (34 anni; 3 tappe)	1954: CLERICI CARLO (Svizzera) (25 anni; 1 tappa)	1955: MAGNI FIORENZO (35 anni; 1 tappa)	1956: GAUL CHARLY (Lussemburgo) (24 anni; 0 tappe)
1957: MENCHINI GIUSTINO (23 anni; 1 tappa)	1958: BALDINI ERCOLE (25 anni; 4 tappe)	1959: GAUL CHARLY (Lussemburgo) (27 anni; 3 tappe)	1960: ANQUETIL JACQUES (Francia) (26 anni; 2 tappe)
1961: PAMBIANCO ARNALDO (26 anni; 0 tappe)	1962: BARMAMION FRANCO (22 anni; 0 tappe)	1963: BARMAMION FRANCO (23 anni; 0 tappe)	1964: ANQUETIL JACQUES (Francia) (28 anni; 1 tappa)
1965: ADORNI VITTORIO (28 anni; 3 tappe)	1966: MOTTA GIANNI (28 anni; 2 tappe)	1967: GIMONDI FELICE (24 anni; 0 tappe)	

Il Giro per TV e radio

Questa sera, con inizio alle 22,45, verrà trasmessa sul Secondo programma la telecronaca della kermesse notturna di Campione d'Italia. Da domani, la TV seguirà le vicende del Giro con questo programma: 1) collegamenti col Telegiornale delle 13,30; 2) telecronache delle fasi finali e degli arrivi di tappa dalle 15,30 alle 17 cui farà seguito il « Processo alla tappa ». Le trasmissioni radiofoniche prevedono un primo servizio nell'ambito del giornale radio del mattino (ore 8); collegamenti nel corso dei vari notiziari (12, 13,30, 14,30, 15, 15,30); cronache delle fasi finali e degli arrivi (15,30-17), nonché collegamenti con le località di passaggio e con le sedi di tappa (13,15 e 19,50).

primo atto del Giro d'Italia

L'Unità

presenta una vasta panoramica delle squadre e dell'industria impegnate nel 51° Giro ciclistico d'Italia.

Da domani il commento, la cronaca e le indiscrezioni di ogni tappa nei servizi del suo inviato GINO SALA

SALVARANI Da Sanremo alla Vuelta in un'intervista col signor Luigi

«Cominciamo a vincere in maggio» e intanto Gimondi promette di raggiungere anche l'obiettivo di Napoli



Quindici sono i corridori tessarati per il Gruppo Sportivo Salvarani che presentiamo nella foto a sinistra. In primo piano, Zandegù (assente per infortunio dal Giro), capitano Gimondi e Altig. A destra, un esemplare delle cucine Salvarani: il modello Comfort.

Altig grande spalla di Felice - Con tutta probabilità, il bergamasco diserterà il Tour de France per pensare esclusivamente al campionato mondiale di Imola

BAGANZOLA (Parma), maggio

La primavera, ciclisticamente parlando, è quella parte di stagione che va da marzo ad aprile e che nel suo arco comprende le grandi corse in linea, Milano-Sanremo, Giro della Fiandre, Parigi-Roubaix e Freccia Valona, per intenderci. E in questi due mesi d'attività voi sapete che i corridori italiani hanno subito un duro processo per essere usciti a mani vuote dai vari confronti con gli stranieri. Poi si dimentica tutto col Giro e il Tour, anzi con la Vuelta spagnola vinta da Gimondi, ma intanto i brutti voti conseguiti nelle quattro competizioni internazionali cui abbiamo accennato, rimangono. Ed è questo l'argomento iniziale della nostra conversazione con Luigi Salvarani, uno dei sei fratelli noti per la produzione delle famose cucine in ferro e che da anni hanno legato il loro nome alle vicende ciclistiche. Ecco il dialogo a base di domande e risposte.

«Recentemente, lei è apparso piuttosto seccato nei riguardi della stampa sportiva che lamentava gli insuccessi di Gimondi nelle classiche primaverili e la addirittura minacciato di chiudere l'attività ciclistica. Comprendiamo il suo sfogo, essendo fra quelli che attendono la fine della stagione per tirare i conti di un'annata e valutare il rendimento di un campione, ma la minaccia ci pare eccessiva. La passione sta per abbandonare i fratelli Salvarani? Ed è poi vero, come lei ha affermato, che il ciclismo non vi interessa più per la propaganda delle vostre cucine?»

La patente di campione

«Mi sembra che si voglia dare troppo peso ad alcune risposte apparse su un quotidiano sportivo. Ho detto effettivamente che non bisogna essere troppo duri con Gimondi per "presunti insuccessi" suoi o della squadra, ma non ho per nulla minacciato il ritiro dall'attività ciclistica. Intanto non parlerò di insuccessi poiché, se si eccettua forse la sola Roubaix, tutti i risultati, anche quelli meno positivi, sono stati ampiamente giustificati da particolari situazioni. Inoltre ormai tutti sanno che la Salvarani ogni anno comincia a vincere in maggio. Vorrei anche ricordare che quella derivante dal Gruppo Sportivo è una pubblicità di prestigio, che non viene meno per una mancata vittoria o per un parziale insuccesso. Per ultimo vorrei precisare che il primo dei tre grandi

obiettivi della Salvarani per il 1968, la Sanremo, è già stato centrato». «Abbiamo l'impressione che in Italia non si voglia ancora dare la patente di grande campione a Gimondi, infatti un tempo nessuno osava puntare il fucile contro il "big", anche se questi correva per mesi senza vincere, mentre contro Gimondi si è cominciata a sparare il giorno dopo la Milano-Sanremo: lei come giudica Gimondi? Un bravo corridore o qualcosa di più, cioè un campionesimo?» «Gimondi è un bravo corridore e forse qualche cosa di più. Il miglior giudice sarà il suo albo d'oro alla fine della sua carriera». «Si dice che la sera del 19 marzo, a Sanremo, i Salvarani non erano molto felici, che il trionfo di Altig li aveva messi un po' in imbarazzo. Di riflesso, avrebbe subito il malcontento dei tifosi italiani, della parte più spinta, anche se Altig appartiene alla vostra squadra. Purtroppo, Altig diventa... l'odiato straniero. Il campione che è, solo quando vince, e ci si dimentica di lui, del suo valore, nei momenti in cui si mette a disposizione degli italiani...» «E' inesorabile dire che il 19 marzo a Sanremo, i Salvarani non erano molto felici: fanno fede le interviste rilasciate alla televisione subito dopo la vittoria. E' ovvio che avremmo preferito la vittoria di Gimondi o Zandegù, ma è anche vero che Altig non è assolutamente "l'odioso straniero", ma al contrario una delle tre grosse pedine che la Salvarani giocherà al momento opportuno, anche per vincere. La confermo migliore è proprio la Milano-Sanremo». «E' veniamo al prossimo Giro d'Italia. Qualcuno dice che l'anno scorso Torriani ha sbagliaiato includendo nell'itinerario troppi trasferimenti, mentre stavolta ha esagerato con le salite. Si teme che la durezza del percorso induca i corridori a battere la faccia in molte tappe. Quali è il suo parere?» «Il tempo di battere la faccia al prossimo Giro d'Italia: battere la faccia significa perdere il Giro, il maggior numero di salite e "completato dalla riduzione del chilometraggio. Sarà certamente un grande Giro". «E infine un pronostico. Gimondi è arrivato vincitore dalla Spagna, quindi ben rodato e col morale alle stelle. Gimondi sembra proprio l'uomo da battere: secondo lei chi sono i suoi tre maggiori rivali?»

«Uno solo: Molta». «E' deciso che Gimondi disputerà anche il Tour de France? Non sarebbe meglio che dopo il Giro d'Italia il suo campione si dedicatesse completamente alla preparazione per il campionato mondiale di Imola?» «I programmi per il Tour si fanno sempre verso la fine del Giro d'Italia. Sono comunque d'accordo che Vuelta, Giro e Tour possano essere un po' pesanti, quando c'è anche da pensare al campionato mondiale di Imola. Ne parleremo al momento opportuno». «Luigi Salvarani ha detto bene: la sua squadra comincia a vincere in maggio, e il "patron" del Gruppo Sportivo di Baganzola si riferiva ovviamente a Gimondi, al "leader" della formazione diretta da Luciano Pezzi. In verità, che Gimondi facesse suo il Giro di Spagna era nelle previsioni. Gimondi è uno da attendere con pazienza. Può succedere che esploda in primavera (vedi la famosa "doppietta" del '66) e che tribolli in estate per ritrovare la forma in autunno, o viceversa, ma un campione del suo stampo prima o poi lascia il segno della potenza e della classe».

Sapere attendere

Il tecnico che dirige Gimondi sembra dotato della stessa tempera del suo campione, o meglio della pazienza, della forza di saper attendere. Un'attesa che Gimondi sovente ripaga con meravigliosi successi. E adesso c'è il Giro, e tutti puntano il dito sul bergamasco, e dicono: «E' lui il grande favorito». Previsione logica e Luciano Pezzi osserva: «E' chiaro che parliamo con l'obiettivo massimo, che Gimondi ha i mezzi per imporre la sua legge. Con questo non voglio ipotecare il risultato: sono almeno una decina gli uomini in grado di contrastare Felice e quindi sarà una sfida molto incerta...». Gimondi avrà dalla sua una spalla del valore di Altig: i pregi di qualità, tipi che rispondono al nome di Carletto e Chiappano, tanto per fare qualche nome. Mancherà, invece, Zandegù (infortunatosi in Spagna) e l'assenza del novadom priverà la Salvarani e il Giro di un personaggio notevole. Ad ogni modo, il Gimondi che torna vittorioso dalla Vuelta, promette molto, cioè un'immediata "doppietta". Anche per continuare il discorso del signor Luigi: «La Salvarani comincia a vincere in maggio...».



Simpatico ritorno della compagine di Jacopo Castelfranchi

Di nuovo sulla breccia con un apprezzato regolarista: Maurer

CINISELLO BALSAMO, maggio

Il nome della G.B.C. figura nelle cronache dello sport da molti anni e una cosa va subito detta ad onore del suo presidente Jacopo Castelfranchi: in qualsiasi circostanza, l'industriale si è sempre dimostrato un perfetto uomo di sport. Forse l'ha aiutato il suo passato giovanile (ha corso in bicicletta e ha giocato ai football), ma soprattutto il suo carattere giovanile, il suo temperamento che lo porta a valutare serenamente le varie situazioni. E perciò Castelfranchi non s'illude per una vittoria, e non si ferma davanti ad una sconfitta. Direte che è così per tutti, ma in quale misura? Castelfranchi ha avuto più di una delusione, la più grossa nel ciclismo quando Van Looy e la sua squadra (ingaggiata a fior di milioni) abbandonarono il Giro d'Italia, eppure la G.B.C. è ancora sulla breccia, nel ciclismo e in altre specialità, anzi proprio nel ciclismo. Castelfranchi ha messo insieme una squadra mista di italiani e svizzeri che vedremo all'opera nel 51° Giro d'Italia.

po sportivo, Castelfranchi ha cominciato col ciclocross e ha continuato con la boxe, il basket, il rugby, il baseball, le bocce, il kart, il calcio giovanile e il ciclismo su strada e su pista. Nella boxe, ha avuto Garbelli, De Piccoli, Benvenuti e Burrini. Ha fatto l'esperienza con la scuderia di Amaduzzi e ora prosegue con Branchini e Cecchi. A Jacopo Castelfranchi, piacerebbe un campionato puristico a squadre, ma la proposta (accompagnata dalla sinistra del regolamento) è finita in qualche cassetto della Fe-

derazione che dopo aver lodato il progetto vi ha messo sopra una pietra. Nel ciclismo, Castelfranchi è uno dei pochi che coltivano l'amore per la pista. «Abbiamo Pettenella, De Lillo e Rancati, e probabilmente faremo largo a qualche elemento che si sarà messo in luce nelle Olimpiadi messicane», dice. I tecnici sanno bene quanto vale Pettenella e dove può arrivare. Questioni di morale, di convinzione, ma i mezzi non mancano, cioè Vanni Pettenella ha tutto, proprio tutto dello «sprinter». Ed è nota

la passione di De Lillo, la sua volontà, il suo cuore e anche le sue qualità, vedi il terzo posto conquistato l'anno scorso ai mondiali di mezzotondo d'Olanda. Nonostante Van Looy, si diceva, la G.B.C. torna sul palcoscenico del Giro d'Italia. Peccato che all'ultimo momento siano venuti a mancare Rancati (incidente stradale) e Cribiori (operato di appendicite). Cribiori e Rancati seguiranno il giro da casa con la speranza che Maurer, Bingelli, Ffenninger, Vifian, Girard,

Destro, Capodivento, Giuseppe Foll e compagni diano qualche soddisfazione a «patron» Castelfranchi. Il numero uno sarà Maurer, un pedalatore esperto, uno stagionato regolarista che i tifosi italiani hanno già avuto modo di apprezzare. E quest'anno Maurer sembra toccato da uno stato di grazia: è giunto coi primi nella Milano-Sanremo, ha vinto il Giro del Quattro Cantoni e il Trofeo Campagnolo ed è in testa nel Trofeo Cognet. Nessuna meraviglia, quindi, se dovesse lottare coi migliori e concludere in buona posizione. Gli altri collaboreranno col capitano e andranno a caccia di risultati parziali, e fra gli altri c'è un Bingelli che può trovare la giornata giusta, c'è un Destro, un Capodivento e un Foll in cerca di rilancio. Auguri.



L'ex campione Tano Belloni, d.t. della G.B.C., è ancora un esempio per i giovani. Eccolo pedalare in compagnia di Cribiori, Capodivento, Destro e Foll.

Il 28 maggio a San Giorgio Piacentino l'incontro con l'industria conserviera

La De Rica rifornirà i 130 corridori

S. GIORGIO PIACENTINO, maggio



Il 28 maggio, il Giro d'Italia inizierà l'ottava tappa partendo dallo Stabimento De Rica di S. Giorgio Piacentino.

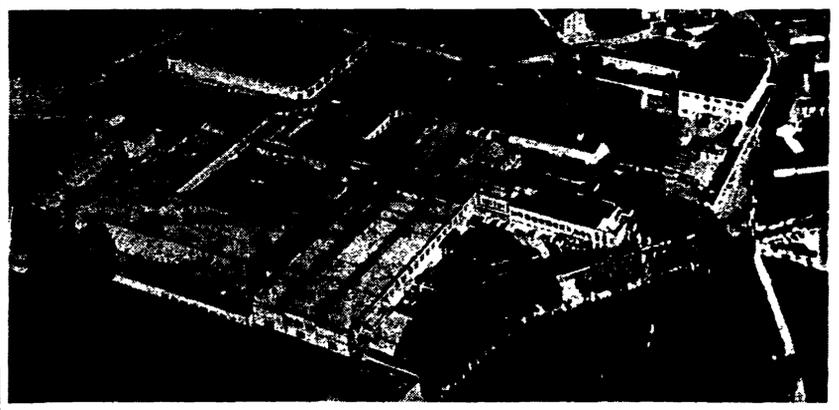
Sarà un interessante incontro con l'industria fra le più note nel ramo della produzione conserviera, una consociata, sia pure rapida, del lavoro di operai, tecnici e studiosi quotidianamente impegnati a trasferire in scatola quanto viene dalla natura: fagiolini, piselli, pomodori e

via di seguito. Un lavoro che richiede l'opera di un personale altamente specializzato, di parecchi laureati o diplomati in agraria che realizza-

no la perfetta fusione fra agricoltura e industria. La De Rica raccoglie presso i suoi stabilimenti situati nelle vicinanze dei suoi sette stabilimenti, ma la cura con la quale sceglie e controlla i prodotti non si ferma all'assistenza presso gli agricoltori. Nello stabilimento di S. Giorgio Piacentino esistono infatti tre laboratori: uno per le analisi dei terreni, uno per conoscere e combattere i parassiti delle varie coltivazioni e uno di genetica che ha il compito di sviluppare nuove varietà di frutta e verdura adatte allavorazione industriale. La qualità, dunque, è alla base dei prodotti De Rica e fra i vari controlli che rappresentano una garanzia per il consumatore, è segnalato l'acquisto mensile presso una serie di negozi scelti a caso in tutta Italia, di una certa quantità di scatole contenenti prodotti De Rica che vengono analizzati allo scopo di studiare il comportamento del contenuto conservato nel tempo. Tornando al Giro d'Italia, è da segnalare che la De Rica sarà al seguito con un pullman carico di viveri per i corridori. L'organizzazione ha infatti affidato alla De Rica la confezione dei preziosi sacchetti che i «giri» troveranno presso i vari rifornimenti di ogni tappa.

Premi per 4.400.000 lire dell'industria dolciaria di Alba

In maglia rosa con la Ferrero



Una veduta dall'alto della stabilimento Ferrero, lo stabilimento principale di Alba che occupa un'area di 270.000 mq.

ALBA, maggio

Il cinquantunesimo Giro d'Italia concluderà la sua terza tappa ad Alba, presso lo stabilimento Ferrero, la famosa industria dolciaria che ha un posto di riguardo negli ambienti del ciclismo per la sua carovana e le sue dotazioni, la carovana che diverse grandi e piccole e che

distribuisce i notissimi ed apprezzati prodotti: il MON CHERI (pralina alla ciliegia o alla nocciola); il DUFLO (tavoletta di cioccolato di latte fondente, nocciola e Wafer); la NUTELLA (crema a base di zucchero e grassi vegetali, cacao sgrassato e latte magro); la NATURELLA (la caramella di frutta) e la torta

FIESTA. Sulle strade del ciclismo, la Ferrero è presente anche con il fascino e la gentilezza delle sue ragazze che all'arrivo di ogni gara salgono sul palco per la premiazione e il tradizionale bacio al vincitore. E ancora una volta, la dotazione Ferrero al Giro d'Italia costituirà l'atto principale di ogni cerimonia con le 100.000 lire al detentore della maglia rosa e altre 100.000 lire al vincitore di tappa, un premio complessivo di 4 milioni e 400 mila lire. In questo modo la più nota industria dolciaria d'Italia dimostra la sua simpatia per il vecchio e sempre giovane sport della bicicletta.

Lo stabilimento De Rica di S. Giorgio Piacentino, località di partenza dell'ottava tappa del Giro d'Italia.

Nella scatola del 51° Giro

La formazione (24 corridori!) più numerosa e qualificata



Col tandem Merckx-Adorni ogni meta è raggiungibile

Per la prima volta, Eddy ha un'intera compagine a disposizione e dovrebbe far meglio dello scorso anno

MILANO, maggio. A vederli allineati, uno di fianco all'altro, l'occhio non riesce a prenderli tutti. Sono in 24, quattordici italiani e dieci belgi, e rappresentano la grande imponente forza ciclistica del Gruppo Sportivo Faema. Dire una squadra è forse poco perché oltre alla quantità c'è la qualità, l'eccezionale campione del mondo Eddy Merckx, i connazionali Sarcu (il pistone che vanta la maglia iridata della velocità), Reybroeck, Van Schil, Delangue, De Pauw, Spruyt, De Loch, Swerts, Van Den Bossche e gli italiani, da Adorni e De Rosso, Denti, Armani, Mealli, Scandelli, Balietti, Fortalupi, Tarisato, Zucchetti, Graziosi, Bettinelli, Cassini e Soave. Ventiquattro corridori che pedalano sulle strade segnate dal calendario nazionale ed internazionale, un'attività che richiede l'opera, la coordinazione di un esperto come Vincenzo Giacotto e di due direttori sportivi: Marino Vigna e Ivo Molenaers.

Non esiste un'altra formazione così numerosa e qualificata, e qui bisogna riallacciarsi al vecchio amore dell'industria, di Carlo Ernesto Valente (e del figlio Paolo) per lo sport della bicicletta. Infatti, risalendo al 1955, Valente era tifoso e amico di Learco Guerra e la prima squadra (diretta dal grande campione scomparso alcuni anni dopo) quella con Kolb, Poi, Arrivatore, Gali, Foblet, Bahamonde, Van Loy, e tante, tante vittorie. E a distanza di cinque stagioni, la Faema ritorna sulla scena per continuare il suo record di trionfi. E' un ritorno in grande stile che ha fatto discutere l'intero mondo ciclistico, anche perché alla testa della squadra c'è il fuoriclasse Eddy Merckx, un ragazzo che non ha ancora compiuto i 23 anni e che vanta già numerosissimi successi fra cui due titoli di campione del mondo, la maglia di campione di Francia, la maglia di campione di Belgio, la maglia di campione di Olanda.

Sapevo quest'anno Merckx ha cominciato a dettare legge col Giro di Sardegna e ha fornito il suo contributo di primavera nella Parigi-Roubaix. E adesso, eccolo sul piede di partenza per il 51° Giro d'Italia al comando della compagine biancorossa. Tutti si chiedono dove arriverà questo giovane, degno erede di Van Looy, Steenbergen e dei Van Looy, dei formidabili passisti fiamminghi, e la domanda non si ferma certo alle classiche in linea dove Merckx è indubbiamente il numero uno e promette un lungo dominio, ma va più in là e pone un quesito molto interessante: Eddy è grande anche nelle corse a tappe?

Sarà questo il secondo Giro d'Italia di Merckx? L'anno scorso il simpatico atleta si è imposto sui traguardi del Block Haus e di Lido degli Estensi, concludendo al nono posto. In suo compagnia c'è un'esperienza preziosa, utilissima. E ora, per la prima volta, egli avrà una squadra a disposizione e un'organizzazione che sarà un uomo del valore di Vittorio Adorni. Già, con Merckx e Adorni, la Faema ha motivi di interesse ad aspirare alla vittoria finale. La novità del Giro 1968 è appunto il tandem Merckx-Adorni, un tandem che inserisce nella gloriosa tradizione di una marca, di un'industria (la Faema) che si è resa universalmente nota con le sue imprese sportive.

Sono lontani i tempi (1945) in cui Carlo Ernesto Valente, costituiva la Faema. Le tappe della società, come le tappe di un meraviglioso giro del mondo, si chiamano macchine da caffè per bar a leva, macchine per caffè da bar automatiche, idriche, finalmente, macchine da caffè a erogazione continua. E col progresso tecnico che si è andata affinando anche la linea estetica della produzione Faema fino a giungere alla linea Diplomatica, la Faema ha affrontato, tra le primissime in Italia, il problema dei comfort sul posto di lavoro, traendone alcune conseguenze da situazioni di fatto già esistenti in Paesi industrialmente più progrediti. Sono nati così i distributori automatici per caffè E61 a moneta la cui essenziale prerogativa è quella di erogare un infuso partendo dal caffè in grana e svolgendo quindi tutti i cicli della preparazione della bevanda: dalla macinazione alla infusione, all'erogazione del caffè, alla distribuzione della pastiglia e dello zucchero sino al lavaggio del filtro.

Negli stabilimenti, negli uffici e nelle comunità è quindi possibile avere a portata di mano senza dispendiosi lunghi tragitti un'ottima bevanda pari a quella che si può gustare in qualsiasi bar. La serie dei distributori automatici Faema Bar per bevande gassate e refrigerate, con la Mini Faema per la distribuzione di bevande calde, bollenti e infine con i distributori automatici per pasticceria e solidi.

Al Giro d'Italia, la Faema partecipa anche con una notevole carovana pubblicitaria per distribuire ai corridori, al seguito, ai giornalisti ed al pubblico l'ottimo suo prodotto: il caffè liofilizzato Faemino. Basta avere a disposizione acqua calda o fredda e seconda dei desideri e una bustina di Faemino e si avrà una bevanda pari a quella che si beve nel bar. Infatti, non senza ragione, il Faemino è stato caratterizzato come crema caffè espresso liofilizzato. E per chi trova un pochino eccitante il caffè agguato, può scegliere tra il Faemino tranquillo (decaffeinato), il cappuccino e il caffè-latte.

Merckx e Adorni, dicevamo, cioè il giovane astro e l'astuto, navigante corridore di Parma, un'accoppiata cui gli avversari guardano con rispetto e giustificato timore. In vista del Giro, Merckx è andato a vincere il «Romanico» alla sua maniera, di prepotenza. Ed era un Merckx in... convalescenza, un atleta appena uscito dalle cure del medico per i disturbi nervosi che lo avevano impensierito, un Merckx che cercava in Svizzera il collaudo per il Giro. Il collaudo s'è concluso col trionfo di Merckx nei 23 giorni di corsa da Campione d'Italia a Napoli. Adorni, dicono, è piuttosto anziano e si riferisce alla sua carta d'identità (anno di nascita 11 novembre 1937), ma si dimentica che Vittorio ha una carta d'identità a pedale, e sette anni di professionismo non sono poi molti, e la classe non si discute, e, alla classifica, un'attività che ha caratteristiche rappresenta proprio il compagno ideale per Merckx.

Merckx e Adorni, due numeri da giocare sulla grande ruota del Giro, ma state certi che pure i loro compagni si faranno vedere e sentire. Spino che De Rosso non possa essere della partita. De Rosso è veramente sfortunato: da due anni, pochi giorni prima dell'inizio del Giro, deve sottoporsi ad interventi operatori, e De Rosso era un altro che poteva entrare nel discorso soprattutto come punto di appoggio. Peccato per De Rosso, dicevamo, e però la Faema ha potuto estrinsecare i suoi dieci elementi da un vasto campo di scelta. La Faema, azienda attenta al domani nella sua produzione di macchine per caffè, arredamenti e impianti per bar, macina dosatori, gruppi multipli, ecc., nella nuova produzione di distributori automatici e in quella nuovissima di caffè espresso liofilizzato, ottimalmente rappresenta anche in campo sportivo, giusto come vuole il prestigio di un'industria famosa in tutto il mondo.

freddore. E, comunque, tenendo conto del lungo periodo di inattività, del fatto che Adorni non gareggiava da oltre un mese, il piazzamento è più che significativo. Uomini del valore di Janssen e Amar sono finiti alle spalle di Vittorio e ciò lascia intravedere le possibilità del duo di Merckx nei 23 giorni di corsa da Campione d'Italia a Napoli. Adorni, dicono, è piuttosto anziano e si riferisce alla sua carta d'identità (anno di nascita 11 novembre 1937), ma si dimentica che Vittorio ha una carta d'identità a pedale, e sette anni di professionismo non sono poi molti, e la classe non si discute, e, alla classifica, un'attività che ha caratteristiche rappresenta proprio il compagno ideale per Merckx.

Merckx e Adorni, due numeri da giocare sulla grande ruota del Giro, ma state certi che pure i loro compagni si faranno vedere e sentire. Spino che De Rosso non possa essere della partita. De Rosso è veramente sfortunato: da due anni, pochi giorni prima dell'inizio del Giro, deve sottoporsi ad interventi operatori, e De Rosso era un altro che poteva entrare nel discorso soprattutto come punto di appoggio. Peccato per De Rosso, dicevamo, e però la Faema ha potuto estrinsecare i suoi dieci elementi da un vasto campo di scelta. La Faema, azienda attenta al domani nella sua produzione di macchine per caffè, arredamenti e impianti per bar, macina dosatori, gruppi multipli, ecc., nella nuova produzione di distributori automatici e in quella nuovissima di caffè espresso liofilizzato, ottimalmente rappresenta anche in campo sportivo, giusto come vuole il prestigio di un'industria famosa in tutto il mondo.

Il gruppo sportivo Pepsi Cola non è entrato nel ciclismo come un fulmine a ciel sereno: potrebbe sembrare così per chi non è al corrente dell'attività svolta fra i dilettanti, un'attività che ha gettato le basi e favorito l'ingresso nelle grandi competizioni. Va subito detto che il merito principale di questa operazione spetta al presidente Stupazzoni e al vice Cordova, i due dirigenti che con la loro passione hanno contaminato i titoli dei dodici fabbriche d'imbottigliamento della nota bevanda esistenti in Italia. Squadra gio-

vane, ad ogni modo, e azienda giovane, anche se ormai affermata: basterà dire che la produzione della Pepsi Cola è iniziata nel 1962 e che ben presto ha coperto l'intero territorio nazionale con una cifra impressionante, qualcosa come 120 milioni di bottiglie nell'arco di un anno. E pure l'inizio ciclistico deve avere entusiasmato l'ambiente della Pepsi. Prima corsa, prima vittoria con Dancelli a Laguglia, ma sapete: i conti si tirano alla fine della stagione e se è vero che Dancelli (tornato alla ribalta nel Giro di Reggio Calabria e nel Giro della Sviz-

zera Romanda) ha deluso l'attesa in diverse occasioni, non è ancora oggi il campione di tappa, un gioco che può dare qualche bella soddisfazione a Bartali e Del Corso, ma che non va d'accordo con le esigenze della classifica. A meno che Dancelli, dopo l'incidente che ha costretto Panizza alla dolorosa rinuncia, non voglia cambiare programma.

La Pepsi aveva le carte in piena regola per lottare su due fronti. Aveva Panizza ma sapeva cosa è accaduto al simpatico Wladimir: è caduto in allenamento a pochi giorni dal via e per oltre un mese niente corse. Un vero peccato, un'assenza che certamente si farà sentire. Prima dell'infornata, Gino Bartali aveva dichiarato: «Panizza potrebbe addirittura vincere il Giro. Esagero? Può darsi, ma il mio pronostico è dettato dalla logica, dal senso della realtà e dalla qualità del ragazzo. Panizza è un ottimo grimpeur, una specie di scioltoio e un corridore intelligente. Ricordate cosa ha combinato sulle Tre Cime di Lavaredo l'anno passato e come ha finito il Giro in crescendo. Panizza non teme la distanza; Panizza è maturo e questo è il suo momento.»

Adesso Bartali e Dal Corso vedono da loro separata l'ovatta di un'ottima pedana, anzi dell'aspettativa maggiore. «Pazienza, avevamo due regalaristi e punteremo tutto su quello che ci è rimasto. In fondo Schiavon merita la nostra fiducia: l'anno scorso è andato forte, ricordato?». Schiavon, l'umile pedalatore che ha dato fuoco al Giro 1967, il generoso atleta che ha strappato la maglia rosa ad Anquetil. Fu uno squallido tromba raccolto in estrema da Gimoni con l'impresa di Tirano, e ancora oggi ci chiediamo se un italiano avrebbe vinto il Giro senza l'impennata, anzi l'esempio di Schiavon, corridore particolarmente tagliato alle cariche di una competizione a tappe.

Con tutta probabilità, vedremo uno Schiavon attento e nello stesso tempo pungente, puntato all'attacco e a molteplici salite. Detto fra parentesi, Schiavon non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare, cioè non ha le pretese e gli obblighi di un Gimoni, di un Motta e di un Merckx, e quindi potrà anche giocare di sorpresa, azzardare, cercare il colpo gobbo, andare a caccia della maglia rosa, infilarsi e cercare di tenercela il più a lungo possibile. Chiaro che in coppia con Panizza, il gioco sarebbe stato più facile: la Pepsi avrebbe attaccato un giorno con l'uno e un giorno con l'altro e la manovra avrebbe certamente dato i suoi frutti. E, comunque, auguri a Panizza: la speranza è che quattrica in tempo per maciarsi, eventualmente, nel Tour de France.

Riassumendo, Dancelli per una corsa libera e Schiavon per la classica, un tandem da non sottovalutare, vi sembra? Ma la Pepsi non è tutta qui, la Pepsi dispone di altri due elementi, cioè pure i loro compagni (Cucchietti, Fantinato, Neri, Stefanoni e Franzetti) entreranno nel coro delle voci di Nencini.

Insomma, nel campo dello sport, l'azienda ci sembra ben rappresentata. E il dottor Raggio fa osservare che l'azienda si è affermata dopo anni e anni di esperienze, con l'adozione di tecniche sempre più aggiornate e che li hanno portati il Colorificio Max Meyer fra le industrie di vernici di rilievo internazionale. Col tempo, dunque, anche la squadra ciclistica crescerà, tanto più che le basi di partenza sono ottime, genuine, rassicuranti.

«In questo mondo nessuno ti regala qualcosa: tutto è da conquistare», ripete sovente Nencini, e così Durante e Ballini sono gli unici italiani che s'infittano nella pattuglia di testa del Milano-Sanremo, e nella fuga che dura fino al Capo Berica c'è un altro «Max Meyer», il Guazzalini esuberante, contrario alle tattiche, un corridore che non misura le pedale e che un giorno o l'altro lascerà tutti con un palmo di naso. «Noi faremo una bella Milano-Sanremo», ci disse una sera Ermirino Bolgiani, il giovane manager del Gruppo Sportivo Max Meyer. Si passeggiava sul lungomare di S. Benedetto del Tronto, Bolgiani era pieno di gioia per il successo di Michelotto, e parlava di Durante. «E' un ragazzo che

ha bisogno di tornare alla vittoria: se vince una volta non lo fermeranno più. A Sanremo sarà certamente con i primi: sono entrato nel ciclismo da pochi giorni, dovrei stare zitto, ma sento che Durante si batterà per la vittoria...»

Abbiamo perso la «Sanremo» per la quindicesima volta, i campioni, quelli con la «c» maiuscola si sono guardati in faccia, ma se avessero imitato il Max Meyer (l'attacco di Michelotto sul Berica e fuga di Durante e Ballini nel finale insieme ad Altig ed altri quattro), la classifica di primavera avrebbe avuto uno svolgimento diverso. Durante, terzo all'arrivo, non era propriamente felice, ma lo erano i suoi dirigenti, il presidente Arnaldo Raggio, Bolgiani (che aveva colto nel segno) e Nencini. Naturalmente, Durante era capace: per

la seconda volta perdeva la «Sanremo», e comunque l'unica impronta italiana nella Milano-Sanremo era quella dei «Max Meyer».

Durante, ad ogni modo, è cambiato. Sembra proprio che Nencini gli abbia dato una... passata di vernice: a Dalbo, ed è certo che pure il peccato che non lo abbiamo riconosciuto vincitore nella tappa di Oristano del Giro di Sardegna, che in mancanza di fotofinish, il giudice d'arrivo si sia frettolosamente pronunciato per Reybroeck, preceduto di un soffio (a nostro parere) dal velocista di Nencini, Pazienza. Durante, come dicevamo, ha ripreso a sorridere, s'è imposto nell'ultima tappa della «Quattro giorni» di Dunkerque, e presto dovremmo vedere sulla cresta dell'onda Giorgio Zancanaro,

compagine dallo spirito gariboldino, dinamica, battagliera, sufficientemente dotata per recitare una parte simpatica, e sotto certi aspetti importante.

Tutti per uno, uno per tutti è il motto 1968 della Max Meyer. Ciascun corridore ha infatti la possibilità di andare a caccia del risultato, se è in possesso della condizione giusta, ed è la regola del dilettantismo applicata al professionismo, con l'aggiunta di ottimi premi all'intera squadra in caso di vittoria. L'entusiasmo è una grossa componente del ciclismo, e va detto che i ragazzi affidati alle cure di Gastone Nencini hanno risposto e continueranno a rispondere all'aspettativa con una carica agonistica di prim'ordine. Basterà ricordare il lavoro collettivo svolto alla

Tirreno-Adriatico in difesa del primato di Claudio Michelotto che era andato all'assalto conquistando la maglia di leader, una difesa superba, brillante e coronata dal trionfo finale. Michelotto è uno di quelli che sono rimasti nell'ambiente della Max Meyer e non sono pochi gli osservatori che vedono nel giovanotto di Rovere della Luna un atleta adatto alle immani battaglie del Giro.

Naturalmente non va trascurata l'opera di Nencini. Il tecnico è taciturno, schivo di qualsiasi forma di pubblicità, ben lontano dalla schiera dei «maledetti toscani» di Malaparte, e tuttavia il suo prestigio, il suo passato di campione, i suoi brevi, sereni e pacati discorsi, i suoi consigli sono iniezioni di fiducia, di stimolo e di convincimento

alla squadra. «In questo mondo nessuno ti regala qualcosa: tutto è da conquistare», ripete sovente Nencini, e così Durante e Ballini sono gli unici italiani che s'infittano nella pattuglia di testa del Milano-Sanremo, e nella fuga che dura fino al Capo Berica c'è un altro «Max Meyer», il Guazzalini esuberante, contrario alle tattiche, un corridore che non misura le pedale e che un giorno o l'altro lascerà tutti con un palmo di naso. «Noi faremo una bella Milano-Sanremo», ci disse una sera Ermirino Bolgiani, il giovane manager del Gruppo Sportivo Max Meyer. Si passeggiava sul lungomare di S. Benedetto del Tronto, Bolgiani era pieno di gioia per il successo di Michelotto, e parlava di Durante. «E' un ragazzo che

ha bisogno di tornare alla vittoria: se vince una volta non lo fermeranno più. A Sanremo sarà certamente con i primi: sono entrato nel ciclismo da pochi giorni, dovrei stare zitto, ma sento che Durante si batterà per la vittoria...»

Abbiamo perso la «Sanremo» per la quindicesima volta, i campioni, quelli con la «c» maiuscola si sono guardati in faccia, ma se avessero imitato il Max Meyer (l'attacco di Michelotto sul Berica e fuga di Durante e Ballini nel finale insieme ad Altig ed altri quattro), la classifica di primavera avrebbe avuto uno svolgimento diverso. Durante, terzo all'arrivo, non era propriamente felice, ma lo erano i suoi dirigenti, il presidente Arnaldo Raggio, Bolgiani (che aveva colto nel segno) e Nencini. Naturalmente, Durante era capace: per

la seconda volta perdeva la «Sanremo», e comunque l'unica impronta italiana nella Milano-Sanremo era quella dei «Max Meyer».

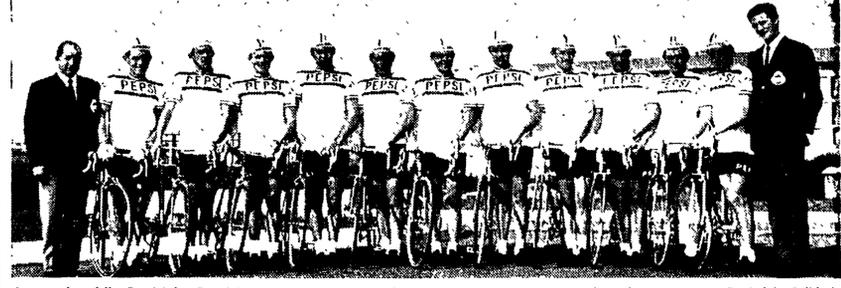
Durante, ad ogni modo, è cambiato. Sembra proprio che Nencini gli abbia dato una... passata di vernice: a Dalbo, ed è certo che pure il peccato che non lo abbiamo riconosciuto vincitore nella tappa di Oristano del Giro di Sardegna, che in mancanza di fotofinish, il giudice d'arrivo si sia frettolosamente pronunciato per Reybroeck, preceduto di un soffio (a nostro parere) dal velocista di Nencini, Pazienza. Durante, come dicevamo, ha ripreso a sorridere, s'è imposto nell'ultima tappa della «Quattro giorni» di Dunkerque, e presto dovremmo vedere sulla cresta dell'onda Giorgio Zancanaro,

altro elemento indicato per le prove a tappe. E c'è da scoprire a Luigi Sgarbozza, c'è da valutare le possibilità di Ballini, quanto prima si farà vivo Dalbo, ed è certo che pure i loro compagni (Cucchietti, Fantinato, Neri, Stefanoni e Franzetti) entreranno nel coro delle voci di Nencini.

Insomma, nel campo dello sport, l'azienda ci sembra ben rappresentata. E il dottor Raggio fa osservare che l'azienda si è affermata dopo anni e anni di esperienze, con l'adozione di tecniche sempre più aggiornate e che li hanno portati il Colorificio Max Meyer fra le industrie di vernici di rilievo internazionale. Col tempo, dunque, anche la squadra ciclistica crescerà, tanto più che le basi di partenza sono ottime, genuine, rassicuranti.

«In questo mondo nessuno ti regala qualcosa: tutto è da conquistare», ripete sovente Nencini, e così Durante e Ballini sono gli unici italiani che s'infittano nella pattuglia di testa del Milano-Sanremo, e nella fuga che dura fino al Capo Berica c'è un altro «Max Meyer», il Guazzalini esuberante, contrario alle tattiche, un corridore che non misura le pedale e che un giorno o l'altro lascerà tutti con un palmo di naso. «Noi faremo una bella Milano-Sanremo», ci disse una sera Ermirino Bolgiani, il giovane manager del Gruppo Sportivo Max Meyer. Si passeggiava sul lungomare di S. Benedetto del Tronto, Bolgiani era pieno di gioia per il successo di Michelotto, e parlava di Durante. «E' un ragazzo che

Nonostante l'assenza di Panizza dovrebbe lasciare un'impronta



La squadra della Pepsi-Cola. Da sinistra a destra vediamo il consulente tecnico Gino Bartali, Schiavon, Moser, Battistini, Polidori, Pifferi, Dancelli, Massignan, Bongioni, Baldan, Panizza, De Franceschi e il direttore sportivo Dal Corso.

Dancelli: corsa libera... Schiavon uomo-classifica

Anche Polidori fra gli uomini da buttare nella mischia

ROMA, maggio. Il gruppo sportivo Pepsi Cola non è entrato nel ciclismo come un fulmine a ciel sereno: potrebbe sembrare così per chi non è al corrente dell'attività svolta fra i dilettanti, un'attività che ha gettato le basi e favorito l'ingresso nelle grandi competizioni. Va subito detto che il merito principale di questa operazione spetta al presidente Stupazzoni e al vice Cordova, i due dirigenti che con la loro passione hanno contaminato i titoli dei dodici fabbriche d'imbottigliamento della nota bevanda esistenti in Italia. Squadra gio-

vane, ad ogni modo, e azienda giovane, anche se ormai affermata: basterà dire che la produzione della Pepsi Cola è iniziata nel 1962 e che ben presto ha coperto l'intero territorio nazionale con una cifra impressionante, qualcosa come 120 milioni di bottiglie nell'arco di un anno. E pure l'inizio ciclistico deve avere entusiasmato l'ambiente della Pepsi. Prima corsa, prima vittoria con Dancelli a Laguglia, ma sapete: i conti si tirano alla fine della stagione e se è vero che Dancelli (tornato alla ribalta nel Giro di Reggio Calabria e nel Giro della Sviz-

zera Romanda) ha deluso l'attesa in diverse occasioni, non è ancora oggi il campione di tappa, un gioco che può dare qualche bella soddisfazione a Bartali e Del Corso, ma che non va d'accordo con le esigenze della classifica. A meno che Dancelli, dopo l'incidente che ha costretto Panizza alla dolorosa rinuncia, non voglia cambiare programma.

La Pepsi aveva le carte in piena regola per lottare su due fronti. Aveva Panizza ma sapeva cosa è accaduto al simpatico Wladimir: è caduto in allenamento a pochi giorni dal via e per oltre un mese niente corse. Un vero peccato, un'assenza che certamente si farà sentire. Prima dell'infornata, Gino Bartali aveva dichiarato: «Panizza potrebbe addirittura vincere il Giro. Esagero? Può darsi, ma il mio pronostico è dettato dalla logica, dal senso della realtà e dalla qualità del ragazzo. Panizza è un ottimo grimpeur, una specie di scioltoio e un corridore intelligente. Ricordate cosa ha combinato sulle Tre Cime di Lavaredo l'anno passato e come ha finito il Giro in crescendo. Panizza non teme la distanza; Panizza è maturo e questo è il suo momento.»

Adesso Bartali e Dal Corso vedono da loro separata l'ovatta di un'ottima pedana, anzi dell'aspettativa maggiore. «Pazienza, avevamo due regalaristi e punteremo tutto su quello che ci è rimasto. In fondo Schiavon merita la nostra fiducia: l'anno scorso è andato forte, ricordato?». Schiavon, l'umile pedalatore che ha dato fuoco al Giro 1967, il generoso atleta che ha strappato la maglia rosa ad Anquetil. Fu uno squallido tromba raccolto in estrema da Gimoni con l'impresa di Tirano, e ancora oggi ci chiediamo se un italiano avrebbe vinto il Giro senza l'impennata, anzi l'esempio di Schiavon, corridore particolarmente tagliato alle cariche di una competizione a tappe.

Con tutta probabilità, vedremo uno Schiavon attento e nello stesso tempo pungente, puntato all'attacco e a molteplici salite. Detto fra parentesi, Schiavon non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare, cioè non ha le pretese e gli obblighi di un Gimoni, di un Motta e di un Merckx, e quindi potrà anche giocare di sorpresa, azzardare, cercare il colpo gobbo, andare a caccia della maglia rosa, infilarsi e cercare di tenercela il più a lungo possibile. Chiaro che in coppia con Panizza, il gioco sarebbe stato più facile: la Pepsi avrebbe attaccato un giorno con l'uno e un giorno con l'altro e la manovra avrebbe certamente dato i suoi frutti. E, comunque, auguri a Panizza: la speranza è che quattrica in tempo per maciarsi, eventualmente, nel Tour de France.

Riassumendo, Dancelli per una corsa libera e Schiavon per la classica, un tandem da non sottovalutare, vi sembra? Ma la Pepsi non è tutta qui, la Pepsi dispone di altri due elementi, cioè pure i loro compagni (Cucchietti, Fantinato, Neri, Stefanoni e Franzetti) entreranno nel coro delle voci di Nencini.

Insomma, nel campo dello sport, l'azienda ci sembra ben rappresentata. E il dottor Raggio fa osservare che l'azienda si è affermata dopo anni e anni di esperienze, con l'adozione di tecniche sempre più aggiornate e che li hanno portati il Colorificio Max Meyer fra le industrie di vernici di rilievo internazionale. Col tempo, dunque, anche la squadra ciclistica crescerà, tanto più che le basi di partenza sono ottime, genuine, rassicuranti.

«In questo mondo nessuno ti regala qualcosa: tutto è da conquistare», ripete sovente Nencini, e così Durante e Ballini sono gli unici italiani che s'infittano nella pattuglia di testa del Milano-Sanremo, e nella fuga che dura fino al Capo Berica c'è un altro «Max Meyer», il Guazzalini esuberante, contrario alle tattiche, un corridore che non misura le pedale e che un giorno o l'altro lascerà tutti con un palmo di naso. «Noi faremo una bella Milano-Sanremo», ci disse una sera Ermirino Bolgiani, il giovane manager del Gruppo Sportivo Max Meyer. Si passeggiava sul lungomare di S. Benedetto del Tronto, Bolgiani era pieno di gioia per il successo di Michelotto, e parlava di Durante. «E' un ragazzo che



Dove l'entusiasmo diventa una grossa componente del ciclismo

Michelotto, Durante, Ballini e altre frecce nell'arco della squadra di Gastone Nencini

Promettono anche Zancanaro e Sgarbozza - La regola del dilettantismo applicata al professionismo



La compagine della Max Meyer. Da sinistra si riconoscono Cecchiatti, Galbo, Guazzalini, Sgarbozza, Durante, il d.s. Nencini, Neri, Michelotto, Stefanoni, Franzetti, Fantinato e Ballini. Manca Zancanaro. A destra: veduta aerea del Colorificio Max Meyer situato a Milano in via Comasina.

MILANO, maggio. L'organizzazione, ciclisticamente parlando, è più che mai degna di una grossa squadra. Basta varcare i cancelli dello stabilimento di via Comasina per avere un'organizzazione che il cagnetto col pennello in bocca e la scatola di vernice rovesciata che avrete notato in cassetta, è il marchio del Colorificio Max Meyer, un'azienda sorta nel 1890 che ha raggiunto il vertice europeo attraverso un'organizzazione modello. E davanti ad un complesso del genere, uno si chiede perché la Max Meyer non ha acquistato un paio di pezzi grossi del ciclismo mondiale: l'azienda potrebbe permetterselo, ma, vedete, per adesso il cav. del lavoro Leopoldo Varasi, il figlio di Gianni e i dirigenti Raggio, D'Alessandro e Giovanazzi preferiscono una

compagine dallo spirito gariboldino, dinamica, battagliera, sufficientemente dotata per recitare una parte simpatica, e sotto certi aspetti importante.

Tutti per uno, uno per tutti è il motto 1968 della Max Meyer. Ciascun corridore ha infatti la possibilità di andare a caccia del risultato, se è in possesso della condizione giusta, ed è la regola del dilettantismo applicata al professionismo, con l'aggiunta di ottimi premi all'intera squadra in caso di vittoria. L'entusiasmo è una grossa componente del ciclismo, e va detto che i ragazzi affidati alle cure di Gastone Nencini hanno risposto e continueranno a rispondere all'aspettativa con una carica agonistica di prim'ordine. Basterà ricordare il lavoro collettivo svolto alla

Tirreno-Adriatico in difesa del primato di Claudio Michelotto che era andato all'assalto conquistando la maglia di leader, una difesa superba, brillante e coronata dal trionfo finale. Michelotto è uno di quelli che sono rimasti nell'ambiente della Max Meyer e non sono pochi gli osservatori che vedono nel giovanotto di Rovere della Luna un atleta adatto alle immani battaglie del Giro.

Naturalmente non va trascurata l'opera di Nencini. Il tecnico è taciturno, schivo di qualsiasi forma di pubblicità, ben lontano dalla schiera dei «maledetti toscani» di Malaparte, e tuttavia il suo prestigio, il suo passato di campione, i suoi brevi, sereni e pacati discorsi, i suoi consigli sono iniezioni di fiducia, di stimolo e di convincimento



La compagine della Max Meyer. Da sinistra si riconoscono Cecchiatti, Galbo, Guazzalini, Sgarbozza, Durante, il d.s. Nencini, Neri, Michelotto, Stefanoni, Franzetti, Fantinato e Ballini. Manca Zancanaro. A destra: veduta aerea del Colorificio Max Meyer situato a Milano in via Comasina.

c'è un traguardo per tutti

MOLTENI

Serena attesa del signor Ambrogio, il «patron» di Gianni

Puntano su Motta ma c'è anche il «contabile» Balmamion

Chiacchierata con Albani in cui si parla di Basso e del lussemburghese Schutz



Gianni Motta col velocista Basso (a sinistra) e il regolarista Balmamion.

La chiacchierata inizia con Pietro e Ambrogio Molteni, padre e figlio, entrambi impegnatissimi nell'azienda, ma tanto appassionati di ciclismo da discutere volentieri e con calore appena capita l'occasione. Al signor Pietro si illuminano gli occhi quando parlano di Motta. «Il mio Gianni», lo chiama. Il figlio Ambrogio, più freddo (fatino in apparenza) vuol essere pratico. L'anno scorso disse che Motta avrebbe pagato lo scotto del matrimonio e, purtroppo, non ho sbagliato. Abbiamo conquistato i due titoli italiani, quello individuale con Balmamion e quello di squadra, ma raramente abbiamo visto il grande Motta, anzi la sua è stata una stagione pressoché fallimentare. Quel medico, poi... Comunque, acqua passata. Avevamo deciso di abbandonare per un anno, poi s'è fatto marcia indietro, e non mi spiace. Motta ha avuto una primavera tribolata, dei momenti difficili, comprensibili, dovuti alla smania di rifarsi, ma il Gianni troverà certamente la strada della rinascita. Diamine, un campione della sua razza non può essere scaduto...»

Ambrogio Molteni è chiamato al telefono. I suoi molteplici affari di importatore e allevatore di bestiami, di dirigente di un grande e modernissimo complesso (i prodotti che escono dagli stabilimenti di Arcore e Gazoldo, salami, mortadelle, prosciutti, coppe, carni in scatola, eccetera, viaggiano per il mondo) non gli permettono di seguire molto da vicino la squadra, ma l'industriale può fidarsi ad occhi chiusi di Giorgio Albani, del notissimo e apprezzato tecnico che guida Motta e compagni. E con Albani, vecchia conoscenza del cronista di ciclismo, la chiacchierata prosegue facile.

«Allora, è confermato che Motta disputerà Giro e Tour?», domandiamo.

«Sì. Per Gianni è venuto il momento di tentare la doppia esperienza. Ma adesso parliamo del Giro d'Italia...»

«Giusto. Cominciamo dal tracciato: come lo giudica?»

«Interessante. Mancano i tapponi, però in compenso ci sono molte salite. E' un Giro da correre seriamente tutti i giorni: guai a chi commette l'errore di rimanere alla finestra, di fissare gli attacchi in punti prestabiliti. Meglio guadagnare qualcosa in ogni tappa perché la corsa potrebbe risolversi per pochi secondi.»

«E chi sono i maggiori candidati al successo finale?»

«Anche Merckx?». «Sì, e anche Motta e Basso.»

«La classe e i mezzi del campione mondiale non si discutono. E' uno che può vincere anche una competizione a tappe.»

«E poi?»

«Pol viene un quintetto composto da Zillobl, Gablca, Jmenez, Adorni e Balmamion.»

«Parliamo di Motta...»

«Ho incluso Gianni fra i massimi favoriti perché sono convinto che ha raggiunto le condizioni per lottare in primissima linea, naturalmente se il dolore alla gamba sinistra non si farà più sentire...»

«In più, la Molteni avrà una riserva di lusso in Balmamion.»

«Esatto, ma io non direi riserva. Balmamion è un'ottima pedana da manovrare in tutti i sensi: come attaccante e come difensore. L'importante è che Motta si senta ben protetto. Mi sono spiegato?»

«Pure il lussemburghese Schutz dovrebbe essere un buon appoggio per capitano Motta, vero?»

«Abbiamo ingaggiato Schutz conoscendo le sue doti di regolarista, doti che vengono appunto a galla in una gara di lunga durata.»

«Naturalmente andrò anche a caccia di successi parziali, e in questo senso Basso ci pare l'uomo più indicato...»

«Quest'anno, Basso non ha aspettato l'estate per vincere. Sono contento del suo rendimento: è un ragazzo in gamba, un velocista col fiocchetto. Ha vinto in Sardegna, a Mirandola e a Vigonza, e vincerà ancora: peccato che nel Giro le tappe di pianura siano poche.»

«In compenso, le numerose salite sembrano favorire particolarmente Motta, più scattista di Gimondi...»

«Alla vigilia si possono sostenere diverse tesi, ma non dimentichiamo che Gimondi è stato messo a caldo dal Giro di Spagna, e poi la possibilità e il valore del bergamasco non si discutono.»

Albani è un tecnico equilibrato e nulla sfugge alle sue valutazioni. E' chiaro che non vuole scoprirsi sino in fondo, che qualcosa del suo piano di battaglia rimane segreto, e comunque ci pare che la squadra abbia i mezzi per sostenere l'urto con le formazioni maggiormente agguerrite. Tutti al servizio di Motta, si capisce, e però in un Giro con tante difficoltà pure il «contabile» Balmamion ha buone carte da giocare. E i gregari sono di qualità. Fezzardi è un veterano, un corridore capace di essere nelle mischie quando il caso lo richiede; Tosello è un buon scalatore; Macchi un ragazzo generoso, altruista, e di Bodrero vogliamo ricordare il Tour dell'anno scorso. Chi gioca Motta e la Molteni, insomma, non è fuori dalla realtà.

GERMANVOX

Poche pretese, molta volontà

Taccone e Ritter più 2 velocisti da scoprire

Italo Mazzacurati ripone qualche speranza nelle qualità di Mantovani e Milloli

TOSCANELLA DI DOZZA, maggio

Romano Cenni, giovane industriale e vivace presidente del Gruppo sportivo Germanvox-Wega, è un uomo che sa attendere, forse perché il ciclismo è sempre stato la sua passione, il suo hobby, perché si accontenta di poco, anche un paio di successi all'anno e qualche piazzamento, e perché è realista: tutti gli squadroni in circolazione, vincere diventa sempre più difficile. Cenni è al tavolo di lavoro di azienda che produce televisori, radiogrammofoni, radio e fonovaligie, un complesso che si è inserito in questo particolare settore della moderna industria italiana con modelli progettati e realizzati secondo i dettami della tecnica più aggiornata. Cenni ci mostra i televisori costruiti in legni pregiati che si adattano felicemente nelle case arredate con mobili antichi o di stile, e dopo la chiacchierata sull'azienda viene quella sulla squadra, e qui Cenni cede la parola al direttore sportivo Italo Mazzacurati.

Mazzacurati ha lasciato la bicicletta per l'ammiraglia da pochi mesi, dice. «E' un compito al quale ero preparato, almeno psicologicamente. Infatti quando correvi, svolgevi mansioni di coordinatore, e vorrei trovarlo anche un corridore cui affidargli lo stesso compito. Non sempre con l'ammiraglia si arriva in tempo a stampare certe falle, a dare il consiglio immediato sul da farsi e un uomo esperto in bicicletta potrebbe sostituirlo in quel momento il direttore sportivo. Per il resto, faticavo molto di più prima che adesso. Però l'esperienza mi ha dato una maggiore responsabilità.»

«Come vede il prossimo Giro?», chiediamo.

«Come un Giro nuovo, duro, ben inserito nel contesto del ciclismo moderno. Fatto positivo, la brevità delle tappe, e ciò rappresenta uno stimolo a una bella gara psicologica per il corridore che sa di non dover rimanere in sella per molte ore e affrontare l'impegno con maggiore volontà. Questo, infatti, sembra un Giro particolarmente indicato a Motta e Adorni.»

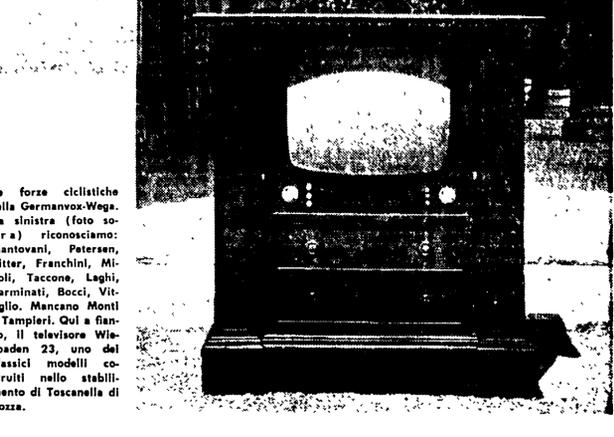
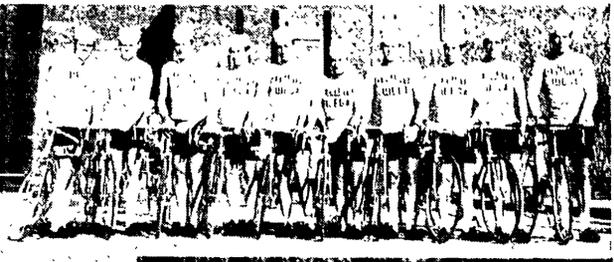
«E Gimondi?». «Gimondi ha un motore che viene fuori alla distanza ed essendo meno scattista avrebbe bisogno di tappe più lunghe.»

«E la Germanvox-Wega?». «La nostra è una squadra di professionisti, l'eccezione: dovessimo illuderci saremmo poco realisti. Abbiamo pretese limitate ai valori che esigono dal corridore ed un successo di tappa, massimo due. Francamente, non mi meraviglierei se il cinquantunesimo Giro d'Italia rivelasse le qualità di Mantovani e Milloli, soprattutto di Milloli che ha i mezzi per dire la sua negli arrivi in gruppo e deve esprimersi.»

«Ritter?». «Ritter è il nostro atleta di maggior classe e siccome ha migliorato in salita, io penso che possa essere in lizza con i più forti nella gara a cronometro per caso e vedrete che Ritter confermerà le sue ottime possibilità di passista. Chiaro che l'obiettivo di Ritter non sarà solo il traguardo di San Marino: il ragazzo è combattivo, si butta nelle mischie e con un po' di fortuna...»

«Taccone?». «Con Taccone il discorso diventa complicato. Sarà ancora la nostra battaglia per la classifica, gli diamo fiducia, e spetta a lui far vedere che esiste ancora, che non è finito, come affermano alcuni. Molti si chiedono perché Vito non è più lo scapolaro, il camoscio d'un tempo, e a me sembra di avere risposto. Taccone, a mio parere, deve cambiare metodo di preparazione e gli ha continuato ad allenarsi come se avesse sempre 22-23 anni, ma col trascorrere dell'età i sistemi devono mutare. Per questo motivo, in vista del Giro, abbiamo pensato di seguirlo da vicino, per controllarlo psicologicamente e scientificamente. Conosco Vito, abbiamo esperienza insieme e so che una volta acquistate le condizioni e il mordente, può dare del filo da torcere a parecchi. L'ho preso da parte e gli ho detto che il nostro personaggio è lui e che il Giro d'Italia è il suo palcoscenico. Mi ha risposto che i giornalisti parleranno nuovamente e tanto di Taccone. Speriamo bene...»

Mazzacurati ha poi fatto l'elogio dei gregari, di Franchini, Petersen, Laghi, Carminati, Bocci e degli altri ragazzi che lottano e soffrono per le bene della squadra, pardon della squadretta, come ha insistito Italo, e il presidente Cenni ha approvato, e vedrete che questa squadretta qualcosa di bello combinerà.



Le forze ciclistiche della Germanvox-Wega. Da sinistra (foto sopra) riconosciamo: Mantovani, Petersen, Ritter, Franchini, Milloli, Taccone, Laghi, Carminati, Bocci, Vitiglio. Mancano Monti e Tamplari. Qui a fianco, il televisore Wiesbaden 23, uno dei modelli costruiti nello stabilimento di Toscanella di Dozza.

più genuina di così... MANZOMOLTENI

è la carne in scatola che nutre i grandi campioni dello sport



MOLTENI ALTA GENUINITA'... è invece la carta d'identità dei salumi più pregiati, prodotti su ricette antiche per la cucina moderna. MOLTENI: salumi tipici e tradizionali, Prosciutto cotto e crudo, bresaola, mortadella di Bologna, coppa, pancetta, zampone. MOLTENI: affettati sottovuoto "sempre pronti". MOLTENI: prodotti in scatola per buongustai. MOLTENI: grassa purissima raffinata per uso domestico e industriale. MOLTENI: commestibili extra e testatine.

La terza edizione del Trofeo Dreher

Tutti a caccia della maglia rossa

L'ormai tradizionale gara per la classifica a punti metterà in palio premi per 3 milioni



Col Giro d'Italia scatta anche la gara valevole per il Trofeo Dreher, l'ormai nota competizione per la maglia rossa che distingue il «leader» della classifica a punti, il corridore più costante, più tenace, più combattivo durante l'intero percorso della corsa a tappe. Il Trofeo, dovuto alla brillante iniziativa dell'industria produttrice della famosa birra Dreher, è giunto quest'anno alla terza edizione. I precedenti vincitori si chiamano Motta e Zandegù, vale a dire due campioni che non abbisognano di presentazioni e che sono giunti al prestigioso successo proprio per il loro temperamento di lottatori.

Il Trofeo Dreher, con la sua speciale classifica, ha dato e darà ai protagonisti del Giro uno speciale spirito agonistico: infatti la gara per la maglia rossa sprona i corridori verso il

successo di ogni singola tappa, e non soltanto verso quello finale. Questo l'impulso che dà al Giro il Trofeo Dreher, rendendolo più emozionante e togliendo ad esso ogni sintomo di freddezza e di calcolo.

Proprio nel modo con cui è strutturato, il Trofeo Dreher offre a tutti, capitani e gregari, la possibilità di affermarsi, di conquistare il primo posto della classifica finale, classifica che non si basa sui tempi accumulati dai concorrenti tappa per tappa, ma che nasce da un punteggio assegnato secondo l'ordine d'arrivo di ciascuna frazione. Alla conclusione di ogni tappa viene infatti assegnato, nell'ordine, ai primi 15 corridori, il seguente punteggio: 25, 20, 16, 14, 12, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1. In caso di arrivi «pari merito», i corridori riceveranno il medesimo numero di punti.

Fatto significativo, il Trofeo Dreher è dotato di 3 milioni complessivi di premi. Al termine di ogni tappa verrà compilata una classifica parziale: il primo arrivato riceverà il «Boccale Dreher» e un premio di 50.000 lire, il secondo 30.000 lire e il terzo 20.000 lire. L'atleta in testa alla somma delle classifiche parziali indosserà il simbolo del primato, vale a dire la maglia rossa. Il vincitore finale riceverà il Trofeo Dreher costituito da un artistico boccale e un premio di 500 mila lire, mentre il secondo sarà premiato con 200 mila lire e il terzo con 100 mila lire.

Anche la terza edizione del Trofeo Dreher, dunque, è destinata al pieno successo e porterà nuovamente sul podio il campione, l'atleta che si sarà distinto per le sue doti di magnifico combattente.

Un anno di rodaggio e nel frattempo...

Moretti ha fiducia nei suoi «guastatori»

Ultime novità, gli ingaggi di Kunde e Denson

CERNUSCO SUL NAVIGLIO maggio

Ogni anno, Alceo Moretti porta al ciclismo una nuova marca e per questo lo hanno premiato col «Seminatore d'oro» premio meritissimo perché Moretti è l'uomo, lo psicologo che ha rilanciato un bel numero di corridori. E quest'anno il «Seminatore» su atleti che stavano per abbandonare il ciclismo e ai quali la Kelvinator ha offerto la possibilità di continuare la attività agonistica. L'eccezione è Faggin, lo stagionato pistard che in agosto (a Roma) tenterà di tornare in possesso del titolo mondiale dello inseguimento, ma gli altri parevano ormai destinati ad uscire dalla scena, e invece ecco Moretti che li raduna e fa tornare loro il sorriso.

La Kelvinator è un'industria con 350 dipendenti e 23 filiali. È la prima industria nel mondo che ha costruito i componenti per frigoriferi da un'idea, ci dicono, di Lord Kelvin (ancora 1914). I grandi impianti industriali, marittimi e ferroviari di frigoriferi portano la marca Kelvinator, e l'ingegner Rossi e i suoi collaborato-

ri hanno intuito che anche il ciclismo era una buona fonte pubblicitaria. Detto fra parentesi, la Kelvinator poteva permettersi un ingresso più squallente, forti di nomi che inducono i cronisti ai grossi aggettivi, ma di proposito la Kelvinator ha voluto iniziare alla chetichella per studiare l'ambiente, sicura di ricavare preziosi insegnamenti per l'anno prossimo. Questo, infatti, viene considerato come l'anno di... apprendistato, di rodaggio.

E Moretti racconta: «L'opera di ricostruzione è difficile e molto delicata, ma sono certo che con la collaborazione di Ercole Baldini e Silvano Ciampi otterremo buoni risultati. Abbiamo molta fiducia, per esempio, in Benfatto, un corridore che ha ricominciato a credere in se stesso dopo il terzo posto nella gara di Tarquinia. Per adesso noi ci accontentiamo di semplici piazzamenti di piccole cose che danno i primi, indispensabili sintomi di rinascita. E visto che il Giro d'Italia è pieno di salite, abbiamo preparato i ragazzi in una località marchigiana, a Foggio S. Romualdo che si trova a quota 700 ed è conosciuta da strade montagnose, un luogo adatto per un allenamento impegnato, severo. Abbiamo pen-

sato, anche ad irrobustire la squadra. Mi sono guardato attorno ed ho scoperto che il tedesco Kunde, maglia gialla al Tour del '66, e l'inglese Denson, vincitore di una tappa del Giro e del Tour, erano liberi da impegni. Lo scolaro Kunde e il navigatore Denson disputeranno quindi il Giro per la Kelvinator. Due buoni acquisti, mi pare...»

Un altro che Moretti vuol portare alla ribalta è Di Toro che era andato forte nell'anno del debutto (1966) fino a meritare la qualifica di «riserva» ai mondiali e che in seguito si è illuso e... sedotto. Lievore, invece, è rimasto un fior di combattente, e buona possibilità ha il passista Benedetti. E chi dice che l'ex campione olimpionico Zanin non debba ritrovare l'antico splendore di velocista? Una questione di gambe, giusto, ma soprattutto di fiducia. E il discorso vale anche per Brunetti, Fontana, Gallon, Negro, Luciani e Manamì. Ed ecco il Giro, una competizione di lunca durata in cui gli uomini di buona volontà, grandi e piccoli, avranno le loro giornate di gloria. E quelli della Kelvinator, promettono Moretti, Baldini e Ciampi, saranno i «guastatori» della situazione.



I «guastatori» della Kelvinator. In prima fila (da sinistra): Zanin, il d.s. Ciampi, il d.s. Baldini, Mancini e il pistard Faggin. In seconda fila: Gallon, Fontana, Luciani, Brunetti, Benfatto, Negro, Mancano Benedetti, Lievore, Di Toro e i recenti acquisti, il tedesco Kunde e l'inglese Denson.

Sull'onda del possente sciopero politico a cui partecipano cinque milioni di operai

Tutta la Francia unita chiede un governo popolare e radicali riforme

Centodieci fabbriche occupate dalle maestranze, sono fermi banche, stabilimenti, miniere, uffici, porti, teatri, aeroporti, ferrovie, navi - Non un autobus circola a Parigi, non un solo convoglio del metrò - Perfino il centro contro il governo - De Gaulle tace e si prepara a consultarsi con i rappresentanti dei movimenti « di ogni orizzonte politico »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19

Tre milioni di lavoratori francesi, secondo una valutazione attendibile, sono questa sera in sciopero indeterminato. Seguendo le disposizioni pressoché identiche della CGT, del sindacato cattolico e di quello socialista, altri milioni di operai e di impiegati scenderanno in lotta a partire da domani, fino a raggiungere una punta massima di cinque milioni di astensioni dal lavoro.

Centodieci fabbriche, con una vasta opera superiore alle duecentomila unità, sono occupate dalle maestranze. Tutta la Francia è paralizzato da questa gigantesca ondata di rivolta abbattuta sulle strutture del regime con una forza che ha pochi precedenti in questi ventitré anni di dopoguerra. Non un treno circola sulla rete ferroviaria francese. Fabbriche, miniere, uffici pubblici, porti, aeroporti sono in gran numero bloccati e lo saranno in numero ancora maggiore a partire da domani. Non un autobus circola per le strade di Parigi, non un treno della metropolitana viaggia nel sottosuolo della capitale. Lo stesso traffico degli au-

tomazi privati potrebbe essere tra breve bloccato dall'entrata in sciopero degli addetti alle stazioni di servizio della benzina, la cui Federazione si è riunita oggi per deliberare in proposito. Inoltre, numerosi teatri, le centrali elettriche, le università, gli uffici postali, sono occupati dai lavoratori e dagli studenti.

Lo sciopero dei ferrovieri francesi ha involontariamente colpito, purtroppo, migliaia di emigranti italiani che si apprestano a rientrare in Italia per partecipare alle elezioni di oggi e domani. Molti di essi, partiti l'altro ieri sera, sono rimasti bloccati a Digione e a Lione. Altri, che avrebbero dovuto lasciare Parigi stasera, si trovano davanti alla prospettiva di rinunciare al viaggio. La Confederazione generale del lavoro si è adoperata per aiutare i nostri connazionali a raggiungere la frontiera italiana da Modane o quella svizzera affinché potessero essere presenti al voto. Si è tentato di formare convogli di autobus e anche treni speciali. Finora, tuttavia un solo treno con emigranti è arrivato a Bardonecchia.

Avevano cominciato gli studenti a lottare, all'inizio di maggio. E nessuno forse, si

era reso conto che la rivolta studentesca non era che il primo tempo di un processo critico e rivendicativo profondissimo.

Dopo l'imponente manifestazione unitaria del 13, gli operai metallici hanno dato il via al « secondo tempo », immediatamente seguito dai chimici, dai portuali, dagli elettricisti, dai posteggiatori, dai ferrovieri, dai minatori. E da domani si apre il « terzo tempo », quello delle decisioni politiche.

Il governo, e al di là del governo il regime, sono il bersaglio della contestazione. Milioni e milioni di processi chiedono di conti, esigono delle risposte alle loro rivendicazioni, mettono in questione dieci anni di un certo tipo di gestione del potere. Alla radice di tutto, in effetti, c'è la struttura di questo potere volutamente posti al disopra dei partiti e dei sindacati, sordo alle loro critiche, ostinatamente chiuso in un suo superbo isolamento. Il rapido processo di concentrazione monopolistica realizzato nei dieci anni di questa gestione, la modernizzazione delle strutture produttive, lo aumento considerevole dei profitti avevano dato il potere l'illusione di una stabilità assoluta, anche se era chiaro che

quei risultati avevano un prezzo elevatissimo: il sacrificio di ogni serio esame delle rivendicazioni economiche e sociali delle masse lavoratrici, la compressione dei salari, la riduzione dei posti di lavoro, la recessione economica.

I nodi sono venuti bruscamente al petto e sbrigliati, adesso, in una situazione di sfiducia e di isolamento, appare per il governo un compito troppo pesante. Scossa dall'ondata di malcontento, incrinato all'interno della sua stessa maggioranza, il regime è costretto a scendere dal piedistallo e a trattare. Lo farà? Questo è il interrogativo dominante in queste ore di drammatica tensione sociale e politica.

Stamattina De Gaulle ha ricevuto all'Eliseo tutti i ministri interessati e i responsabili dei vari servizi di sicurezza. Ha dato disposizioni circa il « mantenimento dell'ordine », ma, a quanto sembra, non ha fatto capire che cosa proporrà al paese nel suo discorso del 24 maggio. Una sola frase del generale è stata riferita dal ministro dell'informazione Gonne e poi confermata da Pompidou: « Le riforme oui, la chie-en-lit non. Cosa voleva dire De Gaulle con questa frase

sibillina, tipicamente sua? Sono stati consultati i disinnari autorevoli della lingua francese e si è scoperto che « chie-en-lit » termine spregiudicato per « mascherata ». La riforma sì, avrebbe detto dunque il generale, la mascherata, no. Ma si può definire mascherata la protesta che sale da tutti gli strati dell'opinione pubblica francese senza poi incorrere in altri e gravissimi errori nelle scelte politiche che si impongono?

Martedì la Camera è chiamata a discutere e votare la mozione di censura presentata una settimana fa dal Partito comunista e della Federazione della sinistra, di cui fanno parte, come è noto, i socialisti, i radicali e i convenzionalisti. La sinistra è compatta nell'appoggiare la protesta popolare e studentesca e nel chiedere le dimissioni di Pompidou. Lo ha dichiarato ieri il segretario generale del PCF Waldeck Rochet, lo hanno confermato stamattina i federati per bocca del loro presidente Mitterrand: « Il governo del fallimento deve andarsene ».

Il Partito comunista e la Federazione della sinistra sono pronti a prendersi tutte le responsabilità per la formazione di un governo di unità di un governo autenticamente democratico. Il PCF ancora oggi ha chiesto alla Federazione di concordare un chiaro programma di maggioranza, cioè di definire con chiarezza le grandi linee di quella che sarebbe l'azione di un governo popolare, di sinistra.

Contro Pompidou si sono dichiarati il « centro democratico » e una parte dei gollisti di sinistra. Critiche severe al governo sono venute da altri settori della sinistra, dalla maggioranza gollista. Davanti alla dilagante protesta popolare che mette in causa la struttura del potere, si conferma ora per ora, come già rilevavamo ieri, il disegno centrista di liquidare il governo nel salutare il regime.

Gli accenti usati dal presidente del « centro democratico » per chiedere a De Gaulle le rapide riforme e a Pompidou di lasciare la presidenza del consiglio non possono lasciare dubbi al riguardo. E' anzi proprio una caratteristica di queste ore il voler insistere all' generale da parte di personalità conservatrici diverse, tutte concordi nel riconoscere gli errori commessi nelle scelte economiche e l'imperdonabile trascuratezza dimostrata nei confronti delle rivendicazioni popolari. Più che sinceri, questi imiti a fare concessioni urgenti, a riconoscere la giustezza della lotta operaia, c'è il timore di vedere farsi avanti una nuova maggioranza di sinistra.

Ma ecco un altro interrogativo: De Gaulle, che aveva innescato la crisi, ha l'autorità sufficiente, che ne aveva fatto chiaramente il proprio delfino, è disposto a questa « lacerante separazione » che suonerebbe per lui come una disfatta senza precedenti davanti alla pressione popolare? « Riforma sì, mascherata no »: è troppo poco per intuire, cerca un qualche tipo di riforme il generale si sta orientando, e in ogni caso nessuno può prevedere in questo momento quali ini-

ziative possono scaturire da questo stato politico, sotto a tante e tante certezze. Certo, pieno di immaginazione, ma altrettanto chiuso in sé stesso e poco disposto alle concessioni.

Intanto le notizie provenienti dal fronte degli scioperi confermano che il processo di contestazione e di rivendicazione si allarga a macchia d'olio, che i lavoratori sono decisi ad andare fino in fondo per ottenere riforme concrete e solide garanzie di lavoro. Altre fabbriche sono state occupate in giornata e durante la notte. Le Havre è occupata dai doganieri. Il porto è bloccato. La marina mercantile aderisce allo sciopero. Da domani pomeriggio tutte le banche chiuderanno, e con esse le grandi imprese minerarie, gli uffici e il personale delle assicurazioni. Il Teatro dell'Opera e l'Opera Comique di Parigi sono da ieri sera occupati dal personale e dagli attori. Il Teatro Nazionale Popolare ha sospeso le recite. Gli studenti proseguono in tutto il paese, giorno e notte, i dibattiti e l'occupazione delle facoltà. Mondo del lavoro e mondo della cultura sono uniti in una stessa lotta per raggiungere identici obiettivi. Sino ad ora il quadro generale della situazione può essere riassunto in questo modo. Sette pubblici: scioperano le ferrovie, i trasporti pubblici, gli impiegati della nettezza urbana, gli elettricisti, le poste, i telefonisti, le banche, le assicurazioni, i trasporti aerei. Settore privato: scioperano centinaia di imprese meccaniche, siderurgiche, chimiche, minerarie e tessili.

La Confederazione generale del lavoro, la Confederazione democratica del lavoro (tendenza cattolica), la Confederazione del lavoro « Force Ouvrière » (socialista) hanno imparato a rispettare la parità dei precisi ordini di « allargare il movimento » a tutte le imprese, a tutti i settori non ancora raggiunti dall'ondata di sciopero. Questa unità sindacale, affiancata dall'unità politica dei partiti di sinistra, costituisce la garanzia più solida di successo della lotta in corso.

E' difficile trovare, in un passato anche lontano, una situazione di uguale compattezza: gli storici risalgono al maggio del 1936, alla vigilia della formazione del governo popolare di Leon Blum, per trovare un precedente valido a questa unità formatasi nella lotta. Allora gli operai strapparono quegli « accordi Matignon » (dal nome della residenza del presidente del Consiglio) che rappresentarono un eccezionale progresso nella storia del movimento operaio. C'è chi auspica oggi - e non solo a sinistra - qualcosa di analogo, una riedizione degli « accordi Matignon » alla stregua delle rivendicazioni del 1968.

Comunque la battaglia politica è fissata a martedì, allorché l'ondata di scioperi sarà già in piena e maggiore ampiezza. La settimana che si apre può essere dunque, per la Francia, per il popolo francese, per il governo in carica e anche per l'Europa, dato il peso della Francia nel continente, una settimana decisiva.

Questa sera Mendès-France, ex presidente del Consiglio, ha fatto una dichiarazione nella quale ha duramente criticato il governo e il regime. « Rifiutando costantemente e da 10 anni - ha detto Mendès-France - di discutere sia coi rappresentanti degli operai degli studenti e dei contadini, sia con gli eletti dal popolo, riservandosi il monopolio di qualsiasi decisione, il potere ha creato una situazione rivoluzionaria. Esso non può più ora scendere alla trattativa senza scatenare una tragica crisi, né iniziare un dialogo unitario con le masse che si levano contro la sua politica. Il potere non può rendere che un solo servizio al paese: ritirarsi affinché siano finalmente iniziate, in un clima di fiducia, le trasformazioni che rimoveranno la vita economica, sociale e politica ».

Infine, stasera è stato confermato che De Gaulle parlerebbe effettivamente il 24 maggio, ma che nel frattempo aspetta il risultato del voto alla Camera sulla mozione di censura e conta di consultarsi con i rappresentanti dei diversi movimenti e di ogni orizzonte politico ».

Mentre sui cieli del nord sono stati abbattuti quattro aerei USA

Violenti combattimenti a Danang, Tam ky e Hoi an

Sempre più complicata la crisi politica del regime fantoccio di Saigon - Una nave britannica attaccata con razzi lungo il canale che collega la capitale al mare



SAIGON - In sinistrall fuggono da uno dei quartieri meridionali, distrutti dai bombardamenti e dagli incendi

SAIGON, 19

Quattro cacciabombardieri americani sono stati abbattuti negli ultimi due giorni sul Vietnam del Nord. Per ammissione degli americani, uno di questi aerei è un ricognitore modernissimo, dotato di apparecchiature segrete, del costo di 6 milioni di dollari (pari a quasi quattro miliardi di lire italiane). Un altro ae-

reo, un caccia a reazione F-100, è stato abbattuto dal FNL nel Vietnam del Sud, insieme ad un caccia Skyhawk e a due elicotteri.

L'aumento improvviso del numero degli aerei abbattuti sul Vietnam del Nord riflette l'intensificazione dei bombardamenti aerei tra il 17° e il 19° parallelo e della ricognizione sulle altre zone della Repubblica democratica del

Vietnam. Nel Sud, esso riflette il massiccio intervento dell'aviazione americana in appoggio alle forze di terra impegnate in numerose zone in durissimi combattimenti con le forze vietnamite. I combattimenti sono particolarmente violenti nelle zone di Danang, Tam Ky e Hoi An. In uno solo di questi scontri gli americani hanno ammesso aver avuto 15 morti e 78 feriti tra i « marines ».

Dayan (e altri ministri) contro Abba Eban

Il governo d'Israele sull'orlo della crisi

TEL AVIV, 19

Il governo israeliano è sull'orlo della crisi. Una riunione indetta dal premier Levi Eshkol per oggi allo scopo di fare il punto della situazione è stata rinviata a domani: rinvio dovuto ufficialmente, a una « lieve indisposizione del delegato all'ONU Yusef Tekoa di pronunciare alle Nazioni Unite una dichiarazione di accettazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza, dichiarazione della quale il governo non era stato informato ».

Sul Giordania, sono avvenute questa notte due brevi scontri a fuoco: non sono state annunciate perdite né da parte giordana né da parte israeliana.

NUOVO DELITTO RAZZISTA IN USA

Un poliziotto bianco assassina un negro sordomuto di 21 anni

SALISBURY (Maryland), 19

Un poliziotto bianco ha assassinato a revolver una giovane negro minorato.

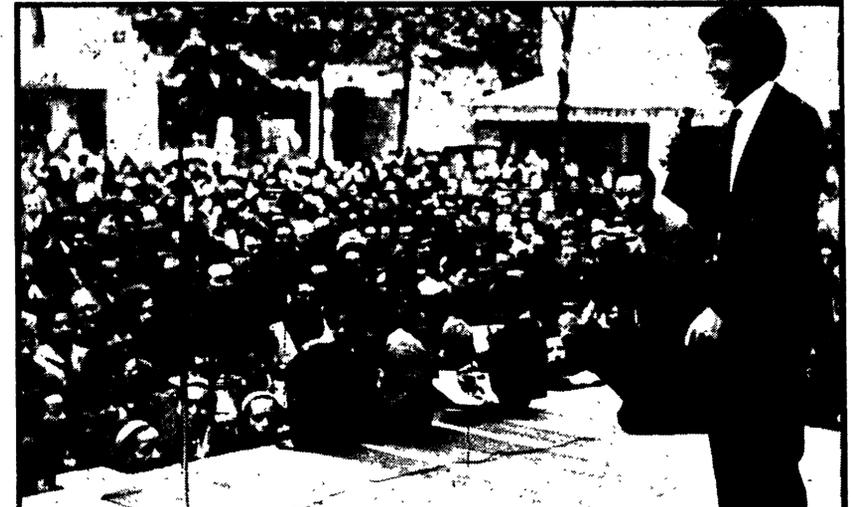
Salisbury è una cittadina di 18 mila abitanti, un terzo dei quali composto di negri. Ieri mattina un poliziotto bianco, arrestato Daniel Henry, 21 anni, negro, sordomuto, sospettato di furto, e lo ha tradotto al commissariato. Qui è accaduto il delitto. La polizia dice che il giovane ha tentato di fuggire, e che il poliziotto gli ha sparato per impedirglielo: il solito, ipocrito pretesto.

La notizia dell'infame delitto si è sparsa per la città, ha raggiunto il ghetto negro e, poco dopo, una folla di circa 300 negri si è raccolta davanti al commissariato per protestare. Il sindaco Dallas Truitt, spaventato, ha cercato di placare la giusta indignazione della gente di colore « sospendendo dal servizio l'assassino, aprendo un'inchiesta e accettando di chiamare a far parte della polizia cittadina, composta di 40 uomini, di cui uno soltanto negro, altri cinque negri. Sul momento, la folla si è dispersa. Ma, nel tarda pomeriggio, grup-

pi di negri insoddisfatti dei blandi provvedimenti hanno dato vita a nuove manifestazioni. Negro e una fabbrica sono stati devastati, saccheggiati, incendiati, auto rovesciate e distrutte. Il sindaco ha telefonato al governatore Spiro Agnew, e questi ha inviato sul posto reparti della polizia statale e duecento guardie nazionali, che hanno cercato la folla lanciando bombe lacrimogene e sgangagliando cani kupo.

A Roma il ministro degli Esteri siriano

Il vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari Esteri di Siria, Makhom Ibrahim è giunto questa sera a Roma in volo da Ginevra. Il ministro degli esteri siriano si tratterà a Roma soltanto un paio di giorni per ragioni private di umanità ».



PARIGI - Un aspetto delle manifestazioni studentesche parigine. In una pausa degli accessi dibattiti, un giovane cantante intrattiene gli studenti. Subito dopo, sullo stesso palco, riprenderanno ad alternarsi gli oratori

Conclusa a Mosca la conferenza economica pansovietica

Chiesto un rapido ampliamento della riforma economica in URSS

La raccomandazione fatta al governo sovietico dalla Conferenza che ha discusso a fondo i significativi risultati del nuovo sistema

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

La conferenza economica pansovietica alla quale hanno partecipato alcune migliaia di direttori di aziende, pianificatori, ministri e scienziati, si è conclusa dopo avere elaborato, tramite le sue otto commissioni, numerose raccomandazioni al governo il cui senso generale può essere così riassunto: la riforma economica ha mostrato tutta la sua validità e deve essere conclusa nel giro di un anno; certi suoi meccanismi vanno perfezionati ma solo in senso più avanzato. E' una conclusione questa che va sottolineata per la sua portata politica: essa pone fine alle riserve, ai timori, a certi « gradualismi » di stampo conservatore che hanno contrappuntato la storia della riforma nei primi due anni di vita.

Forse dei risultati positivi acquisiti (un tasso di sviluppo della produzione, dei profitti, della produttività del lavoro e della redditività degli investimenti) nettamente superiore nelle aziende passate al nuovo sistema, rispetto alle altre) la grande maggioranza degli oratori si è pronunciata per una accelerazione dei tempi, per allargare la riforma ad aspetti inizialmente non considerati.

Il problema più importante è di saper combinare armoniosamente la pianificazione centralizzata con l'autonomia economica delle imprese e dei settori, e ciò è possibile solo riservando al pianificatore le scelte essenziali di interesse generale, e ai dirigenti delle aziende la libertà di impiegare nel mo-

do più fruttuoso le loro risorse godendone proporzionalmente i benefici. Il professor Rumenshan ha proposto di elaborare un piano unico di applicazione della riforma a tutte le branche dell'economia nazionale, agricoltura compresa. Il direttore della fabbrica automobilistica « Lioceve » ha proposto la istituzione di grandi concentrazioni industriali omogenee aventi diritto di libera ripartizione delle risorse materiali e finanziarie. Il ministro Rudnev ha chiesto che molte funzioni della pianificazione vengano passate direttamente alle direzioni settoriali le quali debbono collegarsi fra di loro in base a rapporti economici e non amministrativi. Il segretario del Consiglio Centrale dei sindacati, Vladimir, ha sostenuto che il meccanismo della incentivazione materiale, ora sperimentato, ha dimostrato che al più rapido incremento delle remunerazioni corrisponde un miglior soddisfacimento dell'interesse generale della società. Egli ha anche comunicato che l'aumento dei salari medi nelle imprese passate alla riforma, è del 50 per cento superiore a quello che si registra nelle altre aziende.

In termini generali la conferenza ha constatato che la riforma favorisce una accelerazione dei tempi di sviluppo, la acquisizione di metodi più perfezionati di gestione, una più alta efficienza di tutto il sistema. Ma proprio la maggiore elasticità del meccanismo di pianificazione e di gestione, comporta una più severa collaborazione scientifica delle li-

nee di sviluppo per lunghi periodi di tempo. In conclusione, deve essere attuata nella sua totalità come « estensione della area economica e come meccanismo di gestione sociale » ad una pianificazione centrale scientificamente fondata, deve corrispondere l'autorevolezza delle aziende, e l'interessamento materiale dei lavoratori per una più elevata efficienza.

programmi di sviluppo.

La riforma, in conclusione, deve essere attuata nella sua totalità come « estensione della area economica e come meccanismo di gestione sociale » ad una pianificazione centrale scientificamente fondata, deve corrispondere l'autorevolezza delle aziende, e l'interessamento materiale dei lavoratori per una più elevata efficienza.

Enzo Roggi

Tutti i compagni impegnati intorno alle 593 sezioni elettorali

Fino alle 14 puoi votare comunista per sconfiggere il centro sinistra



La prima giornata di voto è trascorsa tranquillamente senza incidenti. L'affluenza alle urne è stata regolare con punte più alte prevalentemente dopo pranzo. L'affluenza degli elettori è stata ovviamente progressiva: i seggi si sono aperti stamani alle 6 e dopo le operazioni preliminari hanno avuto inizio le votazioni intorno alle 6.35.

L'affluenza alle urne è risultata la seguente: alle ore 11 avevano votato 63.468 elettori, pari al 18,77 per cento degli iscritti; alle ore 14,15, 132.147, pari al 39,09 per cento; alle ore 17, 181.439, pari al 53,60 per cento, inferiore a quella registrata alla stessa ora nel '63 e che era del 57,37 per cento.

In serata, però, con il rientro di molte famiglie che non hanno rinunciato a trascorrere una giornata fuori città, l'affluenza alle urne è stata più intensa. Intenso anche il traffico ferroviario.

Alle ore 17, i certificati giacenti in Sala d'Armi erano 1.366, pari allo 0,40 per cento, un record che non ha precedenti. Alla stessa ora, dei 1.109 certificati elettorali di residenti all'estero 233 erano stati consegnati a fiorentini provenienti dall'estero, anche da paesi lontani, come il Brasile e il Sud Africa. Questi elettori hanno votato in genere alla sezione speciale n. 400, in piazza Santa Maria Novella.

Le operazioni di voto si sono concluse ieri sera alle 22. Riprenderanno questa mattina dalle 7 fino alle 14. Saranno queste le ultime ore prima della chiusura dei seggi e dell'inizio dei conteggi: le ultime ore delle quali i lavoratori che ancora non lo abbiano fatto, sono chiamati a dare il loro voto al PCI contro la politica impopolare del centro sinistra, per cambiare le cose nel nostro paese e per la pace.

Come è noto, gli elettori fiorentini sono complessivamente 238.028 di cui 192.207 maschi e 185.851 femmine; i seggi allestiti per le operazioni di voto sono 593. Per il Senato sono iscritti 314.456 elettori, di cui 140.262 maschi e 174.194 femmine. Nel primo collegio gli elettori iscritti sono 152.109 di cui 65.984 maschi e 86.125 femmine; nel secondo collegio 54.400, di cui 24.834 maschi e 29.566 femmine; nel terzo collegio 107.947, di cui 49.444 maschi e 58.503 femmine.

Il capolista del PCI alla Camera, compagno on. Carlo Galluzzi, ha votato ieri mattina alle 10,45 in uno dei seggi di via Forlanini. Alle 8 si è recato a votare il prof. La Pira: alle 10 ha votato il compagno Roberto Marmugi, alle ore 10,45 il prof. Casamassima, candidato del PCI e del PSUP al primo collegio senatoriale.

La giornata, come si è detto, è trascorsa senza incidenti; non si lamentano, almeno fino al momento in cui scriviamo, brogli. C'è, semmai da segnalare una nuova violazione della legge elettorale da parte della DC la quale, anche nella giornata di sabato, ha continuato a distribuire materiale elettorale: sono stati distribuiti in città volantini di Querci e di altri candidati. La DC non perde, come si vede, né il pelo né il vizio.

NELLE FOTO (da sinistra a destra) in alto: il compagno Carlo Galluzzi e il professor Giorgio La Pira; in basso: il compagno Roberto Marmugi e il compagno prof. Emanuele Casamassima nei seggi dove hanno votato

COSÌ SI VOTA PER IL P.C.I.

ELEZIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
11 - 20 Maggio 1968
COLLEGIO DI FIRENZE I
Scheda per la votazione

fac-simile

fac-simile

vota comunista

vota lista n. 1

Questi sono i fac-simile per votare al Senato (a sinistra) e alla Camera (a destra) per il PCI

- Per votare comunista senza sbagliare i cittadini dovranno fare un solo segno sui simboli che riproduciamo
- La scheda per il Senato sarà di colore giallo, quella per la Camera di colore grigio-azzurra

Nel viale dei Mille Rapinato un benzinaio

Rapina nel viale dei Mille. Il custode di un distributore dell'AGIP è stato aggredito da un giovane bendato che, dopo averlo minacciato, lo ha colpito alla testa col calcio di una pistola e se ne è quindi andato a bordo di un'auto portandosi via 240 mila lire in contanti.

Il fatto — secondo quanto denunciato alla polizia — sarebbe avvenuto poco prima delle 4. Il benzinaio addetto al servizio notturno presso il distributore dell'AGIP del viale dei Mille, Mario Martelli, di 55 anni, ha visto arrivare una « Giulia » con a bordo due giovani. La vettura si è fermata davanti al chiosco. A questo punto un giovane, con la faccia nascosta da una benda, si avvicina al Martelli impugnando una pistola. Dopo aver minacciato di sparare, lo sconosciuto — visto il benzinaio temporeggiare — lo ha colpito col calcio della rivoltella.

Mentre il benzinaio si accacciava a terra il giovane entrava nel chiosco e dai cassetti si impossessava dell'intero incasso della nottata. I due giovani, uno dei quali non si era mosso dal volante della vettura, sono quindi ripartiti a tutta velocità.

Il benzinaio avvertiva immediatamente la Questura. Sul posto si portavano gli agenti della « Notturna » i quali, dopo i primi rilievi, hanno effettuato alcune battute. Poco dopo, infatti, nei pressi della Fortezza da Basso, veniva rinvenuta la « Giulia » dei rapinatori

schermi e ribalte

TEATRI

FIRENZE TEATRO (Via dell'Orto 31)
Alle 21,30: « Sull'ala e al tahrin » special di Alfredo Bianchini Al pianoforte Maria Italia Biagi. (Per gli abbonati di Firenze Teatro è valido il tagliando n. 5).

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnoli - Tel. 483.877)
I verdi anni della nostra vita
ALIAMBA (Piazza Beccaria - Tel. 663.811)
I verdi anni della nostra vita
ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 287.834)
L'arma irancalcone, con V. Gassman

ARLEXI (Via de' Bardi - Tel. 284.332)
Relazioni proibite, con G. Bjornstrand (VM 18) DR

CAPITUL (Via Castellani - Tel. 474.202)
Una meravigliosa realtà
EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.410)
Il secchio e il bambino, con M. Simon DR

EXCELSIOR (Via Ceralanti - Tel. 272.189)
Scritto alla sua destra, con W. Ströde DR

GAMBINO (Via Brunelleschi - Tel. 275.112)
Hes

MODERNISMO (175.954)
Io, una donna
OLIVIERO (Via dei Sassetti - Tel. 214.068)
Grazie sia, con L. Gastoni (VM 18) DR

PRINCIPE (Via Cavour - Tel. 675.891)
Il mio sangue brucia
SUPERLUNGA (Via Cimato - Tel. 272.474)
La scuola della violenza, con S. Poirier DR

VERDI (Tel. 286.242)
35 giorni a Pechino, con A. Gardner A

Seconde visioni

ALDEBARAN (Tel. 410.077)
Bambi DA

AFULLA (Via Nazionale 41 - Tel. 210.049)
Camelot, con R. Harris M

CAVUCCI (Tel. 387.000)
Per il re, per la patria, per Susanna

EURO (Borgo San Frediano - Tel. 296.822)
Violenza per una monarca con R. Schiaffino DR

GIULIO (Via M. Pinguerra - Tel. 270.117)
Juana la figlia della foresta vergine

GALLILEO (Borgo Albizi - Tel. 296.822)
Ozi e le donne a te, con M. Ford A

ITALIA (Via Nazionale - Tel. 270.117)
Al di là della legge, con L. Van Cleef A

MANZONI (Tel. 386.828)
Erandi a Milano, con G. M. Volante DR

NAZIONALE (Via Cimato - Tel. 270.117)
Angela e il gran sultano, con M. Mercier A

NEARLINI (Via Ricassoli - Tel. 23.282)
I giovani ieri, con M. Maltravetti DR

VITTORIA (Tel. 480.879)
Bambi DA

Terze visioni

ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel. 262.127)
M5 codice diamanti, con J. Garner DR

ASTOR (Tel. 222.386)
La leggenda di Robin Hood, con E. Flynn A

Candidati del PCI alla Camera dei deputati nella circoscrizione Firenze-Pistoia

- 1 GALLUZZI CARLO ALBERTO
- 2 BENEFORTI GIULIANO
- 3 BERAGNOLI SPARTACO
- 4 BIAGINI FERRUCCIO
- 5 CAIANI FRANCA
- 6 CIAPETTI REMO
- 7 FIBBI GIULIETTA
- 8 GIOVANNINI ROBERTO
- 9 MARMUGI ROBERTO
- 10 MOLLÌ GIUSEPPE
- 11 NICCOLAI CESARINO
- 12 RAICICH MARINO
- 13 SARTI SILVANO
- 14 TAGLIAFERRI GINO
- 15 VIGNOZZI DANUBIO
- 16 VIVIANI ROMANO

Candidati della sinistra unita al Senato

- COLLEGIO N. 1:
CASAMASSIMA EMANUELE
- COLLEGIO N. 2:
TERRACINI UMBERTO
- COLLEGIO N. 3:
PALAZZESCHI VASCO
- COLLEGIO N. 4:
FABIANI MARIO
- COLLEGIO N. 5:
CALAMANDREI FRANCO

IMPORTANTE PER GLI ELETTORI

L'Ufficio d'Igiene e Sanità del Comune, rende noto di aver disposto, in occasione delle elezioni politiche del 19 e 20 maggio 1968, i sottindicati servizi per il rilascio di certificati sanitari agli elettori fisicamente impediti ad esercitare da solo il diritto di voto, avvertendo inoltre che tali certificati possono essere rilasciati solo dal Medico Provinciale, dall'Ufficio Sanitario o dal Medico Condotti; per il rilascio dei medesimi i richiedenti dovranno esibire un documento di identità personale; detti certificati sono rilasciati gratuitamente in esenzione da qualsiasi diritto od applicazione di marche.

1) UFFICIO D'IGIENE - Corso Tintori 29 con il seguente orario: oggi 19 maggio 1968 dalle ore 7 alle 13 e dalle 15 alle 19; lunedì 20 maggio 1968 dalle ore 7 alle 13.

Presso lo stesso Ufficio è istituita una Commissione Medica di II grado, composta da specialisti in oculistica, otolaringologia e neuropsichiatria, per eventuali accertamenti speciali:

2) AMBULATORI DEI MEDICI CONDOTTI con il seguente orario: oggi 19 maggio 1968 dalle ore 7 alle 13 e dalle 15 alle 19; lunedì 20 maggio 1968 dalle ore 7 alle 13.

Condotta Medica n. 3 (San Marco-Savonarola) Ambulatorio Bgo Pinti 70 r; Condotta Medica n. 4 (P. Indipendenza) Ambulatorio Via Guelfa 89; Condotta Medica n. 5 (S. Maria Novella) Ambulatorio Piazza S. M. Novella, 10; Condotta Medica n. 6 (F. Prato - S. Jacopino) Ambulatorio V. Ponte alle Mosse, 2r. (Piazza Guadagni-Vigili Urb.); Condotta Medica n. 7 (Campo Marte - S. Salvi) Ambulatorio V. Andrea del Sarto 10; Condotta Medica n. 8 (Le Cure - Le Querce) V. B. Latini, 28; Condotta Medica n. 9 (Pellegrino - Montughi) Ambulatorio V. Tavanti, 20 (Farmacia Com.); Condotta Medica n. 10 (Rifredi) Ambulatorio V. Reginaldo Giuliani, 45; Condotta Medica n. 11-a (Rovezzano) Ambulatorio V. Aretina, 336; Condotta Medica n. 12 (Trespiano - Careggi) Ambulatorio V. Bolognese, 167; Condotta Medica n. 13 (S. Frediano) Ambulatorio V. S. Spirito, 41; Condotta Medica n. 14 (San Niccolò) Ambulatorio Piazza S. Spirito, 9 (Dist. Mil.); Condotta Medica n. 15 (Porta Romana) Ambulatorio V. Santa Maria, 23; Condotta Medica n. 16 (Riccioli) Ambulatorio V. G. P. Orsini, 23 r (Farm. Morelli); Condotta Medica n. 17 (Plan dei Giurati) Ambulatorio V. Senese, n. 97; Condotta Medica n. 18 (Pignone - Bellosguardo) Ambulatorio V. del Leone, 60; Condotta Medica n. 19 (Legnaia) Ambulatorio V. di Legnaia (ang. V. Scandicci); Condotta Medica n. 20 (Castello) Ambulatorio V. G. F. Braccini (pr. Farmacia) e il Solo; Condotta Medica n. 21 (Brozzi) Ambulatorio V. di Brozzi, 334; Condotta Medica n. 22 (Peretola - Petriolo) Ambulatorio V. Vespucci 295 - Peretola; Condotta Medica n. 23 (S. Gervasio) Ambulatorio V. Calatafimi, 2-a; Condotta Medica n. 24 (Ponte a Ema) Ambulatorio V. del Paradiso, 2 - Bandino; Condotta Medica n. 25 (Galluzzo) Ambulatorio V. Gianfigliuzzi, 1; Condotta Medica n. 26 (Ponte a Greve) Ambulatorio via Pisana, 860; Condotta Medica n. 27 (Isolotto) Ambulatorio piazza Isolotto 5 (pr. Farmacia).

Si invitano gli interessati a richiedere tempestivamente il prescritto certificato medico e si precisa che a tale scopo il servizio avrà inizio nel giorno di sabato mattina 18 maggio presso l'Ufficio d'Igiene. Presso gli Uffici di via dell'Orto 33, continueranno regolarmente a funzionare i servizi di vaccinazione antipolio-mielitica, antivaricella, antidifterica, antitetanica e le visite per gli alimentari secondo il normale orario.

Notte calda a Sesto Fiorentino

Sorpresi a rubare sparano contro una guardia notturna

Il grave episodio è avvenuto presso lo stabilimento di biancheria Fineschi

Notte calda quella di sabato, fra guardie e ladri. Il primo scontro è avvenuto alle 3 in piazza IV Novembre a Sesto Fiorentino. Una guardia notturna ha espulso alcuni colpi di rivoltella a scopo intimidatorio, provocando la fuga di alcuni individui che si erano introdotti nella sede della Società Polisportiva, saccheggiando le gettoniere dei flipper. I ladri si sono allontanati a bordo di un'auto.

Mezz'ora dopo, alle 3,30, due individui venivano sorpresi da una guardia notturna mentre tentavano di introdursi nello stabilimento di biancheria e Fineschi in via Scapparelli, all'Osmannoro. I due ladri, anziché fermarsi all'intimidazione dell'agente, facevano uso delle armi, esplodendo alcuni colpi di rivoltella che fortunatamente andavano a vuoto. Anche la guardia notturna espulde alcuni colpi di rivoltella ma i ladri riuscivano a dileguarsi nei campi.

Sul posto si portavano gli agenti dell'ufficio notturno della Questura e gli specialisti della polizia scientifica. Veniva organizzata anche una battuta ma senza alcun esito.

Si ritiene che si tratti delle stesse persone che hanno compiuto il furto nella sede della Polisportiva di Sesto Fiorentino. Le indagini sono ora condotte dalla Squadra Mobile.

Montagni è l'autore della rapina di Tavernelle

Il ritrovamento delle armi nell'abitazione del neofascista Giovanni Francesco Hubbard, arrestato dai carabinieri nel corso delle indagini per la sanguinosa rapina di Scandicci, ha permesso agli investigatori di stabilire che le rapine di Tavernelle, Val di Pesa e dell'Osmannoro furono compiute da Tiziano Montagni, il giovane complice di Giuseppe Bossoli.

Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Vigna, nella giornata di ieri ha spiccato un ordine di cattura

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengono comunicate tempestivamente alla redazione dell'AGIS e dai diretti interessati.

